Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 17 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 118 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Call'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplicazione autom. per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

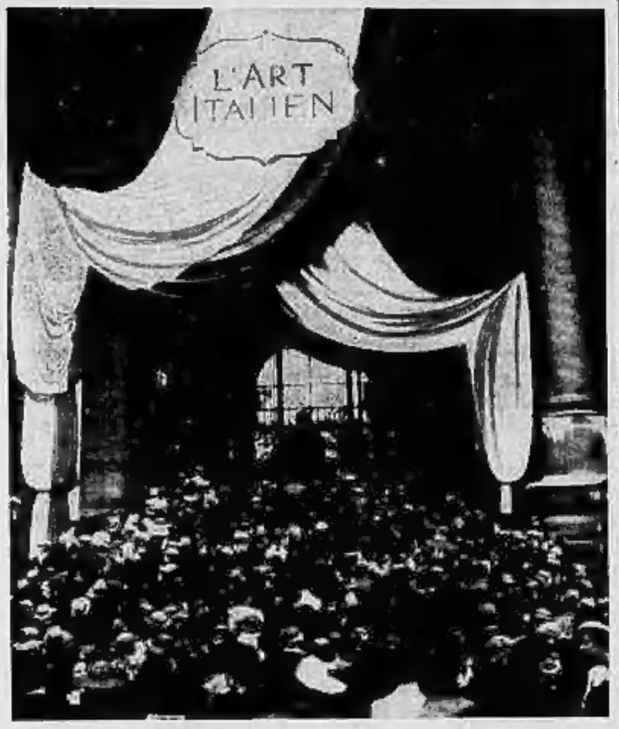
Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di pubblicare quegli inserti che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-029 - 48-021

LEBRUN E S. E. CIANO INAUGURANO LA MOSTRA DEL PETIT PALAIS

La portata del riavvicinamento tra Parigi e Roma
nelle parole del Sottosegretario italiano e del Ministro Marin



LA FOLLA ALL'INGRESSO DEL PETIT PALAIS

Parigi, 16 notte.

L'Esposizione d'arte antica italiana, comprendente i più puri capolavori della nostra arte, è stata inaugurata stamattina solennemente al Petit Palais dal Presidente della Repubblica e da S. E. il Sottosegretario Ciano. Nel grigiore d'un cielo più autunnale che primaverile, due orifiamma dai colori italiani e francesi incrociati su tutta l'altezza del fronte monumentale del palazzo, mettevano una nota viva di colore.

Folla di autorità e personalità

Una folla di personalità dei due Paesi era già presente quando poco prima delle 11 giunse S. E. Ciano accompagnato dall'Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, dal Ministro De Peppo direttore generale della Propaganda, dal dott. Grande e dal comm. Freddi. S. E. Ciano venne salutato al suo scendere di vettura dal Ministro di Stato Marin a nome del Governo, e dal Presidente del Consiglio municipale Contenot.

Tra le autorità e le personalità presenti: il Nunzio apostolico mons. Maglione, il ministro delle Poste e Telegrafi Mandel, il ministro della Guerra gen. Maurin, i Prefetti della Senna e di Polizia, il signor Escholier Conservatore del Petit Palais, il gr. uff. Piero Gazzotti Segretario federale di Torino e rappresentante del Segretario del Partito, S. E. Ugo Ojetti, il R. Console generale Camerani, i rappresentanti delle città italiane: S. E. Bottai Governatore di Roma, l'ing. Sartirana, Podestà di Torino, il comm. Edoardo Agnelli, S. E. l'on. Alfieri, presidente della Federazione italiana della Società degli autori e membro del Comitato organizzatore della Mostra di Parigi, il conte Gamba, il signor Tarchiani, direttore dei Musei di Firenze, il dott. Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*, il dott. Viale, direttore del Museo Civico di Torino, Raffaele Calzini, il comm. Orazio Quaglia, Preside della Provincia di Torino e molte altre alte personalità italiane e francesi.

Alle 11 precise giunse il Presidente della Repubblica signor Lebrun che era stato preceduto dalla sua signora. Il Presidente venne accolto dal Conservatore del Petit Palais sig. Escholier, dal Presidente del Consiglio municipale sig. Contenot e dal Ministro Marin.

Il signor Lebrun fu allora salutato da S. E. Ciano, dal R. Ambasciatore d'Italia e dai membri del Comitato organizzatore della Mostra, mentre la musica della Guardia repubblicana intonava gli inni dei due paesi, la Marsigliese, la Marcia Reale e «Giovinezza».

Si formò subito il corteo che intraprese una rapida visita delle sale.

La visita del Presidente della Repubblica durò più di un'ora. Il signor Lebrun s'interessò ad ogni opera esposta, tornando spesso indietro per ascoltare una spiegazione nuova, attardandosi a lungo davanti a certe tele di Raffaello, di Tiziano e di Giotto. A mezzogiorno il signor Lebrun si congedava da S. E. Ciano, con il quale si congratulò vivamente per la magnificenza della Mostra e fece ritorno all'Eliseo.

Alle 13 il Presidente del Consiglio municipale ha offerto all'Hotel de Ville una colazione in onore di S. E. Ciano, alla quale erano state invitate circa 250 persone.

Al tavolo d'onore sedevano con S. E. Ciano il Presidente del Consiglio municipale, il ministro di Stato Marin, il Nunzio apostolico Monsignore Maglione, l'Ambasciatore d'Italia.

Allo champagne il Presidente del Consiglio municipale si fece interprete della riconoscenza di Parigi per l'animatore e per gli artefici della splendida esposizione che riunisce più di mille capolavori, rivolgendo un particolare omaggio al conte Galeazzo Ciano e terminando col brindare al Re, al Duce ed all'Italia.

Il discorso di S. E. Ciano

Il prefetto della Senna Willey pronunciò a sua volta un breve discorso.

Ha preso poi la parola il conte Galeazzo Ciano. Egli ha, dapprima, ringraziato, a nome del Governo italiano tutti coloro i quali — Governi o particolari — hanno collaborato alla realizzazione della grande manifestazione d'arte, che, data la personalità stessa dei collaboratori, non poteva non oltrepassare le previsioni più ottimiste. Mai infatti, nemmeno in Italia, si è vista una esposizione tanto completa. Centinaia di modelli di bellezza, di eroismo, di santità, di forza, di bontà ordinati nel cuore stesso di Parigi tra le cupole degli Invalidi e l'Avenue des Champs Elysées, sulle rive di un fiume ricco di storia. Cornice in tutto degna del quadro — ha osservato il conte Ciano, — «*e quando si pensa alle due città sorte dal seno di Roma* — egli ha detto — *e si scoprono nei tesori riuniti tra il Petit Palais ed il Louvre le radici profonde e comuni della nostra arte, si è tentati di credere che non vi sia stato un Medio evo e che l'idea di Roma, dopo la seconda fioritura dell'Impero, non abbia avuto che un breve inverno che è servito a covare i germi la cui sbocciatura ha prodotto l'epoca del Rinascimento*».

Il conte Ciano ha poi osservato che se osservando l'esposizione che va da Giotto a Raffaello, da Pier Della Francesca a Tiziano, da Michelangelo a Tintoretto si è indotti a riflettere su ciò che sarebbe stato il mondo dello spirito senza l'Italia, non ci si può non domandare anche ciò che sarebbe stato lo spirito della pittura moderna se il XIX secolo francese — il secolo di David Degas, Ingres, Manet, Corot e Renoir — non fosse esistito. «*E' la Francia* — ha esclamato il conte Ciano — *che nel XIX secolo ha raccolto l'eredità della grande arte del Rinascimento*».

Quindi, S. E. il Sottosegretario, dopo aver detto che l'esposizione della pittura italiana del XIX secolo e del XX secolo al Jeu de Paume dimostra che l'arte moderna italiana e francese discendono da una medesima sorgente, ha così proseguito: «*Ho letto ultimamente, nei vostri giornali, la seguente domanda: la esposizione italiana di Parigi è stata una conseguenza del riavvicinamento franco-italiano? Se l'idea di questa esposizione precedette il riavvicinamento politico ciò prova che le condizioni necessarie di questo ultimo erano sempre esistite nel dominio dello spirito. Checchè ne sia, essa è una consacrazione. Essa è anche una testimonianza dei sentimenti e della realtà che presiedano alla nostra amicizia, amore del bello, e attaccamento appassionato ad una civiltà comune*». Il conte Ciano ha concluso recando al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio municipale, alla Nazione francese e al suo Governo il saluto del Duce e del Governo di S. M. il Re d'Italia.

Infine ha parlato il Ministro di Stato Marin il quale, riferendosi alla domanda posta da S. E. Ciano, se le magnifiche esposizioni fossero, cioè, una conseguenza del riavvicinamento franco-italiano o fossero state concepite anteriormente, ha detto che la risposta chiara e perentoria è stata data dallo stesso conte Ciano: le condizioni necessarie al riavvicinamento politico sono sempre esistite tra i due paesi nel dominio dello spirito. Fin dalla loro più lontana origine le due Nazioni non hanno mai cessato di considerare che i valori spirituali dominano la vita dei popoli come essi dominano quella degli uomini. Italiani e francesi debbono affermare i tratti del loro caratteri, sviluppando sempre meglio le loro tradizioni rispettive. Questo rafforzerà la emulazione e la collaborazione fra i due paesi, non soltanto per l'interesse e per il bene reciproco, ma, anche, per la civiltà. «L'azione comune — ha esclamato il Ministro — non si può perseguire senza l'amicizia fiduciosa che vivifica tutto e di cui noi, oggi, esaltiamo, con tutta gioia, la realtà vibrante. Sappiamo, infatti, tutto quello che essa apporterà di benessere ad ognuno dei nostri paesi e nello stesso tempo al mondo. Mussolini ha affidato la preparazione dell'esposizione agli uomini più eminenti. Quelli che hanno percorso, in questi ultimi giorni, il «Petit Palais» ed il Museo del «Jeu de Paume», quelli che durante tre mesi il visiteranno, Gli saranno profondamente grati, così come noi siamo riconoscenti all'Italia e al Capo del Governo per essere voluto accogliere così generosamente il nostro desiderio».

Il Ministro Marin ha così terminato inneggiando al Sovrano, al Duce ed all'Italia.

Alle 15,30 il Presidente della Repubblica e S. E. Ciano hanno inaugurato l'Esposizione d'arte del Museo di Pallamaglio ove erano convenute tutte le personalità che stamani avevano preso parte alla cerimonia del Petit Palais.

Anche qui S. E. Ciano ha ricevuto gli omaggi del Presidente della Repubblica mentre la musica della Guardia repubblicana intonava gli inni delle due Nazioni. Il signor Lebrun ha percorso le sale dell'interessantissima Mostra. Prima di congedarsi ha espresso la sua ammirazione al conte Ciano per le magnifiche opere d'arte che l'Italia ha inviato a Parigi, ripromettendosi di visitare ancora la mostra più minutamente.

A Palazzo Matignon

S. E. Ciano si è recato poi al Palazzo Matignon dove il Presidente del Consiglio, signor Flandin, ha offerto in suo onore un ricevimento al quale erano state invitate tutte le personalità che hanno contribuito alla organizzazione delle due Mostre.

Questa sera S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza ha offerto nel palazzo dell'Ambasciata un pranzo intimo in onore di S. E. Ciano.

Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento per il quale erano stati diramati molti inviti. Domani al Castello di Versaglia il Ministro dell'Educazione Nazionale Mallarmè riceverà il conte Ciano e il conte Pignatti di Custoza oltre ad altre personalità.

IL CONTE GALEAZZO CIANO IN VISITA ALLA MOSTRA
(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO A LA STAMPA)

LAVAL ALLA STAZIONE DI MOSCA

Il Re, il Principe ed il Duce
alla celebrazione del 24 maggio
La consegna delle vecchie gloriose bandiere ai sedici Reggimenti di nuova formazione

Roma, 16 notte.

Il 24 Maggio, tra le altre manifestazioni celebrative della ricorrenza anniversaria della nostra entrata in guerra, avrà carattere di particolare solennità quella che adunerà sull'Altare della Patria dove troveranno definitivo collocamento, tutte le bandiere, gli stendardi, i labari e i gagliardetti dei reparti disciolti dopo la guerra.

Come è noto, i più che duecento gloriosi vessilli erano stati finora collocati in Castel Sant'Angelo a testimoniare, insieme agli altri cimeli militari, le tradizioni guerriere della stirpe. Il loro trasferimento dalla Mole Adriana all'Altare della Patria, alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duce, del Governo fascista, di tutte le bandiere dell'Esercito e delle rappresentanze di tutte le Forze Armate, assumerà una singolare significazione per il fatto che essi saranno, d'ora innanzi, religiosamente custoditi dalla Società Nazionale per la Storia del Risorgimento in un «Sacrario» costruito nell'interno del monumento, e che rappresenterà il simbolo vivo e fecondo di esempio e di incitamento per le nuove glorie riservate alle generazioni mussoliniane.

Una prima e solenne manifestazione, con cui si realizzerà questa nuova funzione animatrice assegnata alle bandiere dei gloriosi Corpi disciolti, avverrà nella stessa giornata del 24 Maggio. La cerimonia infatti si concluderà con un avvenimento di altissimo significato ideale: quando tutti i vessilli saranno stati collocati nelle apposite teche nel «Salone delle bandiere», S. M. il Re ordinerà che ne siano rilevati sedici che egli stesso consegnerà, davanti alla tomba del Soldato Ignoto, ai comandanti dei sedici Reggimenti ora ricostituiti.

Così, eredi e simboli del sovrumano sacrificio di tanti gloriosi Morti della grande guerra, i sedici vessilli, sollevati ancora una volta nel cielo della Patria, sventeranno dietro a sè rivivere nelle falangi mussoliniane la passione maschia e la fede incrollabile dell'immortale giovinezza d'Italia.

La guerra chimica

Esercitazione offensiva e difensiva
alla Torraccia di Centocelle

Roma, 16 notte.

Una dimostrazione, sia pure limitata, della nostra attrezzatura per difendere il Paese dalle aggressioni chimiche o per condurre anche da parte nostra una guerra chimica, sarà offerta, come è già stato pubblicato, sabato prossimo attraverso una pubblica dimostrazione della Direzione del Servizio chimico militare, che si terrà in una zona attigua alla Torraccia di Centocelle.

Si incomincerà con la infestazione di una zona di terreno a mezzo di gas e il pubblico vedrà quindi quali siano i sistemi seguiti per raggiungere questo risultato, non dimenticando, per altro, che, in caso di guerra, ci saranno anche e soprattutto gli aeroplani e i cannoni a diffondere il gas per mezzo di bombe e di granate.

Stabilita la presenza del gas, con accenno ricognizioni di quello che in termine militare si chiama l'ostacolo chimico, sarà dimostrato come esso possa essere sorpassato anche con mezzi di fortuna. Ossia si dimostrerà che la presenza del gas non significa morte: salvo la necessità di indossare la maschera, ci si può difendere dai gas urticanti (quelli cioè che intaccano la epidermide e producono profonde ustioni) avvolgendosi le gambe con una giacchetta o un pastrano, tenendo conto che, per un certo tempo, le scarpe e gli stivaloni sono sufficienti a proteggere le estremità. In queste condizioni sarà facile raggiungere un ricovero, avendo però cura di lasciar fuori gli indumenti infettati.

La dimostrazione di questa possibilità di difesa sarà data nel corso della manifestazione di sabato. Ma bisogna poi bonificare i terreni in forma definitiva, e il pubblico vedrà arrivare sul campo le squadre di bonificatori, protetti da maschere e combinazioni gommate: i mezzi impiegati sono molteplici, ma sarà interessante vedere in funzione una specie di carretta, che cospargerà intorno una sostanza infiammabile la quale bruciando distruggerà il gas.

Entrando quindi in una parte essenzialmente militare, si assisterà a un episodio bellico, nel quale saranno impiegati nuvoli fumogeni dietro cui avanzeranno reparti che lanceranno bombe incendiarie e bombe a gas. Parimenti al coperto di cortine nebbiose si vedranno in azione squadre di lanciafiamme, sulla potenza distruttiva delle quali non occorre spendere parole, tanto ne è vivo il ricordo dell'ultima guerra.

Ma se le cortine di fumo servono a nascondere l'avanzata di un mezzo offensivo, vengono parimenti impiegate come sistema di difesa per l'occultazione dall'alto di abitati e di centri industriali, facilmente identificabili da parte degli aeroplani. Il pubblico assisterà ad un esperimento del genere e vedrà anche con quale rapidità si possa ottenere l'occultamento di una zona.

Quella di sabato sarà dunque una efficace dimostrazione sull'efficienza del servizio chimico militare e contemporaneamente un dimostrazione che dalle aggressioni chimiche è possibile difendersi a patto di essere minutamente preparati e di avere di questa difesa un'idea quanto più chiara.

Schuschnigg al Duce
prima di lasciare l'Italia

Roma, 16 notte.

Da Venezia è pervenuto al Duce il seguente telegramma del Cancelliere d'Austria Schuschnigg:

«*E. Mussolini Capo del Governo. — Prima di ritornare in Austria, dopo il breve soggiorno trascorso in Italia desidero ringraziare ancora una volta vivamente V. E. per l'accoglienza oltremodo cordiale che mi è stata fatta nel Suo Paese.*

«*Mi è stato motivo di particolare soddisfazione di poter assistere a Firenze al concerto dell'orchestra filarmonica di Vienna. Il successo da esso riportato in questa città straordinariamente ricca di tradizioni artistiche, nel quadro del Maggio musicale, che gode fama mondiale, mi ha riempito di fierezza e di compiacimento.*

«*Tengo inoltre a ringraziare particolarmente V. E. di avermi voluto offrire, nonostante i Suoi numerosi e urgenti impegni, occasione di un diretto colloquio, nel corso del quale si è nuovamente palesato il nostro pieno accordo su tutti i problemi e particolarmente su quello del mantenimento della libertà e della indipendenza dell'Austria*».

Un telegramma di Denain
al Capo del Governo

Roma, 16 notte.

Il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, nel lasciare l'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Parto con mio gran ricordo del mio soggiorno in Italia e dei colloqui che ho avuto con V. E. L'assicuro dei miei sentimenti deferenti e devoti*».

Il gen. Denain, Ministro francese dell'Aria ha inviato pure al gen. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il seguente telegramma:

«*Lascio l'Italia molto riconoscente per la Vostra calorosa accoglienza. Vi prego di rendervi interprete presso l'Aviazione italiana dei miei sentimenti di grande stima e di sincera simpatia. Per voi tutta la mia amicizia, sperando di rivederci presto*».

Il generale Valle ha risposto con il seguente telegramma:

«*L'Aviazione italiana è lieta delle vostre espressioni di simpatia e di stima, che provengono dal Capo di una valorosa Aviazione. Reciproco sentimento di amicizia ed alta considerazione*».

Un'alleanza anglo-franco-italiana
invocata dai conservatori britannici
Un colloquio notturno di MacDonald col Re

Londra, 16 notte.

Ad altissima temperatura continua a mantenersi lo spirito patriottico del pubblico inglese sotto l'influenza delle celebrazioni del venticinquesimo anniversario del regno di Giorgio V. Una confusione per contro abbastanza inquietante regna negli ambienti politici e in quelli governativi. Il riarmo della Germania nella sua prima fase aveva lasciato pressochè indifferente l'Inghilterra. Gli allarmi però incominciarono a diffondersi quando il governo incominciò a ottenere informazioni precise circa i progressi e lo sviluppo dell'aviazione militare tedesca.

Inquietudine dei conservatori

Dagli allarmi siamo giunti ora al panico. Ne hanno una responsabilità quei giornali a enorme tiratura i quali si sono dati a ingigantire il numero degli aeroplani in possesso della Germania allo scopo di persuadere il governo a raddoppiare e triplicare le unità della difesa aerea dell'Inghilterra. Lord Rothermere, che non si spaventa il fronte alle esagerazioni, ieri sosteneva alla Camera alta che la Germania possiede fin da ora diecimila aeroplani da bombardamento. Nessuno prende sul serio le cifre del proprietario del *Daily Mail* tanto più che egli da un lato fa rabbrividire e dall'altro conduce un inverosimile propaganda in favore della Germania. Questa campagna ha causato ribassi prodigiosi nelle quotazioni dei titoli dell'industria aeronautica, ha diffuso esagerate inquietudini fra il pubblico e determinato una situazione politica fra le più confuse che si siano prodotte da quando il governo nazionale ha assunto il potere. Fino a ieri il cavallo di battaglia di MacDonald e dei suoi più intimi collaboratori era quello ben noto del volontario disarmo al quale l'Inghilterra si era assoggettata per dare un esempio di moralità al mondo e per avviare le nazioni recalcitranti verso la riduzione degli armamenti. Di questo bel gesto che l'Inghilterra avrebbe compiuto per il bene dell'umanità oggi nessuno è riconoscente al governo. Al contrario esso sta diventando la pietra sulla quale MacDonald inciamperà trascinando seco nella caduta alcuni fra i suoi collaboratori più fedeli e più importanti.

L'ultima riunione dei deputati conservatori, attorno alla quale si è vanamente tentato di fare il segreto, ha rivelato che la maggioranza è giunta a un punto di nervosismo tale da non volersi più accontentare delle frasi consuetudinarie e che ora esige un brusco cambiamento di direzione negli affari, da realizzarsi, se necessario, col cambiamento del timonieri. La parola d'ordine in seno al partito conservatore è: Simon deve andarsene. La maggioranza rimprovera al Ministro degli Esteri il viaggio a Berlino compiuto senza intese preliminari con la Francia e con l'Italia, la politica oscillante da lui tenuta negli ultimi mesi quando l'aggravarsi della situazione europea esigeva un chiaro orientamento verso Parigi e Roma. MacDonald è reso responsabile dell'insufficienza dell'aviazione inglese e di non aver tenuto informato il paese dello sviluppo dell'aviazione tedesca.

Eventi di importanza non solo nazionale ma europea sono attesi per la settimana ventura. Ormai non si tratta più di previsioni e di chiacchiere giornalistiche. La situazione in seno al Gabinetto è estremamente tesa e il fatto che la maggioranza conservatrice si stringa tutta attorno a persone che non occupano cariche governative, specialmente attorno ad Austin Chamberlain, dimostra in modo eloquente che rimpasti ministeriali sono alle viste se non imminenti. E' cosa ormai risaputa che l'enorme maggioranza del gruppo parlamentare conservatore è ormai persuasa che il solo modo di ristabilire la tranquillità in Europa e di fermare la Germania sulla via sdrucciolevole sulla quale si sta avviando è un'alleanza anglo-franco-italiana.

Orbene, qui si pensa che la sola persona capace di dare alla politica estera inglese un orientamento di intima collaborazione fra le tre grandi Potenze dell'occidente è Chamberlain.

Nervosismo a Westminster

Che la posizione di MacDonald si sia fatta negli ultimi tempi molto difficile, risulta anche dal fatto che una riunione del gruppo laburista nazionale è stata indetta d'urgenza per stasera, e ad essa parleranno MacDonald il quale si giustificherà degli attacchi che gli sono rivolti, e Simon il quale, invitato ad essere presente alla riunione, difenderà il suo operato dimostrando come l'orientamento della sua politica coincida esattamente con le vedute dell'intero gabinetto. Lord Londonderry ministro dell'aria, sembra dovere essere il primo sacrificato al risentimento della maggioranza, ma tutti sanno a Londra che il suo ritiro sarà seguito da quello di personalità politiche di più alto rango. Il nervosismo a Westminster è tale che si parla di dimissioni entro i prossimi giorni di alcuni ministri, e corre finanche la voce che esse per ora siano state impedite dalla minaccia avanzata da MacDonald di dimettersi a sua volta qualora la calma non si ristabilisse nei ranghi della maggioranza.

Il dibattito sulla difesa aerea con riferimento all'intera situazione europea è fissato per mercoledì venturo, e le persone bene informate sostengono che esso avrà conseguenze sensazionali. A puro titolo di informazione va riferita la voce che nei prossimi giorni il partito conservatore chiederà che Baldwin succeda a MacDonald e che un gabinetto deciso ad una più energica azione politica interna e ad una politica estera apertamente orientata contro la Germania prepari il paese alle prossime elezioni che potrebbero aver luogo verso il mese di ottobre e di novembre venturo.

In questa atmosfera di malumore e di confusione, il Governo sta esaminando i problemi internazionali dell'ora come la vertenza italo-etiopica, e la Locarno aerea e seguendo gli sviluppi della situazione in Polonia e le ripercussioni della visita di Laval a Mosca. La situazione in Etiopia, esaminata nel consiglio di gabinetto di ieri, desta inquietudini a Londra ove si desidera evitare una discussione a Ginevra. Il *Times* continua a dar lezioni di pazienza e di moderazione all'Italia dimenticando, oggi come nei giorni scorsi, di impartire qualche lezione ben più necessaria all'Etiopia. Secondo alcuni collaboratori diplomatici di questi giornali, nessuna decisione in vista della riunione del Consiglio della Lega sarebbe stata presa dal Governo inglese preferendo esso consultarsi con sir Erik Drummond atteso qui per domattina. Lord Cecil in una lettera al *Times* scongiura il Governo ad adoperarsi a che una pacifica sistemazione della vertenza sia raggiunta a Ginevra, ma numerosi di questi scrittori avanzano soluzioni o propositi.

Il colloquio alla Reggia

Il corrispondente romano del *Daily Mail* afferma che il discorso del Duce ha servito a chiarire l'atmosfera lasciando comprendere a tutte le Potenze il fermo proposito dell'Italia di vedere gli eventi in Africa risolversi in un modo logico e rivelando al mondo i pericoli di una condotta la quale rafforzerebbe la volontà di resistenza dell'Etiopia dandole la falsa impressione che essa può fare affidamento sull'appoggio dell'Europa.

Il Primo Ministro MacDonald è stato ricevuto in udienza da Re Giorgio stanotte. Appena giunto alla Reggia egli è stato introdotto nell'appartamento privato del Sovrano col quale è rimasto a colloquio per circa mezz'ora.

Circa la riunione del Consiglio Ginevrino della settimana ventura, si apprende che Eden partirà alla volta di Ginevra sabato prossimo munito di larghi poteri. Secondo voci correnti oggi, egli approfitterà della presenza nella capitale del leghismo di alti rappresentanti dei Governi d'Italia e di Francia per riprendere gli scambi di vedute in vista di una rapida conclusione della controversia aperta. Al tempo stesso si pensa qui che a Ginevra direttamente o indirettamente si parlerà del Patto danubiano in vista del prossimo convegno di Roma. A Eden si attribuisce l'intenzione di avere scambi di vedute importanti col Governi che parteciparono alla Conferenza di Stresa e a quest'ultima il brigadiere generale Spears dedica oggi nel *Daily Telegraph* un articolo molto importante intitolato «L'Europa dopo Stresa» nel quale egli sostiene che l'Inghilterra fronteggiò a Stresa la maggiore crisi della sua storia, poichè se essa non si fosse posta a lato della Francia e dell'Italia si sarebbe trovata all'isolamento completo.

Un discorso di Eden

Eden ha poi pronunciato stasera un importante discorso nel quartiere londinese di Fulham. Egli ha detto:

«E' chiaro che la nostra parte dovrà essere quella di seguire una politica franca, ferma e soprattutto in appoggio della Lega e del sistema collettivo di pace».

In quanto agli armamenti, Eden ha detto che un anno fa il principio della parità fu ammesso e la Germania chiese di possedere un esercito di 550 mila uomini.

«Se il Governo tedesco — ha soggiunto l'oratore — mantiene la sua richiesta di 550 mila uomini, è chiaro che a questo altissimo livello la parità fra le tre Potenze dell'Europa occidentale è irraggiungibile».

Passando a parlare della politica inglese, Eden ha detto che l'isolazionismo ha difensori in questo paese. Essi vorrebbero che l'Inghilterra si isolasse dall'Europa. Ciò è impossibile.

«Abbiamo assunto un grandissimo impegno e lo consideriamo un impegno — ha affermato Eden — quello cioè risultante dalla nostra partecipazione alla Lega. Se l'isolazionismo non è una soluzione, non lo è neppure il sistema di separate alleanze. Un aggiustamento di forze, anche se ben concepito, può essere un palliativo ma non può essere una cura».

Eden ha terminato dicendo che la sola soluzione delle presenti difficoltà è la pace collettiva e la sola forma pratica di questo sistema al giorno d'oggi è la Lega.

«La nostra politica di membri della Società delle Nazioni — egli ha detto — non è diretta contro alcuna nazione in particolare ma soltanto contro quelle nazioni che possano agire contravvenendo ai principi del Covenant che abbiamo accettati. Noi non siamo contro nessuno ma siamo contro tutti coloro che cercano di violare la pace. Ci si troverà sempre difensori del sistema collettivo contro qualsiasi governo o qualsiasi popolo che cerchi di tornare ad una politica di forza e di rompere la pace che noi cerchiamo di creare con tale sistema. La nostra opinione pubblica non sarà in futuro influenzata da dichiarazioni, per quanto sincere e fervide esse siano, ma soltanto dai contributi costruttivi e fattivi che siano dati da un qualsiasi Governo e che dimostrino la sua volontà di contribuire al bene comune».

E. P.

La Camera approva la legge
relativa agli ufficiali di marina

Roma, 16 notte.

Nella seduta di oggi, la Camera ha esaminato e approvato numerosi disegni di legge, fra cui quelli concernenti l'approvazione del piano regolatore di ampliamento di Littoria, le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, i nuovi organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina, l'istituzione di un ruolo speciale di ufficiali di complemento della Marina e il completamento dell'assetto edilizio degli ospedali e degli istituti clinici di Torino.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente, S. E. Ciano. Sono presenti al banco del Governo i Ministri De Vecchi e Rocco e i Sottosegretari De Marsanich, Cavagnari, Bianchini, Host Venturi e Tumedei. Nell'aula sono presenti circa 300 deputati. Assai affollate le tribune.

La seduta ha inizio col rinvio a scrutinio segreto di vari disegni di legge, fra cui quelli concernenti l'esenzione ventiquinquennale dell'imposta sui fabbricati per le costruzioni eseguite in dipendenza di piani regolatori edilizi della città di Napoli, approvati dall'Alto Commissario.

Il piano regolatore di Littoria

Sul disegno di legge che approva il piano regolatore e di ampliamento di Littoria e delle relative norme di attuazione chiede di parlare il relatore on. CALZA BINI.

Egli ricorda come, per volere del Duce, sia sorto il primo nucleo edilizio delle bonifiche pontine, destinato poi a perpetuare, anche nel nome, nei secoli il nome del Littorio. Elevatosi Littoria a capoluogo di provincia si avvertì in seguito la necessità di un vero e proprio piano regolatore. Constata che molto saggiamente l'Opera Naz. Combattenti, nel dare vita a Sabaudia, ha provveduto con un concorso allo scopo di aver sino dall'inizio un conveniente piano regolatore, in modo che gli ulteriori ampliamenti della città avvengano in conformità di sani criteri urbanistici. Raccomanda al Ministro dei Lavori Pubblici, il quale ha iniziato la preparazione della legge urbanistica fondamentale, che essa diventi presto un fatto compiuto.

Il disegno di legge concernente le norme per la riforma dello statuto per le case popolari e per la costituzione di un Consorzio nazionale fra gli istituti predetti è pure approvato, con un lieve emendamento proposto dall'on. Calza Bini.

Segue l'approvazione senza discussione di altri disegni di legge, fra i quali quelli concernenti l'autorizzazione di spese di lire 5.875.000, per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie e urgenti per il Po e l'Adige e le disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali di Marina.

Quest'ultimo è approvato con alcuni emendamenti e proposte della Commissione, accettate dal Governo. A scrutinio segreto è pure rinviato il disegno di legge sui nuovi organici degli ufficiali dei Corpi militari della Marina.

Ufficiali di complemento di Marina

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per l'istituzione di un ruolo speciale di ufficiali di complemento della R. Marina.

RICCI GIORGIO rileva l'importanza del disegno di legge, che mira a rimediare alle deficienze dei quadri dei subalterni, utilizzando, entro determinati limiti, ufficiali di complemento che abbiano già compiuto il servizio di prima nomina. Osserva che il provvedimento gioverà, col miraggio allettante di prestar servizio sulle nostre belle navi, a fare accorrere in maggior numero i giovani negli istituti nautici. La fusione tra gli ufficiali della Marina militare con quelli della marina mercantile diventerà così sempre più intensa, per merito dello saggio provvidenze del Regime Fascista. Esprime la più viva gratitudine della Camera al Duce per i compiensi provvedimenti adottati per potenziare sempre più le forze navali del nostro Paese. A tali premurose attenzioni non resteranno indifferenti i nostri marinai, che sapranno sempre più mantenere alto il prestigio della nostra gloriosa Nazione (*vivi applausi*).

CAVAGNARI, Sottosegretario di Stato per la Marina, accolto da vivi applausi, ringrazia i relatori e la Giunta per il contributo recato alla elaborazione dei disegni di legge relativi agli ufficiali della R. Marina.

Può affermare che le disposizioni legislative che oggi la Camera è stata chiamata ad approvare, risolvono le varie questioni con criteri di indubbia equità. I quadri devono essere sempre ragguagliati alle esigenze dell'apparecchio bellico. A questo risultato mirano tutti e tre i disegni di legge, che vanno quindi considerati come un tutto organico. Essi rappresentano il massimo sforzo oggi possibile all'erario. Non dubita pertanto che avranno la piena approvazione della Camera (*vivissimi applausi*).

Tutti gli altri disegni di legge, compreso quello riguardante il completamento dell'assetto edilizio degli Ospedali e Istituti clinici di Torino, sono approvati senza discussione. Votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati oggi, alle 18,35 la seduta è tolta.

Domani alle 15,30 la Camera si riunirà in comitato segreto per l'esame del suo bilancio interno.

Nella seduta pubblica verrà poi iniziata la discussione del bilancio delle Finanze, che si concluderà sabato con l'attesoo discorso di S. E. Thaon di Revel.

La difesa costiera e antiaerea
nella discussione del Senato

Roma, 16 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente Federzoni. Sono al banco del Governo i Ministri Solmi, Benni, Rossoni e i Sottosegretari Baistrocchi, Canelli e Coboldi Gigli.

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente dà lettura di un telegramma, col quale la presidenza del Senato polacco ringrazia il Senato italiano per la parte presa al cordoglio della Nazione polacca per la morte del Maresciallo Pilsudsky.

Si svolge quindi una interrogazione del sen. COGLIOLO al Ministro di Grazia e Giustizia, in merito alla facoltà da parte delle Procure del Re di richiamare al Tribunale per l'istruttoria e per il giudizio, facoltà loro attribuita dal Codice, i gravi processi di truffa, di lesioni colpose, di falso e degli altri principali reati, che sono quasi sempre, senza precedente istruttoria, giudicati da Pretori o da «coprotori onorari.

Il Ministro Solmi risponde comunicando di aver richiamata l'osservanza della circolare Rocco dell'8 maggio '32.

L'on. COGLIOLO replica chiedendo un provvedimento più energico di tale circolare.

Esaurita così l'interrogazione, il Senato passa alla discussione della conversione in legge del R. Decreto legge 21 gennaio 1935, concernente variazioni all'ordinamento della Milizia per la difesa costiera e l'istituzione della Milizia per la difesa costiera.

Primo oratore è l'on. FELICI, il quale osserva che le disposizioni del disegno di legge riguardano la preparazione del Paese per qualsiasi futura evenienza. L'oratore si occupa specialmente della difesa costiera, delle piazze marittime alle quali è affidata e delle artiglierie occorrenti.

L'on. CATTANEO, relatore, risponde illustrando alcuni punti della questione e parlando poi della difesa antiaerea e delle funzioni della M.D.I.C.A.T.

ZUPPELLI tratta a sua volta della difesa costiera ed espone alcuni suoi punti di vista.

BAISTROCCHI, Sottosegretario alla Guerra, dice: «Tutto ciò che non è stato considerato nel decreto legge in discussione non ha subito variazioni. D'altra parte il passaggio delle nostre artiglierie da costa dall'Esercito alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale non è una trasformazione di carattere avventato: si tratta di una modificazione che risponde ad un principio organico, che rende l'Esercito sempre più vicino alla sua realtà, che è la guerra. Fra qualche giorno verrà sottoposto all'approvazione del Senato un provvedimento per cui il territorio nazionale verrà ripartito in zone militari, sotto la dipendenza del Sottocapo di Stato Maggiore territoriale. A questo Sottocapo di Stato Maggiore saranno devolute tutte le questioni concernenti la difesa antiaerea e quella costiera. Anche in materia di difesa antiaerea sono allo studio importanti perfezionamenti».

Assicura il sen. Zuppelli e.s. si è preoccupato delle sorti dell'artiglieria costiera, la quale ha avuto presso di noi cultori di primissimo ordine, che anche in quella specialità saranno seguite le grandi tradizioni dell'Arma di Artiglieria: si marcia verso l'avvenire guardando al passato (*applausi*).

Altri cinque disegni di legge, fra cui quello riguardante l'ammissione dei Mutilati e invalidi di guerra ai pubblici concorsi, sono approvati senza discussione.

Tutti i disegni di legge sono infine votati a scrutinio segreto e la seduta ha termine alle 17,25.

Un giudizio del Consiglio di Stato
sui provvedim. disciplinari agli ufficiali

Roma, 16 notte.

Il tenente dei Carabinieri M. F. era stato dispensato dal servizio con provvedimento del Ministro della Guerra, a seguito di due punizioni disciplinari, pur avendo ottimi precedenti e ottime qualifiche. Contro tale provvedimento il tenente ricorreva al Consiglio di Stato, che, con recente decisione, ha annullato ribadito il principio che base dell'esercizio della facoltà conferita all'autorità militare dall'art. 16 del R. D. 20 giugno 1927 è che vi sia da parte dell'autorità stessa la valutazione complessiva dell'attività dell'ufficiale, l'esame globale della sua figura ai fini di accertare, il rendimento professionale sotto i vari aspetti della sua capacità e della sua attitudine.

Pertanto nel giudizio sulla dispensa dal servizio debbono essere valutati i precedenti di carriera, i servizi prestati in pace ed in guerra, la cultura generale. Il Consiglio di Stato ha stabilito inoltre l'importante massima che può ben ammettersi che un precedente procedimento o provvedimento disciplinare possa costituire la spinta o l'occasione per indurre l'autorità militare ad esaminare se nei riguardi di un ufficiale debba essere adottato un provvedimento di stato quale è quello della dispensa dal servizio e non si esclude che nel compiesso del giudizio che le autorità sono chiamate a dare in siffatta avenienza, possa il precedente disciplinare costituire elemento.

Quello che non si vuole affermare si è soltanto che tale giudizio possa essere fondato esclusivamente su di esso. Pertanto il ricorso del tenente M. F. è stato accolto.

Il pisano «gioco del ponte»
ripristinato da S. E. Starace

Pisa, 16 notte.

S. E. Starace, nella sua qualità di commissario straordinario dell'O.N. Dopolavoro, ha deciso lo stanziamento di centomila lire per la ricostruzione del «gioco del ponte» che si svolgerà a Pisa il 23 di giugno prossimo. Tale importante stanziamento dimostra come il ripristino di questo antico gioco pisano che da 128 anni non si faceva più, abbia assunto un'importanza nazionale.

La partecipazione torinese
al Concorso di ambientazione

Intorno alla partecipazione degli architetti di Torino al concorso nazionale di ambientazione, che fa parte della Mostra fiorentina dell'Artigianato, sono apparsi su un quotidiano romano alcuni rilievi intorno ai quali gli architetti Ottorino Aloisio, Ettore Sot-Sas, Gino Levi-Montalcini e prof. Tommaso De Abate ci scrivono:

«I nostri modesti nomi, la Fiera di Firenze li conosce dalla nascita e sopratutto li riconobbe lo scorso anno. Nessuna ragione quindi di stupore per la fuoruscita da una inesistente e pacchiana «Turris eburnea» nella quale nessun giovane architetto d'Italia si è mai rinchiuso, e tanto meno i sottoscritti, da dieci anni almeno sulla breccia di tutte le Mostre e Fiere, a fianco di artigiani di tutte le categorie, medagliati di tutti i quasi preziosi e preziosi metalli; incartati in valanghe di alluminati diplomi. Non siamo stracquasati; ma siamo tanto vecchi di esperienza artistica ed artigiana da stupirci che chi parla della Mostra dell'Artigianato Italiano soffra ancora di tali dolori auricolari; da non aver ancora capita la legge che in arte e in tante altre cose la verità si propaga dall'alto al basso e mai viceversa: come certe debolezze per il «semplice» - «sobrio» - «limitato» possono far credere, o da sapere che mai vi sarà avvenire in un movimento che definisca i suoi canoni in bagni di «atmosfera» paesana che fa piacere a sentirla». Nella sezione torinese — a parte ogni considerazione di critica estetica che non ci interessa — oltre a mobili (poche sedie) di metallo dei quali il disegno è difficilissimo e la riuscita tanto di pochi, esistono mobili massicci ed eseguiti quasi totalmente in essenze nazionali. Ulivo, cipresso, ginepro (chi l'ha mai visti?), ciliegio, noce nostrale, ecc., e lo sanno gli artigiani esecutori quanto si è penato per trovarli in commercio. Il dovere di critico impone una conoscenza di rapporti di valori tale da non incorrere nell'errore di considerare la «stile viennese» cosa da strapazzo, e con gesto così poco simpatico tentare di seppellire una classica perfezione di lavoro artigiano tuttora viva, con facili parole di campanilismo passatista. Infine, se il pubblico molte volte è tenuto lontano da quella invocata comprensione e da quegli acquisti che darebbero vita reale e realtà continuativa a una produzione artigiana selezionata, il maggior titolo di ragione spetta alla confusione nella quale ribollono le favelle di articolisti — anche se non improvvisati — che troppo spesso dimenticano essere la parola scritta sui giornali una serie infinita di valori educativi».

Il Direttorio del Partito
convocato per il 21 maggio

Roma, 16 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. N. 402 in data 16 maggio XIII reca:

«Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si riunirà nel Palazzo del Littorio il 21 maggio XIII E. F. alle ore 16.

«I fascisti on. Ciro Martignoni, Andrea Gastaldi, Natale Schiassi e Mario Mazzetti riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari.

«I Segretari federali di Genova, Spezia, Imperia, Savona, Sassari, Nuoro e Cagliari riferiranno sulla situazione delle rispettive Federazioni.

«Il Direttorio Nazionale del P. N. F. parteciperà anche quest'anno con le sue pubblicazioni e i suoi giornali alla nona Festa del libro, che avrà luogo in Roma nei Mercati di Traiano nei giorni 25, 26 e 27 maggio XIII».

Il Segretario del Partito riceve
i dirigenti delle Casse rurali

Roma, 16 notte.

Accompagnati dall'on. Parisi, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione, sono stati ricevuti dal Segretario del Partito il presidente e la Giunta della Federazione Nazionale Fascista delle Casse rurali agrarie ed Enti ausiliari, che si sono resi interpreti dei sentimenti di devozione delle duemila Casse inquadrate, rappresentanti oltre due milioni di rurali ed hanno prospettato la situazione delle Casse rurali ed i problemi riguardanti la categoria.

Il Segretario ha assicurato l'interessamento del Partito per il potenziamento e la valorizzazione delle Casse rurali nel Regime Fascista.

Il Vescovo di Aosta dal Papa

Roma, 16 notte.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Imberti, Vescovo di Aosta, il quale lo ha informato circa la situazione religiosa della diocesi, con particolare riguardo alle opere cattoliche.

Fra i cercatori d'oro del Piemonte
Splendori e miserie delle miniere ossolane — Un lingotto di dieci chili — Storia d'una grossa mancia — Che cosa farà Dunikowski?

Domodossola, 16 notte.

Ho ripreso la mia antica professione di cercatore d'oro e se volete sapere com'è andata, statemi bene a sentire: mi accingevo ieri ad iniziare un nuovo capitolo della mia «Guida del viaggiatore sedentario», allorchè ho ricevuto due lettere... Una con indirizzo a macchina veniva da Parigi, l'altra da San Remo. Le lettere che ci pervengono dall'estero, specie se con indirizzo scritto a macchina, hanno sempre un po' la puzza ed il fascino dell'ignoto. Si ha un bell'essere scettici, non si riesce mai a scacciare del tutto l'idea che quelle lettere potrebbero essere, magari all'estero, d'un avvocato il quale ci dia notizia di una eredità calda calda, in qualche angolo del mondo. Non aspettate nessuna eredità, non confessa che ha lucrato la busta con una certa impazienza; debbo però affrettarmi a soggiungere che il contenuto vi ha, il per lì, deluso. La lettera era effettivamente d'un avvocato, anzi, sia detto senza ironia, d'un avvocato principe, il mio ottimo amico Maitre Legrand, 23 Avenue Leopold II, che ho già avuto il piacere di presentare ai lettori de La Stampa alcuni mesi fa, in occasione delle esperienze svoltesi a Sanremo, sotto il controllo d'un perito giudiziario, per la revisione del processo Dunikowski. Ma non conteneva l'annuncio d'una eredità, bensì un invito ad occuparmi ancora una volta della faccenda Dunikowski.

La volpe perde il pelo...

Ora, bisogna sapere che vi è sempre un punto, oltre il quale i migliori propositi non reggono. Il ho un bell'aver dato addio alla vita movimentata, si ha un bell'aver giurato e spergiurato di non voler più saperne di viaggi che non siano sedentari, ma se voi mi prendete un vecchio pagliaccio frusto, ormai rinsavito, e magari sposato e padre di numerosa prole, e ma lo fate passare vicino ad un circo, per modo che senta l'odore della pula, credete voi che quel vecchio pagliaccio frusto non getterà via il cappello duro e gli occhiali a stanghetta e non si rimetterà a fare le capriole? Dopo di che egli dirà che è stato più forte di lui! Argomento che taglia la testa al toro!

Ma mi avvedo, a questo punto, che fra tante chiacchere non ho ancora detto la cosa principale: di che natura fosse la proposta di Maitre Legrand; motivo per cui faccio un salto indietro (quando si dice l'odor di pula!) pregando il lettore di voler fare altrettanto e di riportarsi con me all'epoca non molto remota delle esperienze sanremesi.

Eravamo tutti un bel mattino a colazione in una caratteristica bettola ove, sia detto fra parentesi, si mangia sempre dell'ottimo pesce. Le esperienze erano allora allora terminate. Il perito signor Rossi aveva steso il suo enorme rapporto. Chiuse le valigie, egli si disponeva a tornare in patria con l'avvocato Legrand. I colleghi francesi, tra un boccone e l'altro, rileggevano le note che avrebbero telefonato quella sera stessa da Nizza o da Montone. Stavamo per lasciarci, dopo essersi fatta ottima compagnia durante due giorni di non lieve fatica professionale. Tutt'a un tratto, mi salta un'idea, un'idea matta, un'idea turbine, una di quelle idee travolgenti da spaccare ogni cosa, che ogni tanto mi pigliano.

— Legrand! — esclamai. — Perchè non organizziamo un'esperienza in grande stile?

Un'idea da giornalista

Legrand, che stava mangiando una deliziosa sogliola, sobbalzò, preso alla sprovvista, e per poco non si cacciò una spina in gola.

— Un'esperienza?... In grande stile?... E di che genere?...

In quattro e quattro otto, gli spiattellai la mia faccenda.

— Dovete sapere che in Piemonte abbiamo una quantità di terre e di sabbie più o meno aurifere che si ritengono già sfruttate, un tempo, dai Romani, ma che in seguito, mutate le condizioni di lavoro, si sono dovute in parte abbandonare per il loro infimo tenore ed il troppo alto costo d'estrazione. Non tutte però sono completamente abbandonate: ve ne sono alcune che, lavorate dai proprietari stessi, in economia, rendono qualche chilogrammo d'oro al mese. Non procurano la ricchezza a nessuno, ma assicurano tuttavia un certo margine di guadagno a qualcuno. Una società si rimetterebbe gli occhi della testa, una famiglia di vive. Ora, se con procedimenti normali — ed anche, in taluni casi, assolutamente primitivi — la quantità d'oro che si estrae è bastevole al sostentamento di pochi individui, con il procedimento Dunikowski il ricavo, decuplicato, dovrebbe essere tale da confondere anche i più scettici ed i più accaniti accusatori del vostro cliente. Poichè non si tratterebbe più questa volta d'una esperienza di laboratorio, ma di uno vero impresa industriale, i cui risultati non dovrebbero lasciar sussistere dubbi.

L'idea piacque all'avvocato Legrand, il quale, mirando sopratutto alla revisione del processo, pensava che la riuscita d'una iniziativa simile, qualunque fosse il paese che la definitivo ne avrebbe profittato, era destinata ad esercitare un'influenza decisiva sui g' - dici parigini. E dopo avere a lungo discusso il disegno, nei suoi vari aspetti, ci lasciammo intesi che egli mi avrebbe scritto, non appena certe determinate condizioni che egli riteneva, con ragione, essenziali e necessarie alla riuscita del piano, si fossero verificate.

Ed ecco egli mi scrive difatti una breve lettera, per annunciarmi che lo sfruttamento dell'officina Dunikowski funziona ormai regolarmente e che, essendo la terra, attualmente trattata, assai povera, è giunto il momento di dar corso ad un più vasto piano di ricerche. Contemporaneamente mi scrive il Dunikowski stesso: «Mi rivolgo a lei d'accordo con l'avvocato Legrand, cui avete promesso certa terra aurifera... Potreste farmene avere qualche campione»?

Come ai tempi della «febbre»

Come vedete, non ho perso tempo e, sapendo che, fra le valli piemontesi, il bacino ossolano è quello ove i giacimenti si sfruttano con maggiore continuità e successo, sono saltato sul primo treno per Domodossola con quattro grosse valigie. Il tempo non poteva essere meno favorevole all'impresa. Una insistente uggiosa acquerugiola aveva mutato la regione in un immenso pantano. Tuttavia, dopo una corsa non priva di peripezie, lungo la pedemontana a ponteglio del bacino ossolano, ho potuto tornarmene all'albergo con la soddisfazione di un arboricida al termine di una buona giornata, e, quel che più conta con le valigie piene di grossi ciottoli e di terra dall'aspetto poco rassicurante. Pensa alla contentezza di mia moglie quando mi vedrà rovesciare in casa tutta questa porcheria! Ma sopratutto penso, con una certa sottile preoccupazione, che un qualche agente, insospettito dall'insolito peso del mio bagaglio, mi sottoporrebbe ad una perquisizione, sarà ben difficile che io possa fornire una qualsiasi convincente dimostrazione dell'onestà di intenti cui si ispirano i miei gesti e andirivieni. Per fortuna sono giornalista ed è rispetto che le polizie di tutto il mondo hanno un debole per i giornalisti.

Ho potuto fare, durante il mio giro, qualche interessante studio sul carattere, gli usi ed i costumi dei nostri cercatori d'oro. Essi sono, in genere, gelosissimi della loro terra, molto più di quanto non lo sia il vignaiolo della sua uva.

Alcuni di essi lavorano da soli, quasi in segreto, con il setaccio, come lavoravano i «Klondikers» al tempo eroico e romantico della febbre dell'oro. Altri, in Valle Anzasca, hanno messo su una piccola azienda, con pochi operai, alcuni dei quali hanno al loro attivo venti e venticinque anni di lavoro nelle miniere aurifere del Transvaal, dell'India e persino della Cina. A Pestarena c'è un piccolo proprietario che, lavorando dieci e dodici ore al giorno, riesce ad ottenere ogni mese un lingotto di dieci chilogrammi di oro purissimo, che egli vende regolarmente. Mi hanno parlato di una miniera — e mi riservo di andarla a visitare — dove si entra con i carri attaccati a lo cui gallerie sono così vaste, che occorrono sei o sette ore per farne il giro completo.

L'uomo dietro il fantoccio

Mi si dirà: se realmente si può estrarre oro dalla terra dell'Ossola con facilmente ed in così confortevole quantità, come mai la possibilità di uno sfruttamento maggiore, con metodi più moderni, non si è affacciata alla mente dei grandi finanzieri? Ce lo siamo chiesto: ma chi dice che l'idea non si sia affacciata alla mente di qualcuno? C'è a questo proposito, un aneddoto abbastanza significativo: un mese fa, si seppe a Domodossola che una grande società aveva comperato, sotto sotto, servendosi di un uomo di paglia, alcuni terreni di nessun rendimento agricolo, in una piccola valle, per iniziarvi la ricerca dell'oro. Alcuni giorni dopo il «man behind» — come dicono gli anglosassoni — costa l'uomo che senza parere era il vero finanziatore dell'impresa, comparve a Domodossola, noleggiò un mulo e si fece accompagnare sul terreno acquistato. Andò, vistò, prese appunti, fece alcuni rapidi calcoli sul taccuino, ed a sera tornò in città. Aveva appena lasciato il mulo, che l'uomo gli corse dietro gridando:

— Signore, signore!

Il finanziere si volse.

— Che cosa c'è ?

— C'è, signore, che si è sbagliato: mi ha dato duecento lire!

— Ebbene?

— Ebbene, il prezzo pattuito col padrone era cento lire soltanto!... Lei me ne ha date di più!

— Niente affatto, buon uomo! Cento lire sono per il noleggio del mulo e la darete al vostro padrone... Le altre cento non c'entrano; sono un regalo per voi!

L'episodio fece il giro della città e non andò molto che anche il nome del generoso forestiero passò di bocca in bocca, nome assai noto nella finanza e nel pubblico, specialmente a Torino, donde egli dovette un giorno partire in seguito a certe disavventure... Non vorrei trarre conclusioni affrettate, ma penso che dell'oro ce ne dev'essere, sotto, se proprio lui si scomoda!...

Massimo Ercard

IL MALTEMPO

L'alta marea in piazza San Marco

Venezia, 16 notte.

Il forte scirocco che ha imperversato per tutta la giornata con vento e pioggia, ha provocato questa sera, dalle 19 alle 22, un'eccezionale marea, ripetendo il caratteristico fenomeno dell'acqua in piazza e nei punti più bassi della città, fenomeno che di solito si produce nel mese di novembre. Alle 21, ora in cui l'acqua aveva raggiunto il suo massimo con metri 1,10 di altezza sul livello medio marino, la piazza San Marco era trasformata in un lago, ciò che ha formato anche una insolita attrattiva per i forestieri giunti in questi giorni nella nostra città.

Causa il vento che soffiava a 70 chilometri all'ora, tutti i pirosafi e le navi ancorate in bacino hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Non sono segnalate disgrazie in laguna e in mare.

In seguito al maltempo, stamane un apparecchio della linea dell'Ala Littoria, partito per Vienna con a bordo la missione presieduta da S. E. il generale Graziolli che si recherà a Varsavia per rappresentare ufficialmente l'Italia ai funerali del Maresciallo Pilsudsky, dopo tre quarti d'ora di faticosa navigazione ha dovuto rientrare in porto. La missione ha poi proseguito in automobile fino a Verona.

Valenza, 16 notte.

Dopo una giornata di fortissimo vento la pioggia ha di nuovo imperversato su tutto il Valenzano ed in breve ha fatto gonfiare i corsi d'acqua, parecchi dei quali sono già straripati nella parte bassa della città, allagando parzialmente la campagna e pregiudicando talune zone coltivate a frumento. Anche il Po sta ingrossando lentamente. La temperatura è ritornata quasi invernale: stamane, infatti, il termometro non ha raggiunto i dieci centigradi sopra zero.

Tortona, 16 notte.

Il maltempo imperversa da 24 ore, con pioggia torrenziali sulla città e sulla campagna. In alcune località è caduta la grandine. Sulle nostre montagne e nelle alte Valli del Grue, del Curone e del Borbera la temperatura si è notevolmente abbassata con qualche accenno a nevischio.

Verona, 16 notte.

Un violento fortunale si è scatenato per l'intera giornata sulla nostra città e in provincia, causando ingenti danni alle piantagioni e ad edifici. Nel comune di Parona, un torrente è straripato allagando uno stabilimento di mobili e causando molti danni. A Peloso un torrente in frazione Mestorino ha divelto gli argini e l'acqua ha allagato le campagne. Le abitazioni rurali del fattore Aldo Anselmi e del contadino Albino Corso sono state circondate da oltre due metri d'acqua, e gli abitanti per trarsi in salvo hanno dovuto attendere i pompieri. Una passerella costruita in località Giardinetto, che serviva per il transito dei passeggeri in attesa della sistemazione definitiva di un ponte crollato nella notte del 31 agosto scorso, venne portata lontano dall'impeto delle acque. Sul posto del disastro si sono portate le autorità comunali. Non si lamentano vittime.

Novara, 16 notte.

Tanto la scorsa notte come nella giornata d'oggi sulle nostre alte regioni ha soffiato la bufera. Il vento ha accompagnato un fitto nevischio ghiacciato. La temperatura è diventata pressochè invernale. Nella pianura è caduta invece abbondante la pioggia.

Aeroplano inglese
che atterra a Marina di Carrara

Carrara, 16 notte.

Alle 14.30 di oggi un aeroplano inglese pilotato da Faris Grant con a bordo il passeggero Morwa Larwamel, proveniente da Cannes, sorpreso da un furioso temporale atterrava a Marina di Carrara in località Paradiso. Il pilota ha detto essere stata sua intenzione quella di atterrare nel vicino campo di Luni, ma per la poca visibilità dovuta alla tempesta, è sceso sulla spiaggia, ove l'apparecchio si fracassava un'ala e il motore subiva avarie rilevanti. I due inglesi erano diretti a Roma. Tanto il pilota che il passeggero non hanno riportato che qualche leggerissima contusione, subito medicata da un sanitario accorso.

La difficile manovra di un vapore
dall'elica impigliata

Genova, 16 notte.

Stamane alle 6 il piroscafo da carico Tosca, proveniente da Piombino carico di lingotti di ferro, al comando del capitano Figari, attraccava al pontile dell'Ilva, ma, causa le condizioni del mare, tentava di prendere il largo. Essendosi l'elica impigliata nella catena della boa, la nave fu impossibilitata a muoversi. Venne chiamato in aiuto un rimorchiatore di alto mare, ma prima che questo giungesse sul posto la nave aveva già corso pericolo di essere gettata contro gli scogli. Un coraggioso marinaio discese in una barca per liberare la catena, ma fu dalle onde rovesciato in mare e per poco non perì-va. Fortunatamente fu possibile liberare l'elica e il Tosca potè rifugiarsi in porto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	11	piovoso	agitato
San Remo	19	14	¼ cop.	l. mosso
Milano	18	9	piovoso	—
Venezia	17	12	»	mosso
Trieste	21	14	»	»
Fiume	20	15	»	l. mosso
Trento	14	11	»	—
Bologna	24	8	»	—
Firenze	23	12	»	—
Ancona	25	14	coperto	l. mosso
Roma	25	15	»	mosso
Napoli	20	9	piovoso	l. mosso
Bari	21	13	coperto	»
Taranto	20	15	»	mosso
Palermo	21	17	¼ cop.	»
Catania	23	16	»	»
Messina	23	16	»	agitato
Cagliari	20	13	»	mosso
Tripoli	27	20	sereno	l. mosso
Bengasi	21	12	»	»
Rodi	21	16	»	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,6
Minima	11,4
Pressione barometrica	731,5
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 16,8
Minima	9

Cielo piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: un'area depressionaria si estende dall'Africa minore al Mar di Norvegia, attraverso l'Europa centrale con minimi sul Mar di Norvegia, sulla Pomerania, sulla Liguria e sulla Tunisia. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione con massimi sull'Islanda e sulla Russia settentrionale.

Probabilità: le condizioni del tempo permangono instabili e perturbate, in conseguenza, su quasi tutta l'Italia. Il cielo si manterrà nuvoloso con precipitazioni intermittenti anche a carattere temporalesco specie lungo l'Appennino. Successivamente si avranno delle schiarite sulle isole maggiori e sull'alto Tirreno. Sull'Italia continentale venti intorno greco moderati o alquanto forti sull'arco alpino, moderati in Val Padana. Sulle rimanenti regioni venti generalmente forti o molto forti con raffiche meridionali tendenti a rinforzare a ponente sul versante tirrenico. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria e in lieve aumento sulle rimanenti. Mare molto agitato o grosso il Tirreno, agitati con moto ondoso in aumento restanti mari.

"TESSILSACCO" DE MAGISTRIS

PER LA CUSTODIA E PROTEZIONE DI ABITI - PELLICCE - INDUMENTI dalla POLVERE e dalle TARME

« TESSILSACCO »

CHIUSURA PERFETTA - INTERNAMENTE RINFORZATO

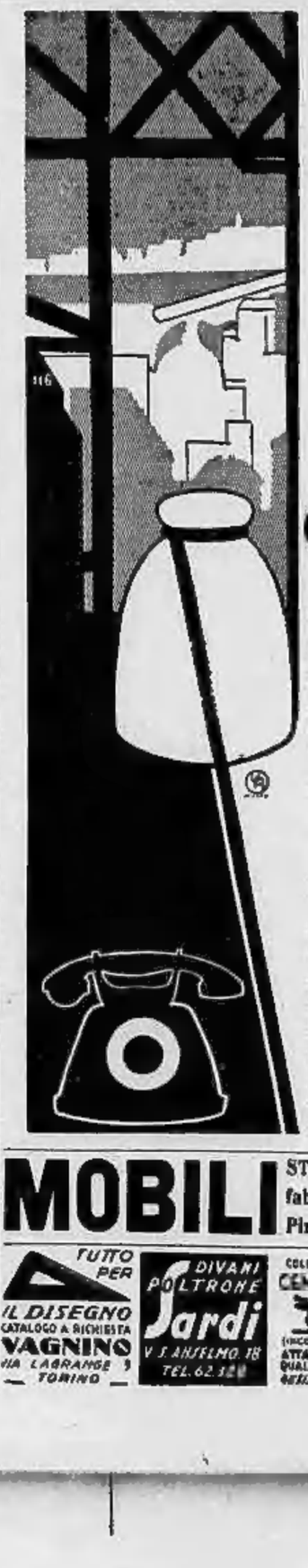
Tipo A cm. 60 X 100 : prezzo L. 2,50
Tipo B cm. 60 X 115 : prezzo L. 3,—
Tipo C cm. 63 X 130 : prezzo L. 3,75
Tipo D cm. 63 X 160 : prezzo L. 4,—
SACCO PER PELLICCE « RENARD » cm. 38 X 150 : L. 2,—
SACCO PER COPERTE LANA : cm. 65 X 75 : L. 2,—

« MORTE ALLE TARME »

Non confondete « IL TESSILSACCO » con tipi similari.

In vendita presso: CARTOLERIE DE MAGISTRIS ed in tutti i migliori negozi di: CARTOLERIA — DROGHERIA — ARTICOLI CASALINGHI

PALIO ASTI 19 MAGGIO XIII
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %



CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione, via Pinelli, 3 - NOSTRA in via Roma, 33

TUTTO PER IL DISEGNO CATALOGO A RICHIESTA VAGNINO VIA LAGRANGE 9 TORINO

DIVANI POLTRONE Sardi V. S. ANSELMO 18 TEL. 62.320

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO (incolore) INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE ISTANTANEAMENTE

THE LAMONILLA - Abelle - GRADEVOLISSIMO SOSTITUISCE IL CAFFÈ DEPOSITO VIA MONTE PIETÀ 9 - TORINO

ROMA NEL MEDIOEVO

L'ora della leggenda

Giacchè in realtà la coscienza italiana risorge a Roma, e col X secolo.

Tutto è naufragato, nel sonno degli ultimi trecent'anni, e la Città Eterna giace smemorata come coloro che all'uscire dai tumulti delle guerre stentano a ritrovare il senso della persona e della vita; ma una virtù è miracolosamente sfuggita al naufragio: l'orgoglio.

Transit et imperium, manitque superbia [*superbia tecum,*

constata non senza acredine un'apostrofe a Roma che la Patrologia del Migne pone fra i *Carmina dubia* di Beda. Questa platonica «superbia» sopravvissuta al crollo della potenza romana è il vacillante ramo da cui spiccherà il volo la nuova fortuna degli Italiani. La gente venuta di fuori, e Beda venne dalla lontana Albione, ride forse di essa come i viaggiatori dell'Ottocento nel visitare la Spagna rideranno della fierezza dei mendicanti drappeggiati nei loro laceri mantelli a guisa di *hidalgos*. Ma i contemporanei non sono mai buoni giudici dei difetti e delle qualità altrui. La dotta Italia del Rinascimento non sarà così commovente come questa ignorante Italia del X secolo, la quale, abbeverata qual'è di errori e di favole, trova nondimeno nelle inconsacie alchimie del proprio cuore ferito il modo di costruire attraverso gli uni e le altre, sul vuoto lasciato dalla prima Roma e non ancora colmato dalla terza, una Roma provvisoria tutta sua, che non sarà forse la meno meravigliosa delle tre per un suo cotale aspetto da capitale fiabesca, fertile di allucinazioni e di sogni, popolata di eroi solitari gesticolanti sulle nuvole e un po' misteriosi come personaggi di una pala d'altare, sia pur di un altare davanti a cui si bruci più zolfo che non incenso.

Se Boezio riapparisse ai piedi del Clivo Sacro in veste da pellegrino, i Quiriti che vi si atteggiano a ciceroni lo farebbero trasecolare additandogli imperterriti nella basilica di Costantino il palazzo di Romolo, nel tempio di Castore il palazzo di Catilina, nel portico di Ottavia il palazzo di Ottaviano, nel circo di Caligola il palazzo di Nerone, nel Colosseo il palazzo di Vespasiano, nei fori traianei il palazzo di Traiano, nella tomba adriana il palazzo di Adriano e nella colonna di Marco Aurelio un avanzo del palazzo di Antonino. L'ingenua fantasia di una generazione sotto i cui occhi le rovine dell'antichità stanno per trasformarsi in castelli feudali ha bell'e mutato gli edifici pubblici dell'Impero in case private e gli imperatori in duchi e baroni. In un'epoca nella quale la nozione del grandioso per fini collettivi non esce dall'orbita dell'architettura sacra e in cui l'apparizione dei palazzi comunali è ancora lontana, tutto quanto supera la statura comune non fa più pensare se non al fatto di un singolo, all'eroe. Quale miglior riprova della scomparsa dello Stato?

Ma questo personalismo, che un giorno approderà alle convulsioni del feudalesimo, è pel momento alla fase idillica e si accontenta di sfogarsi in rozza poesia e in innocenti chimere. Lo stesso Boezio finirebbe col sorridere delle invenzioni dei Romani. Incapaci di meglio, costoro esagerano, divinizzano i loro malcerti antenati. O non attribuiscono un tempio anche a Scipione, anche a Cicerone? Questo bisogno di esagerare, questa superbia, direbbe Beda, è già uno sforzo per innalzarsi. Navighiamo a vele spiegate verso le iperboli della *chanson de geste*. Se la Chiesa e il monopolio clericale della cultura non avessero da secoli gettato una specie d'interdetto sulle memorie di Roma pagana, basterebbe all'Italia stendere la mano per scoprirsi ricca di un patrimonio epico di ben altro volo che non quello che i Paladini stanno per fornire alla Francia e i Nibelungi alla Germania. L'età imperiale e, più, la Roma repubblicana riboccano di temi i quali non domanderebbero se non di ecclissare le iperboree storie di Orlando, di Artù, di Tristano e di Attila.

Purtroppo, anche qui la presenza a Roma della Chiesa agisce negativamente, sottraendo al popolo della penisola un corredo di miti e di eroi nazionali che basterebbe a dar l'abbrivo a dieci letterature e, quel che più importa, ad additargli sin da ora una strada, un ideale.

Quell'*Eneide* che potrebbe essere la bibbia della stirpe, se il secolo la intendesse per quel che è davvero, cioè la storia di un'invasione e di una resistenza eroica quanto sfortunata, cade al livello di un libro di magia. Il medioevo italiano non capisce Turno, invano anelante a diventare il suo Cid, mentre si eccita l'immaginazione con le arpie, la sibille, il Tartaro, Didone. I passi fondamentali del poema — la visione di Anchise, lo scudo di Enea, il giuramento di Latino, quello squillante *Tango aras* che potrebbe anticipare di qualche secolo l'atmosfera di Pontida — vengono prudentemente lasciati nell'ombra da chi si è istituito custode del capolavoro virgiliano e tiene forse a farne qualcosa che sia dato confondere col romanzesco dilettoso e inoffensivo delle *Metamorfosi*. Il giorno che, nell'orgasmo comunale, la nazione, finalmente, sarà nata, la vedremo presentarsi al mondo adespota, a dispetto delle genealogie lusinghiere fabbricatele dall'età classica, come un popolo bastardo, figlio di ignoti genitori.

Ma non anticipiamo! Agli albori del X secolo, il fermento fantastico di cui le fumose teste italiane sono piene, ancorchè non debba giungere prima di tre o quattrocent'anni a concretarsi in una letteratura nè in senso politico, ci è ugualmente caro pei germi di avvenire che cova e che potrebbero fiorirvi, per le possibilità illimitate che vi dormono e che potrebbero destarsi. E' l'ora in cui ogni pietra della distrutta Roma sembra pregna di suggestioni poetiche. Fatto nuovo, il prestigio della cosa laica ripiglia ad affermarsi accanto a quello della cosa ecclesiastica e la potenza terrena accaparra le fantasie in gara con quella celeste.

La stessa nomenclatura imposta dal popolo alle vestigia dell'antichità è sintomo di un travaglio dell'immaginativa che non chiederebbe se non una spinta per diventare epos. Tutto brilla e fiammeggia su questo scenario di terrose rovine, sin ieri adduggiate dal preconcetto confessionale. La Porta Aurelia è diventata Porta Aurea, il Circo Flaminio si chiama Castello Aureo, il Velabro ha preso il nome di Velo Aureo. La smania dei Romani di veder l'oro dappertutto fa pensare alla candida vanità della vecchia Mosca, dove pure una certa impotenza all'agire cercava scampo nelle soddisfazioni gratuite delle nomenclature vistose. La loro è una Roma d'oro, e intorno a questa immaginaria Esperia partorita dal rialbeggiante spirito nazionale tutto un edificio di prospettive mirifiche viene a comporsi, al di sopra o al di là del deprimente panorama della Roma cristiana.

Nemmeno le guide compilate a intenzione dei pellegrini sanno prescindere dalle ingenue polluzioni della superbia indigena, segno che anche la Chiesa sente di non poter più rifiutare qualche concessione all'avversario. L'*Itinerario* di Einsiedeln, l'*Itinerario* salisburghese, il Catalogo di Zaccaria, la *Descriptio regionum urbis Romae*, l'*Ordo romanus*, la *Graphia aureae urbis Romae*, le *Mirabilia Romae*, giù giù fino alla relazione di Beniamino di Tudela concorrono tutte, quale più quale meno, alla creazione di un'Urbe irreale, che diresti sospesa su un arcobaleno come un Walhalla latino. C'è davvero al mondo, a dature dal X secolo, una Roma la quale non stia sulle fangose rive del Tevere ma nelle eteree lontananze dell'empireo, preludendo ai futuri miracoli dei palazzi di Alcina. Nel collazionare le descrizioni degli oscuri continuatori di Publius Victor per cavarne tracce attendibili delle successive evoluzioni dell'Urbe, gli eruditi dell'età moderna si urteranno al muro di una fantasia implacabile, circondante la vera Roma con le fiamme accese da Wotan circonvolavano la Valchiria addormentata.

Ad onta delle molteplici esperienze personali di pellegrini d'ogni parte d'Europa, la sua stessa posizione geografica sembra tenere del problematico. La saga di Ragnar, alla metà del IX secolo, non parla forse di un vegliardo il quale per recarsi da Roma a Luni aveva consumato due paia di calzari di ferro? Una città che può rinculare così nello spazio non si rifiuta a nessun genere di prodigi. E' questo il tempo in cui Milano si vanta figlia di un nipote di Giapeto e Firenze si proclama fondata da Giove, rampollo di Cam, giunto sull'Arno con la consorte Elettra e l'astrologo Apollo. Il meno che Roma possa fare, per mantenere le distanze, è risalire fino a Noè, eccellente trovata per mettere i Quiriti a posto anche col Vecchio Testamento.

Allorchè i figli di Noè ebbero alzata la torre di Babele, narrerà la *Graphia*, l'annoso patriarca venne con loro in Italia e fondò una città non lungi dall'attuale luogo di Roma. Poscia suo figlio Giano col figlio e col nipote Giapeto, nonchè un'indigena per nome Camese, assunse il regno ed eresse sul Palatino la città di Gianicolo, dove stabilì la capitale e dove risiedettero dipoi felicemente *omnes imperatores et cesares*. Nembrotte, altrimenti detto Saturno, che fu fatto eunuco dal figlio Giove, inalzò quindi sul Campidoglio la città di Saturnia. Italo, sbarcato con un manipolo di Siracusani — *gentes venere Sicanae*, aveva detto Virgilio — fondò a sua volta sul fiume Albula un'altra città; che intitolò al medesimo, mentre dava al fiume il nome di Tevere: dopo di che, Ercole, giunto con gli Argivi, eresse Valenza sotto il Campidoglio, e il re degli Aborigeni, anch'egli, vedi caso, per nome Tevere — *asperque immani corpore Thybris* — fu ucciso in battaglia da Italo. Di lì a poco, Evandro, re di Arcadia, fabbricò una fortezza sul Palatino — *Tum rex Evandrus, romanae conditor arcis* — e un'altra città eresse Glauco, figlio minore del figlio di Giove, ai quali succedette la figlia di Enea, sbarcata con un esercito di Troiani, e poscia Silvio Aventino, re degli Albani, che si costruisse un palazzo e un mausoleo sul monte da lui nominato. E finalmente, nell'anno 433 dalla distruzione di Troia, Romolo, nato dal sangue di Priamo, cinse, in età d'anni ventidue, le anzidette città con un muro e dette loro il nome di Roma, dove accorsero a stabilirsi Etruschi, Sabini, Albani, Tuscolani, Lucani, Itali, Falisci, Gianicolesi, Camerinesi, Teleni, Capenati, Politani, Ficani — l'amanuense voleva forse scrivere Sicani — ed altri nobili del mondo intero...

Roma sogna di Roma. L'aurora non può esser lontana.

Concetto Pettinato

LA PRODUZIONE DEL FULMINE ARTIFICIALE

L'opera di un modesto scienziato italiano

NEW YORK, maggio.

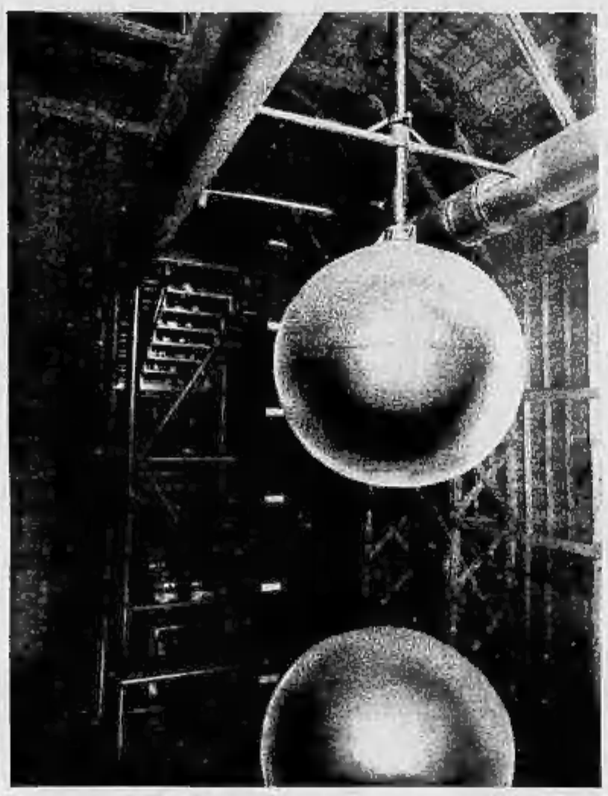
La scienza, negli ultimi anni, è riuscita a scoprire la causa di molti fenomeni naturali e a studiarli nei loro particolari più minuti con tanta precisione da poter riprodurre nel laboratorio. Uno dei fenomeni che fin dalle più remote origini ha tenuto l'umanità sotto il suo costante terrore è il fulmine. L'antichità classica lo riteneva un attributo sacro degli Dei che con esso manifestavano la propria collera ed esercitavano le loro vendette. Ma fino a tempi relativamente recenti, il fulmine restava una entità misteriosa e terribile contro cui l'uomo nulla poteva. E, si può dire, che non avesse perduto nulla del suo carattere sacro per la rapidità improvvisa con cui colpiva, la capricciosità, gli schemi ora tragici ora comici ma sempre stupefacenti a cui si abbandonava nel suo passaggio, al pari di una dotta tufida e crudele che si dilettasse di tormentare gli uomini e scherzarli con paure atroci. Il primo che si attentò a togliere al fulmine l'alone del soprannaturale fu Franklin che rinacì a stabilire l'identità della natura della scintilla elettrica e del fulmine. In sostanza, quest'ultimo, non era che una scintilla elettrica di enorme magnitudine. Da questo punto importante compiutosi verso la metà del secolo decimottavo, la conoscenza dello sbalorditivo fenomeno procedette costantemente fino alla fine del secolo decimonono come le scoperte nel campo dell'elettricità il andarono sempre più allargando. Ma fu solo nell'ultimo decennio che si procedette a ricerche simultanee e sistematiche per cui il problema del fulmine, del suo generarsi e della sua consistenza fisica, venne attaccato da tutt'i lati. E non fu solo per curiosità scientifica, nè per l'ozioso sport di produrre artificialmente il fulmine che si giunse a risultati conclusivi. Lo spirito principale alla comprensione totale del fenomeno fu impresso dalla necessità. Con la costruzione di colossali impianti generatori di forza elettrica, sia o energia termica che idraulica, forza che doveva essere trasmessa ai centri di consumo lungo chilometri e chilometri il filo ad alta tensione, il fulmine venne a rappresentare una seria minaccia che doveva essere eliminata. Con un solo schianto le linee di trasmissione potevano essere messe fuori servizio, la continuità delle operazioni nei vari campi dell'attività umana rimanere interrotta, la industrie essere colpite dall'immobilità. Una delle cause più frequenti di tale sconquasso era il fulmine che, oltre a fermare lavori d'importanza capitale, danneggiava seriamente costosi macchinari parlando la rovina dovunque. Occorreva impegnare col nemico una battaglia senza quartiere. La storia di come un manipolo d'ingegneri attaccò il grande problema è una pagina epica della storia della scienza. Nel breve spazio di un articolo non si può rendar la dovuta giustizia alla loro perseveranza, al loro genio sperimentale, allo spirito infaticabile che li sostenne durante la lotta. Essi condussero esperimenti simultaneamente all'aperto, dove con maggior frequenza si verificava in certe stagioni lo scoppio del fulmine naturale e nei laboratori dove si provavano a produrlo artificialmente. Furono inventati degli strumenti che si dimostrarono preziosi per le ricerche, primo fra i quali un oscillografo a raggi catodici che mise in condizione gl'ingegneri di misurare con la massima precisione la durata dello scoppio del fulmine. Questa fu calcolata a un milionesimo di secondo, uno spazio di tempo che i sensi umani non possono percepire e che nessun altro strumento era atto capace di registrare fino a quel momento. Ma l'oscillografo con miracolosa precisione e accuratezza infallibile, può registrare su di una ordinaria pellicola la scarica del fulmine e metterne gli studiosi in condizione di «vederlo» e di farne i relativi calcoli matematici.

In virtù dell'oscillografo e di altri strumenti congeneri, gl'ingegneri elettrotecnici, dopo osservazioni durate una decina d'anni, riuscirono a formarsi un'idea precisa delle caratteristiche e del comportamento del fulmine, della durata della scarica, della sua potenzialità che raggiunge milioni e milioni di volta e di un'infinità di altri particolari inerenti al fenomeno. Contemporaneamente furono costruiti nei laboratori i «generatori del fulmine». Da principio si trattò di apparecchi modesti che riuscivano a produrre meno di un milione di volta. Ma i progressi furono costanti e tanto si provò e riprovò, tante ricerche furono fatte finchè gl'ingegneri perfezionarono gli apparecchi al punto che nei laboratori si giunse a generare parecchi milioni di volta. Per quanto con tale potenzialità di scarica si potesse simulare il fulmine con grande approssimazione, pure il problema era lungi dall'essere risolto. L'intensità della corrente artificiale ottenutasi nei laboratori, era assai debole in confronto di quella naturale. Inoltre si constatò dopo intense ricerche che per poter studiare in maniera precisa e completa il fenomeno dello scoppio del fulmine occorreva produrre nei laboratori una corrente del doppio più intensa di quella necessaria al verificarsi della scarica naturale. Come si poteva giungere a un risultato che solo un decennio addietro sarebbe stato considerato il sogno di una immaginazione esaltata? La battaglia iniziata da un manipolo di studiosi e di tecnici si estese su di un fronte immenso. Le incognite si andarono man mano riducendo di numero, divennero sempre meno imponenti, meno paurose. Una decisiva vittoria si ottenne nel luglio del 1932 quando nei laboratori della «Westinghouse Eletric Company» di Sharon, Pennsylvania, fu messo in azione un «generatore» che per la prima volta scaricò un fulmine, un vero fulmine come quelli che procedono dal grande laboratorio della natura. La leggenda di Prometeo era diventata realtà. L'uomo aveva rubato i fulmini a Giove e poteva generarli ogni volta che avesse voluto con un semplice atto della sua volontà.

E qui dobbiamo fermarci un momento per ricordare con orgoglio che uno di quelli che maggiormente contribuirono con l'acutezza dell'intelletto, la perseveranza nelle ricerche e l'ingegnosità delle prove al brillante esito della riproduzione di un grandioso fenomeno naturale fu un italiano: l'ingegnere Pietro Belluschi. Egli è uno di quei modesti studiosi che onorano la nostra stirpe, ricercatori seri e positivi che, non fanno molto rumore intorno a sè e il cui nome appariranno nei giornali solo in circostanze eccezionali, ma la cui opera è preziosa per la scienza e per il progresso umano. Nato a Intra, sul Lago Maggiore, nel 1903, l'ingegnere Belluschi, dopo aver frequentato le scuole elementari nella terra natia, fu portato in America e programmato nel Massachussetts all'età di dieci anni. Egli ancora ricorda con grande vivezza il giorno tragico in cui la famiglia dovette imboccare le robe e dar un addio alla casa, al paese, alla patria per accingersi al lungo viaggio attraverso l'oceano. E sente la nostalgia accorata dei paesaggi della sua fanciullezza, le montagne imponenti che incatenarono la gemma del Lago Maggiore, i luoghi dove aveva combattuto Garibaldi pochi decenni avanti! Dopo gli anni duri e le lotte aspre di tutti gli emigranti in cui gli toccò di attendere ai mestieri più umili e non di rado umilianti, Belluschi riuscì a frequentare i corsi dell'Istituto di Tecnologia del Massachussetts ottenendone la laurea d'ingegneria nel ramo elettrotecnico. Ma prima ancora di laurearsi era stato assunto dalla «Westinghouse Electric Company» e assegnato al lavoro di ricerche sperimentali e di sviluppo scientifico e industriale. Si specializzò nello studio dei fenomeni di alta voltaggio e il contributo da lui dato, sia con gli scritti che con gli esperimenti e le invenzioni di nuovi apparecchi è imponente. Il nome di Belluschi non è ignoto in Italia dove alcune riviste tecniche hanno pubblicato interessanti relazioni sui suoi lavori di ricerca. Ma il suo nome è soprattutto legato alla generazione dei 130.000 ampères necessari alla riproduzione del fulmine sperimentale.

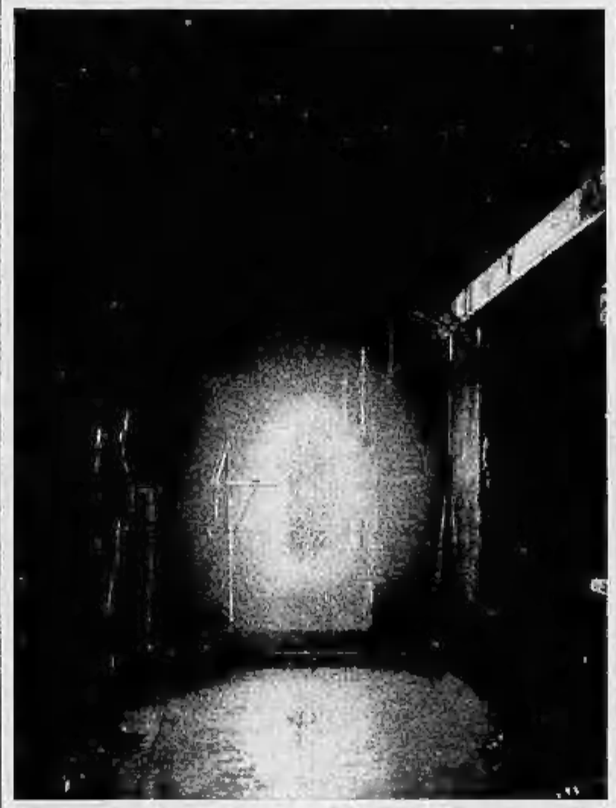
Il quale si scaricò in quel memorabile giorno del luglio 1932 nei laboratori della Westinghouse col fragore assordante del fulmine naturale, accompagnato da luce intensamente brillante e accecante e con gl'identici effetti esplosivi e ravinosi che si verificano nella sua caduta. Come conseguenza pratica di una lunga serie di ricerche in cui si profusero milioni, sono stati costruiti macchinari e linee di trasmissione elettrica tanto resistenti da vendere i danni del fulmine quasi nulli. Ma oltre ai risultati pratici, un lavoro scientifico d'immensa importanza è stato compiuto con la rivelazione della vera natura del fulmine. Quando la scoperta sarà completata in tutte le sue parti, l'uomo avrà acquistato il dominio scientifico e spirituale di una di quelle forze naturali dinanzi alle quali egli, dal primo emergere dalle caverne, ha abituato ad inchinarsi con terrore accettandole con la rassegnazione dell'inevitabile.

Amerigo Ruggiero



Il laboratorio di alto voltaggio della «Westinghouse Electric Company» di Sharon, Pennsylvania

Ing. PIETRO BELLASCHI



Il «fulmine artificiale» prodotto nei laboratori della «Westinghouse Electric Company» di Sharon, Pennsylvania -- La scarica è di 150.000 «ampères» e della durata di 400 microsecondi. Gli astanti si proteggono gli occhi e le orecchie dai frastuoni assordanti e la luce accecante

Il colonnello Lawrence
in condizioni disperate

Geloso silenzio sull'incidente fatale

Londra, 16 notte.

L'ospedaletto di Bovington Camp, nel Dorset, si decide finalmente a diramare un bollettino sulle condizioni di salute del «signor Shaw» sotto il qual nome si nasconde il celebre colonnello Lawrence. «Egli — dice il bollettino — è già da ottanta ore privo di conoscenza e, nonostante i segni di indebolimento, tiene testa alla morte».

A tarda sera però il fratello dell'infermo confessa che la situazione è realmente disperata: «Temo — egli dice — che le probabilità di una guarigione di mio fratello siano minime. Non v'è nulla da fare che attendere e sperare. Ho telegrafato a mia madre, in Irlanda, dandole dettagliate informazioni sullo stato di mio fratello. Non so se si deciderà a venire in Inghilterra. Tutto quello che posso dire è che per ora essa non è partita».

D'altra parte all'accampamento dei carri armati di Bovington, ove con ansia viene seguita ora per ora le notizie che giungono dall'ospedale, si dichiara questa sera che il colonnello Lawrence versa in condizioni disperate e che al

IL COL. LAWRENCE, in divisa di semplice aviere.

mutrono scarsissime speranze in una sua guarigione. La crisi doveva prodursi nel corso della notte di ieri e nella mattinata di oggi: attorno al letto dell'infermo si erano susseguiti, durante la notte, medici ed infermieri per prendere le decisioni urgenti che si fossero imposte nel caso in cui Lawrence avesse riacquistato i sensi. Egli però continua a rimanere in stato di coma ed i medici incominciano a dichiararsi allarmati dai primi sintomi di un indebolimento, rivelatisi oggi.

Attorno alla disgrazia continua ad essere fatto silenzio. Si apprende tuttavia, nonostante gli sforzi fatti per tenere celata questa notizia che nella collisione di quattro giorni or sono tre persone furono coinvolte: Lawrence, un certo Alberto Hargreaves, il quale versa in condizioni abbastanza gravi in un ospedale del quale non viene fatto il nome, e, infine, un ragazzetto di quattordici anni, a nome Frank Fletcher figlio di un sergente del corpo dei carri armati. Egli avrebbe subito qualche lieve scalfitura. Le autorità militari dell'accampamento di Bovington hanno ordinato a Hargreaves ed a Fletcher, oltre ai loro parenti, di non comunicare ragguagli di qualsiasi genere sull'incidente.

Il prof. Romano alla Sorbona e alla «Dante» di Parigi

Parigi, 15 notte.

Per deliberazione della Facoltà di Lettere dell'Università di Parigi il professore Pietro Romano dell'Università di Torino ha tenuto due conferenze alla Sorbona trattando nella prima dello «Stile attuale della filosofia in Italia» e nella seconda *Del rendimento della natura e del senso della Storia* nella poesia lirica di G. Carducci. Al professore Romano, che è stato applauditissimo nei suoi due elevati discorsi, è stato offerto dal Circolo dei professori dell'Università di Parigi un solenne ricevimento durante il quale si sono scambiati saluti improntati alla più viva simpatia franco-italiana.

Questa sera il prof. Romano, per iniziativa del Comitato parigino della «Dante Alighieri» ha tenuto l'attesa commemorazione centenaria di G. B. Romagnosi nella Sala delle conferenze dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale davanti ad un magnifico pubblico intellettuale in prevalenza francese. Presentato con nobili parole dal nuovo Presidente del Comitato di Parigi cav. capitano C. Marabini, l'oratore ha fatto rivivere la grande figura del pensatore ponendone in rilievo la profonda dottrina giuridica e filosofica, l'operoso patriottismo e le insigni virtù di uomo e cittadino. La bella rievocazione pronunziata in perfetta lingua francese è stata seguita con vivissima attenzione e coronata da prolungati applausi.

Misterioso furto di gioielli
a bordo del «Bremen»

Londra, 16 notte.

Appena oggi, dopo più di tre mesi, è stato reso noto un misterioso quanto ingente furto di gioielli, commesso a bordo del transatlantico tedesco *Bremen* durante il viaggio di ritorno da New York.

Il *Bremen* era salpato da quella città nella notte dell'8 febbraio; la mattina successiva, una ricca signora che occupava una cabina di prima classe denunciava al comandante la scomparsa di una sua valigia e di un cofanetto contenente dei gioielli, per un valore complessivo di seimila sterline, e cioè una collana con 83 perle di diversa grandezza, una fibbia di diamanti, un braccialetto con venti piccoli smeraldi e 243 diamanti; un anello con uno smeraldo ed un diamante montato su platino, ed infine un braccialetto con otto fra smeraldi e diamanti. L'identità della derubata viene mantenuta rigorosamente segreta, come segreto è stato mantenuto fin ora il furto per motivi che riescono incomprensibili.

Ad ogni modo la polizia ne è stata subito informata e sembra che pure i gioiellieri di Inghilterra e di Francia abbiano ricevuto una minuziosa descrizione dei gioielli scomparsi, affinchè il riconoscessero immediatamente qualora i ladri fossero andati ad offrirli loro in vendita. Era detto, fra l'altro, nella descrizione degli oggetti, che il braccialetto con i 243 diamanti portava inciso nell'interno le sigle *O.K. 1753*, oltre alla parola *Charlton*. Queste sono le uniche indicazioni sulla identità della persona derubata.

Oggi la polizia inglese ha ripreso le indagini a Southampton.

LE ARTI

Sicilia settecentesca

A commemorare in Torino Filippo Juvara in occasione delle celebrazioni piemontesi del prossimo autunno è stato scelto l'architetto catanese Francesco Fichera. Se il povero Augusto Telluccini non fosse prematuramente spirito, certo il bellissimo incarico di parlarci del grande architetto messinese che Vittorio Amedeo II conduceva dalla Sicilia nella sua capitale a costruire le più fantastiche fabbriche, chiese e palazzi, che sian sorte nel Settecento in Piemonte, gli sarebbe toccato di diritto per quella sua limpida monografia su *L'arte dell'architetto Filippo Juvara in Piemonte* (Torino, Crudo ed. 1926), che resta finora il miglior contributo alla conoscenza del costruttore della Basilica di Superga. Ma è augurabile che in commemorazione del Fichera, il quale con tanto fuoco ed entusiasmo ci intrattiene ora sugli spiriti o le forme del Barocco siciliano per esaltarne in Giovanni Battista Vaccarini il massimo e più geniale esponente, possa esser la base di un più ampio studio sul delizioso ideatore della Reale Palazzina di Caccia di Stupinigi, ultima delle opere juvariane piemontesi. Tra le due sponde — Bernini e Borromini — in cui si incanalò il grandioso movimento artistico preparato da Giacomo della Porta, Domenico Fontana, Carlo Maderna, Girolamo Rainaldi, stanno tanto Filippo Juvara quanto Giovan Battista Vaccarini; se non che, mentre il primo si tenne sempre accosto alla sponda borrominiana (è il Fichera che si vale di quest'immagine fluviale), il secondo costeggiò di preferenza quella bernina, e se il suo spirito, piuttosto che un processo di esaltazione, subì un processo di concentrazione, alla esaltazione del quale contribuirono vari fattori precipui: egli, piuttosto che nella capitale di un regno, nel fasto di una corte, visse e operò lungamente premuto dall'ansia di una città risorgente dalle fondamenta, dominata da vicino dalla ombra tragica di un cataclisma, e da lontano da un secolare passato glorioso: egli partì dalla Sicilia e nella Sicilia ritornò e rimase alla morte; approfondì perciò le radici del suo spirito nella sua terra nativa; fiorì entro un clima costante». Così il Fichera ci presenta, nella sua opera *G. B. Vaccarini e l'architettura del Settecento in Sicilia* (con prefazione di Marcello Piacentini, 2 volumi, 352 ill., L. 100) edita a cura della Reale Accademia d'Italia, il ricostruttore della maggior parte di Catania dopo il terremoto del gennaio 1693 nel quale dei ventisettemila abitanti che allora Catania contava sedicimila rimasero sepolti dalle rovine, e delle sue cinquanta chiese, dei suoi venti monasteri e conventi, dei suoi edifici pubblici e privati non restarono intatte che le absidi della cattedrale, le chiese della Rotonda e del Salvatore, e tre case private. Nove anni dopo questo cataclisma nasceva in Palermo il Vaccarini, che appena trentenne veniva nominato architetto della città in via di ricostruzione: ed ora il Fichera deduce dall'appassionato esame delle fabbriche vaccariniane inquadrate nella più vasta visione del Barocco siciliano, che Catania sia al Barocco, appunto, italiano come Firenze sia al Rinascimento. Esclamazione ardita, forse azzardata, se si pensa a Roma, a Ferdinando Fuga, ad Alessandro Galilei, per non parlare che i creatori della facciata di S. Maria Maggiore e di San Giovanni dei Fiorentini, od alla scalinata di Trinità dei Monti, del De Sanctis e dello Specchi. Ma arditissimo poi — ed anche troppo — è il Fichera nell'accostare lo schema vaccariniano della Biblioteca dei Benedettini a quello della scuola elementare di Hilversum costruita dal Dudok per convenire «che duecento anni fa un grande architetto centro-latino sapeva fare, per istinto e buon senso, dell'architettura *funzionale*: un razionalismo a tempo e a luogo, intimamente sano e classico, non fatto di apriorismi, di costrizioni e di rinunzie». Son paragoni che non reggono. Come dire allora, che il volumetrismo di Piero della Francesca è il volumetrismo di Picasso nel suo periodo cubista. Che si voglia giustificare l'uno con l'altro è affar di polemica: non è nè storia nè cultura, quando queste s'intendano nella loro realtà, cioè nella loro serietà, e non come scatole cinesi nelle mani d'un prestigiatore — ciò che oggi è moda di moda. Trascinato poi dalla sua giusta ammirazione pel Vaccarini, talvolta il Fichera eccede nell'intento di rivendicazione. Così non è esatto che «nessun trattato, nessuna monografia, nessuna bibliografia, onori di un sol cenno» l'architetto siciliano, che «nessuna pubblicazione d'arte ne cita il nome», che «nessun atlante di architettura ne riproduca un'opera». Apra il Fichera *L'arte italiana* di D'Ancona, Cattaneo, Wittgens, che è poi un manuale ad uso dei licei, e troverà citato il suo eroe nel terzo volume: apra l'*Atlante di storia dell'arte italiana* di Ojetti e Dami, e troverà quattro riproduzioni d'opere vaccariniane con questa postilla: «il più grandioso architetto del secolo in Sicilia». Ciò malgrado il libro del Fichera resta un utile contributo alla storia dell'architettura barocca siciliana ed un nobile omaggio all'attività di un artista insigne.

*** Tra le numerose riviste di architettura che oggi si pubblicano in Italia ci piace segnalare, come un titolo d'onore di Torino riguardo la cultura architettonica, il periodico mensile *L'architettura italiana* che festeggia quest'anno il suo primo trentennio di vita, ed è passato da poco dall'editore Crudo all'editore Lattes. Ne è direttore il Melis, ne son redattori il Dezzuti e il Midana. In quest'ultimo numero d'aprile sono commentati con abbondanti illustrazioni alcuni nuovi padiglioni della Fiera di Milano, tutti improntati a un carattere di schietta modernità.

*** Affettuosamente, e con l'acutezza che gli viene dalla sua competenza in materia, Carlo Alberto Petrucci ci parla nel fascicolo d'agosto di *Pan* degli *Stranieri sardi*, rilevando che gli incisori sardi, malgrado i loro temperamenti diversissimi, hanno tutti in comune «l'amore grande alla loro terra, il desiderio vivo di renderne la bellezza e la poesia, diffondendole al di là del mare con linguaggio semplice, chiaro, umanissimo».

mar. bér.

LIBRI RICEVUTI

LEONARDO VANNATA: «L'altra luce» (Casa ed. Triestina), L. 7.

FARFA: «Poema del candore negro» (La Prora, Milano), L. 4.

FRANCESCO PAOLO POLIZZANO: «Rimpatriata» (Ed. Sandron, Palermo-Milano), L. 12.

«Almanacco del Combattente 1935» Ed. Officine Grafiche Combattenti, Bologna), L. 10.

FILIPPO FALCONE: «La casa di San Francesco» (Ed. Museo, Roma), L. 6.

Domani ha inizio il XXIII Giro d'Italia con la tappa Milano-Cremona

Fra i nostri migliori campioni e i valorosi atleti stranieri

serrata si prospetta la lotta per la conquista di una vittoria che sarà consacrata dai premi del Duce

CAMUSSO

OLMO

GUERRA

GIRARDENGO

BINDA

Alla vigilia dell'inizio del Giro d'Italia non credo sia il caso di soffermarsi a illustrare quello che la maggiore manifestazione del cameratismo de La Gazzetta dello Sport è stata nella storia ed è nel presente del ciclismo nazionale. Ormai essa ha così lunga e gloriosa vita che le sue tradizioni, il suo spirito, la sua essenza spettacolare sono nell'anima sportiva di tutte le generazioni presenti, che ne afferrano la multiforme bellezza e ne subiscono l'irresistibile fascino. D'altra parte ogni Giro d'Italia ha in sè tanti e così originali elementi d'attrattiva, che sostare a ricordare i precedenti significherebbe sacrificare l'attualità al passato, perder tempo a guardare indietro mentre si marcia in avanti. E che questa manifestazione marci alla bersagliera verso forme sempre sportivamente più evolute e spettacolarmente più imponenti lo

VIETTO

dimostrano gli aspetti nuovi sotto i quali essa si presenta nella sua ventesima edizione, la cui caratteristica più notevole è senza dubbio la più spiccata internazionalità.

Questa tinta, così difficile da amalgamare in mezzo alle molte e gravi difficoltà di concorrenza per le sempre più numerose prove a tappe, è quella che dà, si può dire, il tono al quadro generale del Giro. Essa ha costato e costa agli organizzatori lungo e delicato lavoro diplomatico, nonchè ingenti sacrifici finanziari. L'aumento dell'importo dei premi, l'interessamento della Federazione ciclistica, che ha appoggiato l'opera dei colleghi milanesi presso l'organizzatore del Tour, e la cordialità dei nuovi rapporti italo-francesi hanno favorito la maggior quantità e la miglior qualità dei corridori stranieri al Giro. Ostacolata, invece, dal veto posto ai loro corridori da alcune Case francesi, che pensano anzitutto alle classiche di casa e al Tour. Questo sforzo di valorizzazione internazionale del Giro, appoggiato, anzi, voluto dalle Gerarchie, si è così concretato: la presenza di una rappresentativa di marca francese, composta da Vietto, Lesueur, Level, Buttafuochi, Lauck, Gabard, Fontenay e Bernard; l'ingaggio da parte di una marca italiana, la «Dei», dei francesi Leducq, Archambaud, Cornez, Debenne, Cloarec ed E. Le Goff; il rafforzamento della squadra di Bianchi col belga Demuysère

Stile e classe degli stranieri

Questi nomi autorizzano a dire che mai la rappresentanza straniera al Giro è stata così numerosa e colorosa. Ci sono degli anziani, come Leducq, che in questa stagione hanno già dimostrato di saper ancora stare magnificamente sulla breccia; ci sono dei giovani già illustri, come Vietto, o più che promettenti, come Lesueur, Debenne, Fontenay, Buttafuochi; ci sono degli uomini al centro della loro carriera, come Archambaud, Demuysère, Cornez. Fra essi si contano arrampicatori, passisti e velocisti di vaglia, cioè elementi dalle più ampie possibilità in salita, in piano, e in volata, e tutti, naturalmente, seguaci di quello stile francese di corsa che sappiamo quanto sia brillante e combattivo e dal quale ancora molto dista quello delle nostre corse. Per cui non è esagerato dire che tale stile è destinato a dare un tono e una fisonomia speciali a questo Giro, influendo, con l'elemento sorpresa, brio, attacco in pianura sullo sviluppo e sul risultato della corsa.

Ma, oltre che per stile, questa rappresentanza straniera s'impone per classe, tanto che sarebbe errore credere impossibile la vittoria di uno dei componenti che rispondono ai nomi di Vietto, Demuysère, Archambaud e Leducq, uomini dotati di titoli più o meno recenti da giustificare le più alte aspirazioni.

Ciò detto, se ne può trarre la conclusione che questo Giro d'Italia tras dalla sua più spiccata internazionalità l'elemento più vivo, attraente e valorizzatore; e questo secondo la volontà dei capi e gli sforzi degli organizzatori.

Percorso e regolamento

Il Giro d'Italia, a differenza del Tour, che per serie di anni non cambia, si può dire, veste, è in continua evoluzione e trasformazione sia per quanto riguarda il percorso che il suo regolamento tecnico. Quest'anno il suo chilometraggio è di 3500 km. (superato solo in cinque anni precedenti) divisi in venti tappe, che sono il massimo finora raggiunto. Tenuto presente che due tappe superano i 300 km., ne ne deduce che la grande maggioranza è di lunghezza piuttosto ridotta. A questo fattore, dirò così, di alleggerimento del peso del Giro (che comporta parienze ritardato, quindi maggior riposo per i corridori) fa contrasto quello delle più numerose e gravose salite in confronto, ad esempio, dell'anno passato, e la novità delle due tappe in un giorno. Le prime risultano chiaramente nel panorama altimetrico complessivo a base di questa pagina; e in quanto alle seconde dirò che sono state suggerite dall'esperimento fatto da Deagrange nel Tour 1934. In complesso, non credo che questo Giro debba essere per i concorrenti più pesante dei precedenti.

C'è, invece, da tener presente la vicinanza di alcune salite all'arrivo, che rende più facile agli arrampicatori lo sfruttamento della propria superiorità. Così che le tappe che fan capo ad Aquila, Lanciano, Firenze, Montecatini, Lucca, Genova, Torino, potrebbero con relativa facilità prestarsi ad attacchi di forza dei migliori in salita.

Questo fatto, unito all'altro della abolizione degli abbuoni agli arrivi, fa sì che le azioni degli uomini di montagna e di fondo, e calare quelle dei velocisti. E' inutile riaprire la discussione su questi famosi abbuoni, di cui, forse, si è solo fatto cattivo uso. Mi limiterò ad osservare che, mentre una volta si vinceva un Giro d'Italia o un Tour in base all'ordine d'arrivo; oggi questo, per quanto riguarda il primo gruppo, conta zero, e che potrebbe verificarsi il caso che uno, pur vincendo diciannove tappe su venti, perdesse il Giro per un ritardo di cinque minuti, dovuto a una caduta o a una doppia foratura nella ventesima tappa. Questa svalorizzazione dell'elemento velocità non mi pare nè giusta, nè sportiva.

Il giuoco di squadra potrà essere svolto in tutta la sua ampiezza, così che ogni rappresentanza industriale opererà secondo una tattica basata su gerarchia di valori e distribuzione di compiti. Ciò potrà essere più o meno simpatico e sportivo, ma è logico e inevitabile. Sarà, perciò, vietato lo scambio di tutta o parte della bicicletta fra concorrenti, l'uso del «gonfleur», e, a parere della giuria, potrà in qualche tappa essere vietato anche l'uso del cambio di velocità.

Il direttore di corsa disporrà di 6.500 lire da distribuire in premio a chi dimostrerà nelle singole tappe maggiore iniziativa e combattività. Saranno, invece, ridotti, o addirittura soppressi, i premi di tappa se non saranno raggiunti certi minimi di media.

La maglia rosa (1° in classifica generale) e quella bianca (1° degli isolati) renderanno rispettivamente 500 e 100 lire ogni tappa conquistata o mantenuta.

Lo schieramento industriale

Per gli arrampicatori ci sarà un «Premio della montagna» (di tappa e di classifica generale) da assegnarsi in base all'ordine d'arrivo in cima alle dieci maggiori salite; e un «Premio Colombino-La Stampa», una Bailla, da assegnarsi a chi, nel complesso delle dieci salite, avrà segnato, come primo o secondo, il maggior vantaggio di tempo sul terzo. Sei Case italiane, in parte convenzionate dagli organizzatori, e una francese saranno ufficialmente rappresentate al Giro, con un complesso di 50 corridori. Inoltre parteciperanno 46 isolati.

Ecco lo schieramento industriale:

DEI: Leducq, Archambaud, Cornez, Debenne, Bernard, Cloarec, Le Goffe, Teani, Di Paco.

FREJUS: Martano, Cipriani, Bartali, Negrini, Folco.

HELYETT: Vietto, Lesueur, Level, Buttafuochi, Lauck, Gabard, Fontenay.

GLORIA: Ragora, Della Latta, Intozzi, Montesi, Cecchi, Oggero, Benente, Fantini.

LEGNANO: Binda, Camusso, Bertoni, Puppo, Piubellini, Battesini, Moalli.

MAINO: Guerra, Piemontesi, Bergamaschi, Giacobbe, Girardengo, Bini, Rossi, Gerini.

BIANCHI: Olmo, Demuysère, Bovet, Cazzulani, Canazza, Mara M.

Esaminiamo una a una queste formazioni.

Non credo che Dei stabilirà in partenza chi dovrà essere il capo dei suoi bianco-neri. Ma non passeranno molte tappe che il bastone del comando non sarà assunto, con ogni probabilità da Archambaud o Leducq,

BINI

che, almeno sino a Bari, dovrebbero essere i migliori. Ma Di Paco non è da scartare senz'altro, nella forma della Paris-Tours. Leducq, Di Paco e Cornez saranno da guardare agli arrivi; Le Goff, Teani e Archambaud dovrebbero essere i migliori in salita, e tutti i francesi, specie i giovani, saranno uomini da sorpresa.

Netta è la designazione di Martano al comando del grigio-rossi di Ghelfi, perchè Cipriani, migliore in principio di stagione fors'anche per la più pronta messa a punto, non dà sufficiente affidamento di regolarità. Negrini e Folco hanno la più stretta guardia del corpo dei capitano, mentre Bartali potrà essere l'uomo di punta in salita quando l'affronterà in ancor buone condizioni.

Trialoux, il direttore di Helyett, porta in Italia i suoi ragazzi per vincere con Vietto. La classe di questo orundo italiano è stata sufficientemente collaudata nel Tour 1934, e la forma attuale con la vittoria nella Parigi-Nizza, il 2° posto nel Criterium nazionale della strada dietro Le Grevès, il 4° nella Paris-Roubaix dietro Rebry, Leducq e Aerts, l'8° nella Paris-Tours. Nessuno dei compagni è della sua levatura; ma la recente vittoria di Fontenay nel G. P. Wolber, quella di Lesueur nella Genova-Nizza e in una tappa della Parigi-Nizza, il 2° posto di Cloarec nel Circuito di Martihau, il 3° di Lauck nella Paris-Auger, il 3° di Level nella Paris-Caen, il 2° di Buttafuochi in una tappa della Parigi-Nizza e il 5° in classifica generale, il 6° di Gabard nel Criterium nazionale della strada dimostrano che gli allievi di Trialoux sono fra i giovani più promettenti di Francia.

I «garibaldini», che daranno man forte agli stranieri... nel tenere allegra la danza, hanno il solo uomo da Giro d'Italia in Ragora, le cui condizioni, però, dopo l'affrettata preparazione, rimangono un'incognita.

E' vero che i genitori non vedono

MARTANO

LEDUCQ

ohe per gli occhi dei loro figli, ma la mamma di Binda non credo sia stata felicemente ispirata quando ha deciso il suo Alfredo a tentare la prossima pericolosa avventura. Solo un miracolo (ma non so perchè il buon Dio si dovrebbe scomodare per questo!) potrà evitare a quello che fu il grande Binda altre delusioni e mortificazioni. La squadra di Lagnano dovrà fare il maggior assegnamento su Camusso, Gotti, Bertoni e Moalli, un quartetto di buoni scalatori, mentre Battesini sarà l'unico uomo che saprà farsi valere in arrivo in gruppo.

Le faccende in casa Maino si sono venute apparentemente complicando, con l'aggiunta della sottomarca o... del redivivo Girardengo. Nulla di vivo in quanto alla prima, che avrà per alfiere la rivelazione dell'annata, Bini. In quanto al secondo, ammirando per ora i sentimenti sportivi che hanno spinto il vecchio al gesto in cui notizia sabato scorso mi lasciò incredulo, bisognerà aspettare, per dare un giudizio su questo fatto più unico che raro nella storia del ciclismo, di vedere se sarà una cosa seria o non sminuita da piccoli moventi di rivalità personale o d'interesse.

Non c'è bisogno di dire che la squadra grigia è la meglio tricolore, che nei compagni avrà gregari fedeli e disciplinati, almeno dei quali, come Bini e Piemontesi, potrebbero anche venir ricompensati (tanto gli abbuoni sono aboliti) facilitando loro un successo di tappa.

La Bianchi s'è rafforzata con Demuysère, un uomo che, preso forse come aiutante di Olmo, potrebbe ancora sostituirgliai nel ruolo di capo-squadra, al pari di Bovet, se la forma lo assisterà. Squadra volante, questa, agile a bizzarra più che solida e consistente. Comunque, piena di elementi interessanti e simpatici.

Un trio di favoriti

Ho già detto che la presenza degli stranieri dovrebbe intonare allo stile francese questo Giro d'Italia. Guai ai nostri se non si guarderanno dalle sorprese, se non daran peso agli attacchi improvvisi, se si perderanno a discutere a chi tocca reagire. Quest'anno non c'è un uomo solo da sorvegliare; ce n'è almeno una mezza dozzina di pericolosi, cui non bisogna lasciare briglia sciolta. Non bisogna credere che questo Giro debba essere deciso solo in salita. Niente di più probabile di qualche colpo di scena anche nelle tappe di pianura. E siccome in queste occasioni la sorte dipende in parte dal senso di iniziativa e di vigilanza e in parte dalla fortuna, capirete come l'elemento sorpresa venga ad annebbiare l'atmosfera in cui brancica il confezionatore del pronostico.

L'ordinamento generalizio della squadre, che risponde, naturalmente, alla scala dei valori, pone come candidati alla vittoria finale questi uomini: Archambaud e Leducq per Dei; Vietto per Helyett; Martano per Frejus; Ragora per Gloria; Camusso e Bertoni per Legnano; Guerra per Maino; Olmo e Demuysère per Bianchi.

Ma questa rosa di dieci nomi può essere ancora ridotta senza tema di escluderne il probabile vincitore. Ragora, per esempio, è troppo fresco d'incidente, a corto di lavoro e isolato nella sua squadra, per poter resistere all'incalzare delle offensive avversarie. Camusso e Bertoni, esclusivamente arrampicatori, son chiusi da altri che nella specialità almeno li equivalgono. Fra Olmo e Demuysère non è facile la scelta; ma è da supporre che la Casa preferisca sacrificare il belga, a meno che il ligure, a un certo punto, non abbia un crollo decisivo. Ma nessuno dei due mi pare abbia tutti i numeri per imporsi in piano, in salita e alla distanza. La logica dà un Archambaud più fresco, fisicamente e moralmente di un Leducq.

Siamo, così, giunti a selezionare un quartetto con Archambaud, Guerra, Martano e Vietto. Procedendo nella selezione, dei due francesi mi pare preferibile il secondo, certo migliar scalatore e oggi passista forse pari al connazionale, già conoscitore delle nostre strade e sotto la guida del più intelligente direttore sportivo di Francia. Rimangono... sulla carta gli altri tre.

La tattica di difesa che poteva convenire a Guerra con gli abbuoni per le volate non può più essergli sufficiente; per vincere, quest'anno bisognerà attaccare. E' facile prevedere che Guerra preferirà il piano come terreno di battaglia, mentre Vietto e Martano preferiranno il monte. Guerra ha dalla sua il vantaggio delle due tappe a cronometro: ma non potrà esser molto perchè si tratta di galoppate di sole 35 e 52 chilometri. Martano e Vietto, invece, saranno alleati nelle offensive in montagna. I due grandi avversari che si batteranno nel Tour riusciranno a piegare il campione d'Italia? Qui sta il nodo del pronostico. E, pensando che le nostre salite non sono quelle delle Alpi e dei Pirenei; che Guerra potrà avere, per la reazione, preziosi aiuti nei compagni, che costituiscono la squadra più compatta e completa; che altri elementi faranno sentire il loro peso da una parte o dall'altra, risponderei dicendo che, più della superiorità individuale di passista o scalatore, deciderà all'ultimo la regolarità e la tenuta alla distanza, e, su queste, anche la fortuna e le condizioni meteorologiche.

PIEMONTESI

Questi impalpabili coefficienti rendono impossibile sciogliere con una relativa sicurezza il famoso nodo. Guerra, Martano e Vietto sono ben degni di presentarsi come protagonisti del Giro. La lotta che sarà dominata dalla loro figure di magnifici atleti e combattenti illustrerà di gesta non dimenticabili quello che può dirsi davvero il Giro d'Italia più ricco di fascino e più promettente di emozioni. Che il vincitore sia veramente degno del premio del Capo e del plauso delle folle sportive.

Giuseppe Ambrosini

Caricature di PIERO CATTANEO.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI SPADA

Ragno riconquista il titolo

Bolzano, 16 notte.

S. A. R. il Duca di Pistoia, il vice Prefetto di Bolzano, il Segretario Federale, il Commissario prefettizio, il Generale comandante la Brigata, il Console comandante la Legione hanno onorato con la loro presenza la finale di spada. Anche l'onorevole Maraini, giunto nel pomeriggio a Bolzano, ha potuto assistere alla maggior parte degli assalti che si sono svolti con assoluta regolarità, in un ambiente sano e onestamente sportivo, ove i fulmini da temere non erano, con la pioggia, che cadeva, quelli metaforici.

La gara, in cui un uomo sicuramente predominava, ma che, come ieri dicevamo, aveva da qualche punto di vista più da rammaricarsi che da felicitarsi di qualche successo, non escludeva in modo assoluto le sorprese. Edoardo Mangiarotti, dopo una bella vittoria sul fratello e un'altra su Bertolaia, è stato fermato con botte da Rastelli. Guaragna ha dimostrato presto di non prendere soverchiamente a cuore i resultati di un'arma che non è la sua: Conte e Rudatis, il quale ultimo ha fatto anche qualche sacrificio, sono usciti presto dalla mischia, cosicchè gli avversari di Ragno si sono ridotti a Macerata, Rastelli, Visconti, Bertolaia e Mangiarotti Dario. La cerchia è parsa restringersi; se Ragno aveva da temere qualcosa era la disgrazia; se aveva da temere qualcuno, Macerata e Rastelli erano i soli a inseguirlo. Dopo una trentina di assalti, circa a due terzi della gara, Ragno passeggiava tranquillamente, ancora immune da sconfitte, avendo posto per giunta un bel distacco fra sè e i due competitori appaiati, senonchè Visconti, rimasto in buona posizione, riusciva a battere Ragno. Ma ecco il compenso: Rastelli, proprio da Ragno prende una terza sconfitta e così Macerata, battuto da Bertolaia. Anche Mangiarotti Edoardo ottiene la vittoria su Ragno, ma ormai non c'è più niente da fare per il primo posto: Ragno ha rintuzzato ogni attacco.

La lotta s'accende agli ultimi assalti fra Macerata, Rastelli e Visconti che, con una sconfitta ciascuno, possono aspirare al secondo posto ed è proprio l'ultimo assalto che decide, quando Rudatis, capotlando Visconti, la rimanda d'un balzo molto più indietro di quanto oggi meritasse.

Questa è stata la gara da cui è uscita la quarta vittoria di Ragno nel campionato d'Italia. Parlano le date: 1926, 1933, 1934, 1935. Aggiungete che Ragno, nello stesso torneo ha conquistato quattro volte il secondo posto. La regolarità dell'atleta e la sua serietà, il suo valore, la sua probità sportiva, il suo coraggio di combattente, non sono ormai discutibili. Il titolo è in mani eccellenti oggi come lo fu per il passato. Che cosa potevamo chiedere di più a Ragno? Egli ha accettato un torneo con tutti i rischi, disposto magari a farsi sorpassare da un giovanissimo se questi avesse provato di esserne degno. Ma, nessuno era oggi più degno di Ragno. La finale di spada non aveva volto che guizzassero verso il cielo, ma era tutta un altiplano. A parte Ragno, dei finalisti dell'anno passato se ne sono ritrovati a Bolzano all'ultimo girone due soli: Edoardo Mangiarotti e Conte; segno evidente che il campo della spada s'allarga, che gli uomini rinnovano, che, appena uno cede, due ne risorgono. La constatazione è confortevole, nè il dividendo tecnico raggiunto dalla spada la smentisce.

Basta guardare questa finale, combattuta, serrata, in cui l'ultimo ha segnato due vittorie al suo attivo, in cui cinque uomini hanno combattuto fino all'ultima botta per disputarsi il secondo posto. Se tutti fossero degli sconosciuti o quasi, sarebbe facile lasciarsi prendere dal timore di essere troppo ottimisti, ma sono tutti uomini lasciati lori per strada che s'hanno da considerare per quel che valgono e si ritrovano in questa finale un Edoardo Mangiarotti, secondo a Nizza, un Visconti, un Bertolaia, un Macerata, provato, provatissimo sia pure con alterne vicende, anche in campo internazionale. Chi si autorizza a tirare in ballo la scarsa fortuna nei riguardi di coloro che il hanno preceduti, di Rastelli, per esempio, di Dario Mangiarotti? Sono, anche questi, spadisti come gli altri, forse un po' incostante il primo, certo migliore di quel che ci apparve la prima volta il secondo, se non vogliamo ammettere che abbia fatto dei rapidi progressi. Preferiamo assegnarli così alla rinfusa, mischiando le carte senza pretendere neppure per sogno di alterare una graduatoria che sinceramente ci soddisfa. Rudatis, inedito in campo nazionale, che merita più d'un incoraggiamento. Conte che conferma le nostre speranze, e se si farebbe torto a Guaragna considerandolo come uno spadista, si farebbe più male che bene a Edoardo Mangiarotti, un futuro vero campione, a dirgli che è arrivato. Il ragazzo ha bisogno più di freno che di sprone, e magari ha bisogno anche di un po' di riposo.

Vorremmo dilungarci sulle belle prodezze di Dino Rastelli e Macerata, ma siamo anche costretti a riassumere in brevi righe la gara femminile a cui è, purtroppo, mancata, e non per sua colpa, la detentrice del titolo, passata alla Biagini in costante progresso. La Cerani, contusa ad un ginocchio, è stata battuta dalla Biagini e dalla Strukel prima di ritirarsi quando aveva ancora tre assalti da disputare. Alla scherma femminile italiana non vediamo, per essere sinceri, aprirsi un orizzonte luminoso, ma oltre alle nuove campionesse vanno segnalate, in vista delle loro possibilità, la Motta e la super sportiva Strukel, senza dimenticare la Busatta, una bambina appena docenne.

Coraggio, ragazze. La scherma vi costerà delle fatiche, ma può darvi anche qualche premio. Senza contare che, se arrivate alle Olimpiadi, potrete insieme servire il vostro orgoglio e la nostra causa.

Nedo Nadi

Ecco i risultati delle due gare:

Campionato italiano di spada: 1. Saverio Ragno, di Venezia, punti 14; 2. Dino Rastelli, di Milano, p. 12 e 16 stoccate; 3. Giorgio Macerata (Venezia), p. 12 e 20 stoccate; 4. Dario Mangiarotti (Milano), p. 10 e 15 stoccate; 5. Nino Bertolaia (Milano), p. 10 e 17 stoccate; 6. Mario Visconti (Genova), p. 10 e 19 stoccate; 7. Edoardo Mangiarotti (Milano), p. 8; 8. Giuacchino Guaragna (Milano) p. 5 e 23 stoccate; 9. Cesare (Bari) p. 5 e 24 stoccate; 10. Rudatis (Venezia), p. 4.

Campionato femminile di fioretto: 1. Ada Biagini (Livorno), 8 vittorie; 2. Teresa Motta (Alessandria), 6 vittorie e 15 stoccate; 3. Silvia Strukel (Trieste), 6 vittorie e 19 stoccate; 4. Maria Salonna (Roma), 5 vittorie; 5. Marisa Cerani (Milano), 3 vittorie e 23 stoccate; 6. Teresa Cazorzi (Padova), 3 vittorie e 28 stoccate; 7. Maria Busatta (Padova), 3 vittorie e 36 stoccate; 8. Lina Bellomi (Bolzano), 2 vittorie; 9. Mitzi Criner (Bolzano), 0 vittorie.

ABBONAMENTI SPECIALI per gli sportivi

Abbonamento per il periodo del GIRO D'ITALIA
15 Maggio-15 Giugno: L. 5,60

Abbonamento per il periodo del GIRO DI FRANCIA
1.° Luglio-31 Luglio: L. 5,60

Abbonamento complessivo
15 Maggio-15 Giugno e dal 1.° al 31 Luglio L. 10,80

Deliberazioni del D. D. S.

Schiavio e Sansone squalificati

Roma, 16 notte.

Il comunicato del D. D. S. reca, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

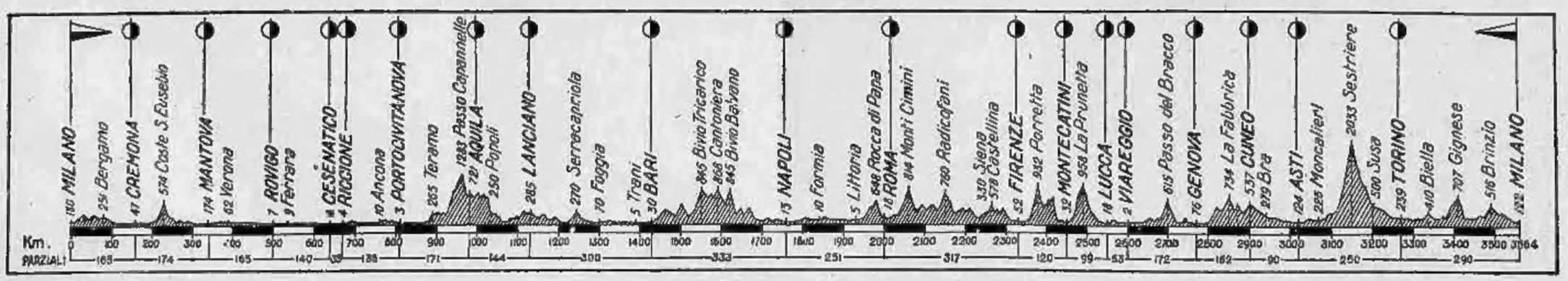
Giocatori espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 25 maggio: Sansone (Bologna), Borsetti (Pro Vercelli); squalifica a tutto il 22 maggio: Schiavio (Bologna), Scansetti (Pro Vercelli); ammonizione Ferrari (Genova).

Gli incontri internazionali della prossima stagione

Roma, 16 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. si riunirà quanto prima per decidere, fra l'altro, in merito al calendario degli incontri internazionali della prossima stagione. A questo proposito siamo in grado di poter annunziare fin'ora che tre incontri sono stati già fissati, quelli, cioè, Italia-Belgio (17 maggio a Roma) Francia-Italia a Parigi e Italia-Svizzera. Quest'ultimo dovrebbe essere disputato in Svizzera, senonchè la Federazione elvetica, essendo disposta a giuocarlo in Italia, non è da escludersi l'eventualità che la partita stessa veda il suo svolgimento in una nostra città, a data da destinarsi.

Oltre a questi incontri vi saranno quelli della Coppa Internazionale e, eventualmente, l'incontro di ritorno Germania-Italia (l'incontro di andata fu giuocato il 1.o gennaio 1933 a Bologna e terminò con la vittoria italiana, 3 a 1). Come abbiamo a suo tempo informato i nostri lettori, sono in corso trattative anche con l'Inghilterra e con la Spagna.



Sbarco a Massaua

Il vibrante spirito delle nostre truppe e la cordiale accoglienza della città — Fervore di attività — Villaggi che sorgono dove erano lande quasi deserte

MASSAUA, maggio.

L'arrivo a Massaua vi suscita ricordi di scuola e notizie di terza mano: equatore termico, umidità insopportabile, gente che prasea avvolta in un unico lenzuolo, oppure storielle coloniali vere e abbellite: sonni sotto un telaio pendente dal soffitto e mosso con una corticella da un ragazzino ritto sopra una cassetta per non addormentarsi (quando non c'erano i ventilatori elettrici); funzionari che rendevano giustizia nel bagno con la testa emergente dall'acqua come divinità marine...

Un clima calunniato

Parlate invece coi massauini: la loro città non è soltanto la perla del Mar Rosso, ma il più gradevole soggiorno che si possa immaginare, dopo l'Italia, e che essi non cambierebbero con nessuna sede dell'interno o di un'altra colonia africana. Tutti i guai sono quelli che sono...

L'incanto di questa vita contemplativa è stato rotto in pochi mesi dal cresciuto movimento del porto e dagli arrivi delle truppe, che obbligano tutt'ora ad un lavoro intensissimo. L'unico albergo con le sue poche camere è permanentemente assalito e soccorre gli ultimi giunti con delle brande; qualche piroscafo fermo in porto si adatta a dar alloggio, sebbene con l'aria afosa sia preferibile una poltrona all'aria libera ai pochi metri cubici di una comoda cabina, sia pure col ventilatore.

Però questo clima calunniato quest'anno si è mostrato riguardoso oltre ogni dire: raramente, finora, ha oltrepassato i trenta gradi nonostante la stagione avanzata. Qualche nuvo arrivato dall'Italia senza la mostruosa tropicale (elmetto, camicia a maniche corte, pantaloncini, gambe nude) non si è trovato poi troppo male nei suoi vestiti da primavera europea.

L'affluenza del denaro e la richiesta di lavoro hanno attirato qui gente di ogni sorta e, si può dire, d'ogni colore. Sulla breve diga che congiunge l'isola di Taulud con quella di Massaua, fermandovi un momento, potete in dieci minuti, nelle ore di maggior traffico, passare in rassegna un campionario completo di umanità eritrea. Questa coda, fin dai tempi lontani è stata, del resto, il punto di ripurgito e di congiunzione di tante stirpi diverse: donne abissine in fuga col casco elegantissimo delle trecciole che cinge il capo, pescatori del luogo con la sacchera alla nazarena, assortiti neri e lucidi come la liquirizia, sfebi arabi, sudanesi atletici, nomini e donne dancale venuti dalla loro selvaggia terra a lavorare o a chiedere l'elemosina, tacrari in viaggio per la Mecca che si formano qualche giorno di più a formare il gruzzolo che permetta loro di passare sull'altra sponda.

Autocarri e cammelli

Accanto all'autocarro di modernissimo modello, che rotola le sue enormi gomme, il cammelliere filosofo, che sfila con la teoria dei suoi animali flemmatici e non si volta neanche a guardare. Aggiungete, per chi non è nuovo, la «capanna» coloniale appena scesa dal piroscafo, che segue con lo sguardo incantato la strana gente che va e che viene e che si meraviglia del suo stupore. Ma di gente incantata su se vede pochissima.

Quando finisce la giornata di lavoro e i facchini arabi hanno finito di cantare le loro nenie per accompagnare lo sforzo del lavoro, comincia per essi l'ora dei piaceri. Nelle osterie indigene illuminate sfarzosamente, ai lati di certe vie, vi son tanti angareb invitanti: il gioco dei dadi, le tazze di tè profumato, gli odorini degli intingoli piccanti, le chiacchiere interminabili sui fatti della giornata che si protraggono fino a tarda notte. Il letto triclinare dei Romani deve essere lontano parente dell'angareb rudimentale, che però offre, con la sua intrattura arieggiata di cuoio e di listelli di cuoio, la gioia della completa distensione di ogni muscolo e chi abbia l'arte di sapervisi adagiare; al confronto, le nostre sedie sono strumenti di tortura.

Ma fuori di questo contrado di notturne delizie e fuori della banchina, la città è raccolta e silenziosa. Nelle altre vie non si ode un rumore; forse sulle terrazze o sui poggioli sporgenti dalle facciate delle alte case, riparati dagli sguardi indiscreti, le mogli di qualche ricco mercante di perle prendono il fresco, ma le chiacchiere non si odono. Il concerto, durante il giorno, è andato girando per i caffè del lungomare con un minuscolo sacchettino, cercando con l'occhio destro il naviglio ansioso di comprare tutto quel che vede, per rifilargli la solita patacca, cioè una perla di scarto. E' destino che questa merce, per chi voglia comprarla al minuto, debba costare di più a Massaua, centro di produzione, che, per esempio, a Parigi, che ne è il centro di lavorazione di rivendita.

Quarant'anni dopo...

Le truppe arrivate sono consegnate a bordo e passano il tempo a curiosare dai parapetti, attendendo l'ora dello sbarco; i più fortunati, in permesso, pagano a terra a fare un rapido giro per la città.

Erano circa quarant'anni che non avvenivano sbarchi di truppe nazionali in grande, e si può immaginare l'entusiasmo dei metropolitani ai primi arrivi, specialmente dei vecchi (ve ne sono che da quarant'anni e più non vedono l'Italia) i quali videro un tempo lontano la partenza delle nostre truppe non sostenute, allora, dalla risoluzione del Governo e dalla coscienza del Paese.

Ora il lavoro crescente ha fatto assumere alla vita della città un aspetto più positivo e contento. Ed è meglio così.

Ho visto lo sbarco d'un reparto. Mentre il sole scomparso proiettava la linea lontana dell'altipiano e i giardini di Taulud, le compagnie si schieravano lungo la banchina; silenzio di marmo e non a pan di zucchero come quello regolamentare fino a poco tempo fa, divisa di tela cenere, scarpe e gambaletto senza fasce: la sagoma tipica della vecchia fanteria italiana, che oggi schiera in linea la gioventù più attenta e quadrata, fiore dell'Esercito.

Certi visi barbuti di sottotenenti e di soldati poco più che ventenni ricordano una vecchia fotografia del colonnello Galetta e del suo Stato Maggiore, tutti con le barbe quadre e uniformi, come prescritto dal regolamento. Ma i sottotenenti non sono tutti giovanissimi; è facile indovinare i volontari. Mentre la tromba suona gli squilli e dalla scialetta scende la bandiera, i reparti presentano le armi e il comandante, seguito da tutte le autorità militari e dai fascisti inquadrati di Massaua, passa in rassegna la colonna pronta a mettersi in fiamo e a sfilare a sfilare a sfilare.

Tra la folla degli spettatori qualche ufficiale, col distintivo degli arditi di guerra sul braccio e lo sguardo lontano, pensa senza dubbio ad altre sfilate, ad altre partenze in autocarro verso lo sbaraglio, a ritorni abbrividiati e gloriosi. Gli indigeni, ai lati della banchina e sui monticelli di sassi scaricati, non perdono un atto dell'ordinato sfilamento. Essi non conoscono le nostre esultazioni d'entusiasmo, e le calorose dimostrazioni esterne del sentimento, ma le cose vedute lavorano più in profondità nelle loro menti e i ricordi vi rimangono impressi in modo più tenace.

Il "tenente „ De Bono

Ad Arafico, un villaggio a pochi chilometri da Massaua, c'è ancora un nobile capo che vi parla del tenente De Bono come una conoscenza di ieri.

I soldati del reparto che deve attendere lo sbarco fino al giorno dopo, su un altro piroscafo agli ormeggi discosto dalla banchina, hanno invaso ogni angolo del castello di poppa, e, mentre i compagni sfilano al suono della fanfara, sfogano la loro esuberanza agitando le braccia in clamorosi saluti. Poi, quando la banchina è tornata deserta, per smaltire la noia della consegna a bordo, intonano le loro canzoni. Le migliaia di chilometri dalla Patria paiono scomparse. Il cameratismo dei venti anni non conosce nostalgie di lontananze.

A. Miniscalo.

L'alto morale ed il trattamento degli operai giunti in Colonia

Asmara, 16 notte.

A bordo dei piroscafi Biancamano, Cello, Duchessa d'Aosta *e* Aventino, *sono giunti a Massaua numerosi operai e vari reparti di truppa, accolti con grande entusiasmo dalle popolazioni metropolitana e indigena schierate lungo le banchine del porto. Gli operai, prima di essere avviati ai vari cantieri di lavoro, sono stati assistiti dai camerati del Fascio di Massaua che hanno loro distribuito generi di conforto. Il morale degli operai e delle truppe sbarcati è, come sempre, elevatissimo.*

Nei varii cantieri della colonia i nostri magnifici operai, venuti da ogni parte d'Italia, dopo le prime settimane di assestamento hanno armai la loro baracca e dormono su brande. A ciascuno la della corrisponde 25 lire al giorno; agli specializzati (muratori, carpentieri, ecc.) sono corrisposte 32 lire. Per il vitto giornaliero si pagano lire 4,00; si ha quindi la possibilità di risparmio di 20 lire al giorno che quasi tutti, alla fine della quindicina, mandano alla famiglia lontana a mezzo vaglia postale che un apposito impiegato dell'amministrazione competente redige sul posto periodicamente. Agli operai viene fatto un trattamento che è quasi conforme a quello dei soldati. Caffè al mattino e colazione alle 11 consistente in brodo, 350 grammi di carne e un pane da 450 grammi; alla sera pasta asciutta con un altro pane dello stesso peso.

I servizi più importanti sono quasi tutti sistemati. Tra breve si avranno dei piccoli villaggi, là dove solo qualche pastore indigeno circolava con pochi capi di bestiame. Questo nuovo ritmo alacre di vita sorprende l'indigeno di quella zona, la cui tradizionale tranquillità e inerzia è ormai in piena contrasto con l'attività che lo circonda.

L'Alto Commissario intanto ha deciso un grandioso programma di opere pubbliche, intese alla valorizzazione ed al miglioramento della Colonia, cioè l'acquedotto Adi-Nefas-Asmara capace di mille cinquecento metri cubi di acqua giornalieri, con un nuovo sistema di distribuzione uniforme; la strada congiungente le pendici orientali e i campi sperimentali di caffè con Massaua, circa cinquanta chilometri; un secondo acquedotto Dogali-Massaua e uno stabilimento di distillazione e di refrigerazione per settecento metri cubi di acqua giornalieri; un frigorifero capace di trecento quintali di ghiaccio; un bacino idrico presso Saberti, tra Asmara e Adiugri, per uso agricolo ed eventualmente idroelettrico. Altri importanti provvedimenti sono inoltre allo studio.

Le partenze per l'Africa Orientale

Napoli, 16 notte.

Sono in partenza i piroscafi *Leonardo da Vinci*, *Colombo* e *Dalmazia* con a bordo ufficiali, reparti di truppa, quadrupedi, automezzi e materiali vari. Proseguono intanto le operazioni di carico del piroscafo *Pollenzo*.

I marinai del '13 trattenuti alle armi e il sussidio alle famiglie

Roma, 16 notte.

Il «Foglio d'ordini della Marina» reca:

«I militari della classe 1913 per i quali è stato sospeso l'anticipato congedamento dovranno considerarsi trattenuti alle armi solo dopo ultimati gli obblighi di leva e cioè al compimento del 18° mese di servizio. In conseguenza soltanto dopo scaduto tale periodo le famiglie bisognose dei militari di cui sopra avranno diritto di percepire il sussidio giornaliero.

La sfilata di 300.000 persone davanti alle spoglie di Pilsudsky

Varsavia, 16 notte.

Tra ieri e oggi sono sfilate davanti alla salma del Maresciallo Pilsudsky, deposta nella cattedrale di San Giovanni, oltre trecentomila persone. Dalla soglia del tempio parte una colonna umana lunga dei chilometri, che attraversa piazze e strade e fila intorno a interi isolati di case, una colonna che cresce di continuo sebbene l'attesa duri ore e ore. La sfilata è incominciata a mezzanotte di ieri e chi ha creduto di poter trovare più facile l'accesso verso le due o le tre del mattino ha dovuto percorrere un tratto di strada interminabile per prendere posto in coda.

Varsavia onora il Maresciallo in forme visibili e invisibili: il lutto lo si vede e lo si sente: soprattutto si intuisce la sensazione generale della perdita subita dalla Nazione. Le vetrine dei negozi appaiono trasformate in altrettante piccole camere ardenti: ceri o lampade ad olio ardono davanti alla effigie del «Padre della Patria».

La circolazione per le strade, dato il continuo affluire verso il centro di scolaresche e di associazioni dirette al tempio, è stata oggi oltremodo difficile, ma la folla si è lasciata turbare dalla pioggia, che purtroppo minaccia di guastare la manifestazione di domani. Si calcola che domattina, terminata la funzione in chiesa, il corteo impiegherà tre ore per raggiungere la piazza d'Armi, dove le truppe sfileranno al cospetto della bara deposta sulla tribuna su cui Mościcki soleva salire.

Partendo da Varsavia, nel pomeriggio, il convoglio funebre arriverà a Cracovia sabato mattina alle sette, seguito dai treni speciali con le delegazioni, complessivamente sedici, che fra stasera e domani saranno tutte qui. Le delegazioni degli Stati baltici sono arrivate per via aerea. Il maresciallo Petain e il ministro degli Esteri francese Laval sono giunti, uno da Parigi e l'altro da Mosca, e assisteranno anche alla cerimonia di Cracovia accompagnati da tutti i giornalisti francesi che hanno seguito Laval nel suo recente viaggio. Goering arriverà domattina con treno speciale. Gli Stati Uniti saranno rappresentati dall'ambasciatore a Mosca Bullitt (in assenza dell'ambasciatore locale), che è giunto stasera con lo stesso treno di Laval.

La parte che l'Italia prende al lutto della Polonia, manifestata dai telegrammi del Re e del Duce, dalla visita dell'ambasciatore Bastianini al ministro degli Esteri Beck, dal discorso pronunciato ieri alla Camera dal conte Ciano e dai commenti della nostra stampa, desta a Varsavia commossa gratitudine, tanto più che la partecipazione dell'Italia al lutto nazionale polacco non è stata influenzata dalle preoccupazioni politiche tradite viceversa da altri popoli, ma si mostra piena e sincera.

La Lega degli industriali della Pomerania ha deciso di versare un milione di «zloti», pari a oltre due milioni di lire, per un monumento alla memoria di Pilsudsky. Viene inoltre molto commentata a Varsavia la deliberazione delle associazioni ucraine di prendere il lutto per tre settimane.

TEATRI - CONCERTI

Nel Salone de «La Stampa»

Il grandioso successo di Tofano, la Rissone e De Sica

Come era prevedibile, il successo ottenuto ieri, nel salone del Giornale, da Sergio Tofano, dalla Giuditta Rissone e da Vittorio De Sica è stato davvero grandioso.

Successo di pubblico, lasciami tutto. Sabbene avessimo annunciato che il sipario si sarebbe aperto alle ore sedici e trenta, due ore prima i nostri amici hanno cominciato a far ressa, per entrare. Di modo che, pochi minuti dopo l'ora fissata, il salone era gremito.

Figurarsi con'era alle diciassette e trenta, allorchè s'è levato il sipario ed è cominciata la «Casa dei terzi» di Quadrone!

Da quel momento, fino alla fine dello spettacolo (ed anche oltre, poichè gli spettatori non si stancavano d'applaudire e di evocare alla ribalta i loro beniamini), Tofano, la Rissone e De Sica si sono divisi gli occhi, il cuore e gli applausi del pubblico.

Ha cominciato Giuditta Rissone: perno e centro della arguta, maliziosetta fatica scherzosa di Quadrone; sola in scena, tra il marito dietro una quinta che era De Sica, e un amico del marito dietro l'altra quinta, che era Tofano, ha giocato sul filo teso del sottile dialogo, con una grazia ed una amabilità, ch'erano un incanto.

E' poi venuto Tofano, scanzonato e svagato, a narrar la storia di un suo viaggio senza méta, dalle mille complicazioni e dalle mille e cento peripezie: viaggio fatto in amichevole, cordiale compagnia con gli uditori, e condotto a termine attraverso un mare di allegre risate.

Poi è stata la volta di De Sica, cui era affidato il compito di sostenere — in famiglia — la parte del «divo». E De Sica ha saputo «divegnare» con una misura, una finezza, una sobrietà, come nessun altro. Di modo che le varie canzoni che l'hanno fatto celebre, ricantate da lui, dalla sua voce viva, attraverso la sua dizione delicata, nella cornice del piccolo palcoscenico velutato, sono parse colme di assonanze nuove e di fascino tuttavia fresco, primaverile.

Pomeriggio lietissimo, dunque, fatto di signorilità e di squisita armonia, nichè i nostri amici, andandosene con una punta di rimpianto perchè fosse finito tanto presto, s'auguravano si ripetesse ancora. E certo, si ripeterà, quando i tre «beniamini», di ritorno nella nostra città, vorranno tornare nel nostro salone a recitare, e perchè no?, una commedia nuova di Quadrone, non più in uno ma in tre atti.

La commemorazione di Carducci

Sabato 18 maggio, come abbiamo annunciato, S. E. Giulio Bertoni terrà nel nostro salone la conferenza commemorativa su Giosuè Carducci.

Tra le nostre manifestazioni non poteva mancare, nel centenario della nascita, la rievocazione del grande Poeta che cantò «la regal Torino, incoronata di vittoria» e il Piemonte tutto, e il Re dei suoi verd'anni, in quell'ode immortale scritta nel 1890 a Ceresole Reale, il Poeta dell'ode alla Regina d'Italia; e nessuno meglio di S. E. Bertoni, studioso e letterato insigne, potrà dire del Maestro, dell'Uomo, del Poeta e illuminarne la figura artistica e spirituale.

Sempre per favorire il meglio possibile i nostri abbonati abbiamo messo a loro disposizione un numero maggiore di biglietti, *che potranno essere ritirati oggi, venerdì, a partire dalle ore 14.30, ai nostri uffici nel salone a pianterreno.*

ALL'ALFIERI, questa sera *Addio allegra*, di S. e G. Alvarez-Quintero. In onore della prima attrice Giuditta Rissone. La romanza del terzo atto sarà cantata da Vittorio De Sica.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera riposo; domani, alle ore 21.15 preciso, prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano. Interpreti principali: il soprano Giulia Scarlatti e il tenore Fernando Copelotti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio Ariandi.

AL CHIARELLA, com'è già stato annunciato, il Teatro Universitario di Torino rappresenterà domani sera una novità di Achille Campanile, *L'amore della discordia*, lavoro comicissimo, ricco di avventure e situazioni paradossali, in cui la fantasia dell'autore si è sbizzarrita mediante una serie di quelle battute e trattative che lo caratterizzano. La commedia è stata altrove favorevolmente accolta.

Intanto si conferma per limedì prossimo il debutto, allo stesso Chiarella, della Compagnia degli spettacoli gialli n. 1, diretta da Romano Calò, che si presenterà con una novità in tre atti di Gastone Tanzi, *Il castello dell'assassinato*.

La « Maschera d'oro »

I lavori delle finaliste

Imperia, 16 notte.

E' stata fatta l'estrazione a sorte dei lavori di nascenari alle sei Filodrammatiche, finaliste del convegno «Maschera d'oro», organizzato dall'O.N.D., che si concluderà a San Remo dal 18 al 23 giugno. Il 18 si produrrà nella *Corona di Straussa*, di Falena, il Gruppo Lavoratori di Livorno; il 19 con *Le guerriere*, di Gino Rocca, la Filodrammatica di Piacenza; il 20 con *Cirano*, di Luigi Bonelli, l'Accademia del Teatro nazionale di Genova; il 21 con *Il giuoco delle parti*, di Luigi Pirandello, la Filodrammatica di Napoli; il 23 con la *Casa a tre piani*, di L. Antonelli, il Dopolavoro ferroviario di Milano, e il 23 con *La morte in vacanza*, di A. Casella, il Dopolavoro ferroviario di Roma. Tutte le Filodrammatiche dovranno inoltre prodursi in un lavoro di obbligo in un atto che è stato fissato in *Acqua sul fuoco* di Ercole Luigi Morselli.

La giuria sarà composta da: Rosso di San Secondo, Antoni Giulio Bragaglia, Luigi Chiarelli, Anita Colombo, Mario Castro Fantini: segretario il pittore dell'anno XII per la critica teatrale, Pacuvio del GUF di Genova, Esso sarà presieduta dal Segretario Federale dott. comm. Pirro Magrini, e vice-presidente sarà il Podestà di San Remo, on. Gianni Guidi.

Per questa manifestazione artistica si sta organizzando una «Settimana sanremese».

La « Lucia » all'Opera di Parigi

Parigi, 16 notte.

Per festeggiare il centenario di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, che vide la luce a Napoli nel settembre 1835 e che da quasi cinquanta anni non era stata più rappresentata al Teatro dell'Opera, è stata organizzata una serata di gala che ha avuto un successo straordinario. Il capolavoro di Donizetti è stato rappresentato in italiano, alla presenza di un pubblico scelto ed elegante, che gremiva l'immensa sala ed i cui applausi hanno attestato come la tragica grandezza della vecchia opera sia accessibile anche alla moderna sensibilità. L'esecuzione fu, sotto ogni aspetto, ammirevole. Nella parte di *Lucia*, la signora Lily Pons si mostrò degna erede delle più grandi cantanti, che illustrarono successivamente il personaggio di Lucia, mentre il tenore italiano Giovanni Malphero ha prodotto ottima impressione soprattutto nella scena della follia e nella famosa romanza: «O bell'alma innamorata». Ottimi anche tutti gli altri interpreti, il maestro Vincenzo Bellezza, venuto appositamente da Londra, fu semplicemente all'altezza della sua fama e contribuì possentemente al magnifico successo di questa serata eccezionale che ha segnato un nuovo clamoroso trionfo per la musica italiana sul primo teatro lirico della Francia.

Una relazione di Gatti Casazza sulla sua opera direttoriale

Stresa, 16 notte.

L'ing. Giulio Gatti Casazza, che per ben 27 anni diresse il Metropolitan di New York, è stato invitato da S. E. Ciano a redigere una relazione sul lavoro compiuto, relazione che verrebbe radio trasmessa in America dallo stesso Sottosegretario alla Stampa e Propaganda. La relazione è stata spedita questa sera da Lesa. Il tranquillo paesello verbanese dove Gatti Casazza trascorre nella sua villa il meritato riposo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Campoformido, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — ore 8, 12.45, 16.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13.5: Polemica sulla biografia di Renato Chiavelle — 13.20-14.15: Trio Chini - Borio.

Ore 18.40: Quadrilio dei bambini — ore 17.5: Orch. Mantelli — 17.50-18.10: Conc. Ch. musicali e sol. scelti — 19.35: Notiziario in lingua esperanto — 19.45: Cronache del turismo, del Dopolavoro — 19.50: Notiziario in lingua estera — 20.40: Cronache del Regime — 20.55: «Segno di un valore» operetta in 3 atti di G. Stermich. Musica del M° Tito Petralia — Negli intervalli: R. Pinerolli: Dizione di poesia classica — Luigi Boero: La camera alla Mostra dell'Agricoltura e convegno di Pallanza.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.50: Musica varia — 20.50: Bocelli — 21: Maggio operistico torcellino: Brindisi, ouvert. da *Il ratto dal serraglio* di W. A. Mozart, diretta dal M. V. Serafin - I cantori acrobatici: W. F. Pavero - Semolo, F. Pio-Sessioni, A. Real, G. Torres — Negli intervalli: Conversazione di la Direzione Colonna — L. Bucelli: La cucina - Serenata italo — Palermo: 20.45: Concerto di musica italiana contemporanea.

Vienna: 22.30: Soli di piano — **Bruxelles II:** 22.10: Concerto orch. — **Bruxelles III:** 20.30: Musica varia — **Praga** II 21.30: Concerto di violino — **Copenaghen:** 21.50: Soli di cembalo — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nimes, Strasburgo:** 21.30: «Una grande donna Settembrini», tragicommedia folkloristica — **Amburgo:** 20.45: «In Trentino» con dei Tedeschi sul Sarolo, indiani radiofonici di Lemberg — **Berlino:** 21.5: Concerto vocale.

Breslavia: 21.5: Concerto sinfonico — **Francoforte:** 21.5: Duetti di operette — **Kaiserslautern:** 21.15: Concerto sinfonico — **Saarbrücken, Koenigswusterhausen:** 21: Musica da ballo — **Lipsia:** 22: Concerto vocale di Lieder e cantate — **Monaco di Baviera:** 23.5: Concerto sinfonico — **Kiegenfeld:** 21: Orchestra — **Breslavia:** 20.30: Musica sinfonica — **Londra Reg:** 22: Musica da ballo e canto dell'orchestra — **Belgrado:** 21: Concerto orchestrale — **Lussemburgo:** 20.30: Musica brillante — **Daventry** 5: 20.30: Trasmissione di Radio Toscana di musica classica — Luigi Boero: La camera alla Mostra dell'Agricoltura e convegno di Pallanza — **Hilversum** 120.19: Concerto orchestr.

Una relazione di Gatti Casazza sulla sua opera direttoriale

Stresa, 16 notte.

L'ing. Giulio Gatti Casazza, che per ben 27 anni diresse il Metropolitan di New York, è stato invitato da S. E. Ciano a redigere una relazione sul lavoro compiuto, relazione che verrebbe radio trasmessa in America dallo stesso Sottosegretario alla Stampa e Propaganda. La relazione è stata spedita questa sera da Lesa, il tranquillo paesello verbanese dove Gatti Casazza trascorre nella sua villa il meritato riposo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Campoformido, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — ore 8, 12.45, 16.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Quintetto — 13.5: Polemica sulla biografia di Renato Chiavelle — 13.20-14.15: Trio Chini - Borio.

Ore 18.40: Quadrilio dei bambini — ore 17.5: Orch. Mantelli — 17.50-18.10: Conc. Ch. musicali e sol. scelti — 19.35: Notiziario in lingua esperanto — 19.45: Cronache del turismo, del Dopolavoro — 19.50: Notiziario in lingua estera — 20.40: Cronache del Regime — 20.55: «Segno di un valore» operetta in 3 atti di G. Stermich. Musica del M° Tito Petralia — Negli intervalli: R. Pinerolli: Dizione di poesia classica — Luigi Boero: La camera alla Mostra dell'Agricoltura e convegno di Pallanza.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.50: Musica varia — 20.50: Bocelli — 21: Maggio operistico torcellino: Brindisi, ouvert. da *Il ratto dal serraglio* di W. A. Mozart, diretta dal M. V. Serafin - I cantori acrobatici: W. F. Pavero - Semolo, F. Pio-Sessioni, A. Real, G. Torres — Negli intervalli: R. Pinerolli: Dizione di poesia classica — Luigi Boero: La camera alla Mostra dell'Agricoltura e convegno di Pallanza — **Hilversum** 120.19: Concerto orchestr.

I PROCESSI

Il delitto di via Rastrelli a Milano

Richiesta di condanna a morte

Milano, 16 notte.

Il processo per l'efferato delitto di via Rastrelli è entrato oggi nella sua fase risolutiva. Come si ricorderà, il fatto risale all'agosto 1932. La vecchia signora Crippa veniva trovata uccisa nel suo appartamento. Dopo qualche tempo i sospetti dell'autorità di P. S. cadevano sul meccanico Franco Regalia e sull'antista Enrico Semiani, che erano tratti in arresto. Successivamente cadevano nelle mani della giustizia, sequestri di ricettazione di gioielli rubati alla vittima, tali Achille Lorenzini e Dorino Mastacchio.

La nostra Corte d'Assise ha esaurito ieri sera l'esame dei numerosi testi portati dalla difesa. Nell'udienza di stamane ha riferito il prof. Gonzales, il quale ha confutato le risultanze della perizia di fiducia fatta sul meccanico Regalia. Ha preso quindi la parola il rappresentante della P. C. il quale ha chiesto una severa condanna.

Nel pomeriggio, tra la generale attenzione, ha preso la parola il Procuratore generale comm. Bolognini, che con serrata requisitoria durata oltre due ore ha posto in rilievo tutte le risultanze della causa ed ha concluso chiedendo la pena di morte per il Regalia, 30 anni di reclusione per il Semiani, 3 anni e tre mila lire di multa per il Lorenzini e un anno e mille lire di multa per il Mastacchio.

Alla richiesta della pena capitale il Regalia è stato colto da una violenta crisi nervosa e si è abbattuto svenuto nella gabbia. Raccolto dai carabinieri, è stato portato nell'infermeria della Corte, dove gli sono state praticate le cure del caso.

Dopo una breve sospensione di udienza ha cominciato la sua arringa il primo difensore del Regalia. E' probabile che il processo termini domani.

Due severe condanne alle Assise di Cuneo

Cuneo, 16 notte.

Sono stati giudicati dalla nostra Corte d'Assise Giovanni Bogetti di Gregorio, di 23 anni, da Salmour, manovale, già sei volte condannato, e Antonio Giordanino di Silvestro, di 24 anni, da Savigliano, sul cui cartellino penale, malgrado la giovane età, figurano ben quindici condanne. Essi erano imputati di parecchi delitti: di avere derubato in Narzole tale Pierina Angela Morra di generi alimentari e di una borsetta contenente 470 lire e vari documenti personali, nonchè certi G. Audisio e A. Corra, in Fossano, e certo Costamagna. Il Giordanino era inoltre imputato di avere sparato tre colpi di rivoltella lo scorso maggio, in Fossano, contro i carabinieri che volevano arrestarlo e di avere minacciato, puntandogli la rivoltella al petto, nelle suddette circostanze, tale Carlo Trucco.

Il Procuratore Generale ha richiesto per il Bogetti 21 anni di reclusione e 18.750 lire di multa e tre mesi di arresti; per il Giordanino complessivamente 19 anni e 9 mesi di reclusione, 18.750 lire di multa e 9 mesi di arresto, ridotti a 30 anni di reclusione e 9 mesi di arresto, oltre a tutte le altre conseguenze di legge per entrambi. La Corte ha pronunciato sentenza di condanna per il Bogetti a 13 anni di reclusione, 16.500 lire di multa e giorni 35 di arresto, e per il Giordanino a 17 anni e 4 mesi di reclusione, 16.500 lire di multa e un anno, 5 giorni e 10 giorni di arresto; entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sei antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 16 notte.

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è comparso stamane un altro gruppo di cobalitatori, imputati dei reati antinazionali commessi prima del giugno 1934 nelle provincie di Udine, Gorizia e Trieste.

Imputati erano: Riccardo Baldas, Giuseppe Pellis, Callisto Salvador, Alberto Pacor, Mario Pacor, Guerrino Callegaris, tutti chiamati a rispondere dei reati di cui agli articoli 270 capoverso secondo e, meno il Pellis, 110 e 272 del Codice penale.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le difese, il Tribunale ha condannato Baldas a 4 anni di reclusione, Pellis a 3 anni, Salvador a 3 anni, Alberto Pacor a 5 anni, Mario Pacor a 2 anni e 6 mesi, Callegaris a 4 anni applicando a tutti il condono di due anni.

Entrano per la finestra in casa d'una bella ragazza

Biella, 16 notte.

In comune di Pralungo S. Eurosia, una bella ragazza, Matilde Guadagnin, di 20 anni, era solita ricevere certo Antonio Veggio, da Brusca. Una sera il Veggio aveva voluto prendersi insieme, nella visita alla signorina, un amico, Quinto Zanibetti, da Borgosesia; ma la cosa non era tornata gradita alla Guadagnin, la quale si rifiutava recisamente di lasciare entrare nella propria abitazione sia il Veggio che il suo amico. Indispettiti, i due usavano allora i modi violenti, entrando in casa della fanciulla, dopo di averne fracassati i vetri. Imputati di violazione di domicilio e rinviati a giudizio, il nostro Tribunale ha condannato oggi il Veggio ad un anno e nove mesi di reclusione e lo Zanibetti ad un anno e sei mesi.

Proprietario di tiro a segno ferito accidentalmente da un cliente

(Corte d'Appello di Torino)

Il 12 novembre dello scorso anno, in Valperga Canavese, tale Giuseppe Bertolotti, si dilettava, in una di quelle baracche che affiancano nei paesi durante le sagre, a colpire, con un fucile flobart, le pipe di gesso che il padrone del tiro a segno aveva collocato simmetricamente nella parete di fondo del suo improvvisato esercizio. Disgrazia volle, però, che uno dei proiettili andasse a colpire il proprietario della baracca, tale Agostino Cappa, provocandogli delle lesioni probabilmente insanabili. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Bertolotti veniva dal Tribunale di Ivrea condannato a 6 mila lire di multa, interamente condonata, e 6 mila lire di danno oltre alle spese. Contro tale sentenza appellavano tanto il Bertolotti che il Cappa — questi patrocinato dall'avv. Dal Fiume — e la causa veniva così recentemente dalla V Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Candido Pennacchietti. Il Sostituto Procuratore Generale, comm. De Maio, ha fatto sua la tesi della parte civile, patrocinata dall'avv. Dal Fiume: la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale di Ivrea condannando il Bertolotti le maggiori spese.

Un grande uomo, un grande male, un grande rimedio

Scrivendo ad un amico, Alessandro Manzoni ebbe a definire la nevrastenia «il miglior modo per avere tutte le malattie di questo mondo». La definizione è veramente degna del grande scrittore perchè la nevrastenia dà le stesse sofferenze di tutti i mali messi insieme. Infatti essa provoca l'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, i capogiri, le palpitazioni di cuore o la debolezza di polso, la sfiducia in se stessi, il timore dello spazio e specialmente l'incapacità di attraversare le strade, le vertigini, le inappetenze, le facili commozioni, la fobia degli spettacoli in genere, le profonde malinconie, la suggestione di inguaribile debolezza sessuale, il ronzio e fischi alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori al capo. L'Antinevrotico De Giovanni (*) lo tico ricostituente del sistema nervoso, è il farmaco sicuro contro la nevrastenia. L'Antinevrotico De Giovanni non contiene nè bromuri nè debilitanti ed è di sapore veramente gradevole. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille mali, ne guarisce una sola: la nevrastenia. L'Antinevrotico De Giovanni è giornalmente prescritto da migliaia di Medici italiani. (4

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 12976, 18-5-928.

INCANTO DEL PALAZZO

di corso G. Ferraris 77

Sabato 1° giugno avrà luogo negli uffici della S.A.V.I.A. la vendita all'incanto dell'immobile suddetto.

Per informazioni e visita rivolgersi alla S.A.V.I.A. - Via Santa Teresa, 13

(Autorizz. Prefett. N. 6815 - 21-2-1936).

Amministrazione della Provincia di Cuneo

Il termine utile per la presentazione delle domande di CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO III SECONDA CLASSE è prorogato a tutto il 31 luglio 1935-XIII.

Cuneo, 14 maggio 1935-XIII.

Il Presidente
Ing. A. MOLINERIS.

La BENZONINA
COSTA POCO
RENDE MOLTO
fa scomparire all'istante
MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE
vi rimette a nuovo il vestito. È il più portentoso smacchiatore finora conosciuto. Flacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie e inviando vaglia di L. 3 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico
COMPÈ ADAMI - Via S. Marino 12
che spedisce franco di spese

Aut. Pref. 06856/35.

è energico antisettico urinario e cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (Scolo)
Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, ritenzioni, urine torbide-sanguigne.
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 3 a 4 perle al giorno.
Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 20 perle a lire 13,50; per posta lire 15
LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 21 - TORINO

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 22 - 3 - 935
(151) **ha condannato**

Suppo

CRONACA CITTADINA

All'esposizione di Belle Arti

Il paesaggio piemontese

Rivediamo con interesse questa esposizione e l'impressione che ne riportiamo non è meno favorevole della prima che aveva però il difetto capitale di essere un po' troppo sommaria dato che la visione di tante e tante opere era stata un po' troppo affrettata.

Anche il pubblico dovrebbe attenersi a questa norma: non accontentarsi di una visita ma ritornare più volte al palazzo della Promotrice del Valentino per scoprire altre pitture, altre sculture, anche di prim'ordine, che possono essere sfuggite anche a chi, abituato a vedere esposizioni, si è acuito per così dire l'occhio artistico. Capita al visitatore che passa in rassegna circa 500 lavori ciò che avviene allo spettatore di un film: le successive immagini cancellano le prime o lasciano di esse un ricordo troppo impreciso. Lo stesso capita al lettore che riprendendo un libro che gli è piaciuto vi scopre nuove preziosità di stile e particolari di bellezza sfuggitigli in una prima lettura.

La Mostra — come abbiamo detto — non poteva avere un insieme più nobile e dare una rappresentazione più completa di tutte le tendenze. Il risultato di questa seconda visita dovrebbe condurre a considerazioni sul paesaggio, sulla figura e sulle composizioni, sulle sculture e sul bianco e nero. Cercheremo di riferire le nostre impressioni. Ma poichè il campo è troppo vasto ci limitiamo per ora a parlare dei paesisti.

Sebbene la Mostra sia stata aperta ai pittori di tutta Italia predomina però il carattere della paesistica piemontese di cui furono magnifici esponenti fra gli altri il Fontanesi, il Delleani, il Quadrone, il Rivara e della quale era già l'impronta nelle pitture di Macrino d'Alba e negli sfondi delle stesso Sodoma. Di derivazione diretta più strettamente aderente ai maestri dell'800, troviamo una tela di Marco Calderini, che insieme a Carlo Follini, del quale ci siamo recentemente occupati, fu allievo del Fontanesi. *Raggi di sole* è un lavoro di particolare poesia: tutta una gamma di verde di una freschezza indicibile, un paesaggio dove circola l'aria, e dove la luminosità è perfetta. Giovanni Giani con *Luci nel bosco*, *Quiete* e *Umanità* continua la tradizione. L'ambiente del secondo dipinto, il chiostro, è schiettamente piemontese, e nell'ultimo vi è quell'atmosfera che ricorda al primo sguardo le tele di Quadrone: che pure ricordano le pregevoli opere di Guido Montexemolo, e specialmente *Primavera* soffusa di una suggestiva poesia.

Alessandro Lupo, un pittore ormai affermatosi ed i cui quadri sono in numerose gallerie d'Italia e d'America, mantiene anch'esso nella sua pittura maggiormente impressionista i caratteri della scuola piemontese: *Angolo tranquillo* è un bel motivo di carattere decorativo, *Giardino fiorito* una festa di colori dati da tralci di rose e di glicine, attraverso i quali in una atmosfera di caldo meriggio estivo si intravvedono i muri soleggiati di una villa. *L'ultima sera* è una tela di ancora maggior rilievo poichè nell'osservarla si ricordano le opere di un grande animalista piemontese: il Pittara. Protagonisti sono dei vitelli di latte destinati al macello: un gruppo di bella naturalezza; in primo piano uno dal pelo bianco che il contatto con lo straniero ha reso un po' giallastro, gli altri pezzati in bianco e marrone: magri con gli arti grossi, il capo pesante, gli occhi semichiusi, sonnolenti. Solamente uno frega col muso nello strame, gli altri come se fossero presaghi dell'imminente fine si rifiutano di mangiare. Incombe sulle bestiole l'atmosfera di un dramma. Dai lavori di Enrico Allmandi, *La valle fiorita*, si agrigiona il sentito amore per la terra che anima i paesisti piemontesi; così dicasi di Alberto Falchetti in *Strada al sole*, così viva di luce e di colore; dei Bozzalla magnifico soggetto di neve, di Giulio Boetto in *Primavera*, un poetico inno alla natura, di Felice Vellan in *Mercato di corso Valdocco*, e di Alberto Cafassi delle cui opere abbiamo già fatto cenno.

Si attengono pure alla tradizione ma con nuovo spirito, con evidente ricerca di più intime espressioni, un gruppo di artisti che fanno capo a Domenico Valinotti, Massimo Quaglino, Giuseppe Manzone, Camillo Rho, Teonesto De Abate, Gregorio Calvi di Bergolo e Carlo Terzolo. L'arte di Valinotti è nota: egli è un interprete felice dei paesaggio al quale sa infondere le emozioni che gli suggerisce la natura. Nelle tre tele che presenta, una conserva purismi i caratteri della paesistica piemontese; le altre due eseguite nel Mezzogiorno d'Italia rivelano un più intenso colore, una luce più smagliante, quell'atmosfera che fa riconoscere alla prima la regione più favorita dalla Natura. Il Quaglino in *Pineta* dà un forte saggio delle sue qualità di interpretazione coloristica; il Manzone, in *Prato nella valle*, un fresco angolo di campagna che è un inno alla terra, ed in *Mucca* un episodio di vita agreste, dice ancora una volta quali e quante possibilità di espressione abbia questo appassionato pittore. Il Rho ha tre tele, ognuna delle quali per le delicatezze dei toni e per la fusione del colore e l'interpretazione della campagna ha un suo particolare valore: *Mandorlo in fiore*, *la casa bianca*, *Autunno a Pecetto*. De Abate con una veduta di tetti dall'alto rivela ancora una volta le sue forti doti costruttive; il pittore Calvi con una veduta del Po riconferma le sue doti di scrupoloso osservatore, di appassionato ricercatore di effetti pittorici e di poetiche armonie nostrane, e Terzolo esprime con tre riusciti paesaggi una diversa ma pure forte tempra di artista.

Il carattere pittorico del paesaggio piemontese, forse un po' duro, severo, dove i verdi hanno un loro particolare tono in qualsiasi stagione ma pieno di armonia, si ritrova in tutte le tele, come i contrassegni di una stessa famiglia sui volti dei discendenti. Ve ne è traccia nei dipinti di Levrero, di Rolla, di Carletti, di Solavaggione, o in quelli di Gamero e si ritrova pure attraverso una diversa interpretazione anche nei pittori novecentisti. Italo Cremona nel suo *Cimitero* ottiene la tragica atmosfera che incombe nel mesto recinto: ma i fabbricati che lo limitano hanno una fisonomia schiettamente nostra, e anche di Carlo Levi il suo paesaggio a grandi masse, un po' scenografico, conserva un'impronta piemontese.

La Mostra postuma del compianto pittore Chessa, come già abbiamo avuto occasione di osservare, dice la grande sensibilità artistica, il fine gusto di interprete dello spirito delle cose e lo afferma un paesista completo.

Tra i paesisti venuti di fuori il Bazzaro è schiettamente di scuola lombarda, inconfondibile; non così il Frisia, pur esso lombardo, i cui magnifici paesaggi napoletani attestano la sua sensibilità di interpretazione di un ambiente assolutamente diverso.

a. p.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

del Segretario del Fascio di Tokio

Ieri, il camerata Andreis, segretario del Fascio di Combattimento di Tokio, di passaggio per la nostra città, si è recato a Casa Littoria. Il camerata Andreis ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

ASPETTI VENEZIANI DI TORINO

Al primo sguardo la mente ricorre alla memoria di certi canali e rii secondari visti a Venezia, ma il nome del corso d'acqua che l'obbiettivo ha fissato nel suo gioco di bianchi e di neri, di riflessi luminosi e di bui fondi, ci richiama subito a Torino. Canale del Fortino: quante volte abbiamo udito questo nome, ma il suo percorso, ne affioranti, or interrati, alla maggioranza del pubblico non è conosciuto. Viene da un labirinto di altri canali e dopo aver attraversato il corso Regina Margherita, la conceria Durio, appare alla luce dopo il Cottolengo (di cui nella fotografia si vede un edificio, quello più alto in fondo), attraversa Porta Palazzo passando sotto le case dette «isola» — quelle due case che strozzano il primo tratto di corso Ponte Mosca — e dopo aver dato acqua ai molini detti dei «Mass», passa sotto la Dora, sfiora il Cimitero ed infine sfocia nel Po in regione Barca.

Il percorso del canale è a volte pittoresco, come nel tratto fotografato che passa dietro al tipico mercato del «Balon»; ma contro questi argomenti estetici o di attaccamento agli ormai pochi ricordi di una Torino che non è più, stanno altri argomenti di igiene, di sicurezza, il decoro che consigliano la copertura del canale; vecchio progetto che l'Amministrazione comunale attuerà, come ha già fatto per il canale della Ceronda.

Il pittoresco canale scomparirà dalla vista del pubblico, sarà sottratto alle comodità degli inquilini delle case frontaggianti che di esso si servono come di una pattumiera sempre aperta, inabisserà i suoi gorghi nel buio della terra. Permarrà la memoria del suo nome nel popolo della zona di Porta Palazzo che a volte ricorderà il tempo in cui le acque torbide del canale scorrevano con un mormorio sordo e si inabissavano sotto tali volte quasi si perdessero in misteriose lontananze.

(Testo e foto di Al. Vi.)

La gloriosa data del 24 maggio

celebrata con riti di fede fascista

Di eccezionale importanza e di grande interesse si annunziano le cerimonie che si svolgeranno nella nostra città il prossimo 24 Maggio, ventesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Come in tutta la Nazione, Torino esalterà la data gloriosa con riti guerrieri e fascisti, mobilitando la fanciullezza e la giovinezza littoria, le quali, in un giorno così caro al cuore d'ogni italiano, mostreranno la loro sempre più salda efficienza, nella luce d'una fede materiata di devozione patria, di forza morale e fisica, d'intelligenza libera ed agile: d'una fede che rende oggi la gioventù italiana gagliarda nello spirito e nei muscoli, protesa verso le più belle, le più sane e le più alte conquiste, con volontà decisa di dominio e di primato.

Il 24 Maggio sarà quest'anno ancora più profondamente dedicato alla gioventezza.

Tre cerimonie principali caratterizzeranno la giornata. Esse sono: la Leva Fascista; la VII Festa Ginnastica, che si svolgerà secondo gli ordini impartiti da Roma, radiofonicamente, dal Foro Mussolini; presentazione dei primi reparti dei «Figli della Lupa».

I torinesi potranno, così, assistendo alle tre manifestazioni, rendere omaggio alla nostra magnifica ed esuberante gioventezza, che saprà dare di sè, nella solenne occasione, il più superbo ed entusiasmante spettacolo di forza, di bellezza, di disciplina e di preparazione.

Ad ogni data che ricorda avvenimenti lieti e gloriosi della Patria, il Fascismo fa coincidere la celebrazione di riti di fede e di forza. Il giorno più significativo non poteva essere scelto per la cerimonia della Leva Fascista, che ha in sè materia e significati così schiettamente rivoluzionari.

Lapide ai Caduti e busto a C. Battisti

Alla Scuola Cesare Battisti (Scuola S. Paolo) in via Luserna 12-14, verranno scoperti il busto al glorioso Martire trentino e la lapide dei 80 Caduti della Scuola stessa nell'ultima guerra. Tale cerimonia avrà luogo il 24 maggio, 20.o anniversario dell'entrata in guerra, alle 10 alla presenza di S. E. il Prefetto e delle massime autorità cittadine, nonchè della scolaresca e della popolazione di Borgo S. Paolo.

I corsi di preparazione politica

La Direzione dei Corsi di preparazione politica per i giovani comunica che la lezione del fascista maggiore Edmondo Zavattari su «La guerra inevitabile fenomeno politico e sociale - le istituzioni militari - il binomio fascista cittadino-soldato» sarà anticipata e si svolgerà venerdì 17 maggio in sostituzione della lezione del camerata Guido Pallotta, assente da Torino.

Il ritorno dei dopolavoristi

della Crociera del Levante

Ieri, il piroscafo *Roma*, di ritorno dalla Crociera del Levante, ha attraccato al molo di Napoli e, verso mezzogiorno, i crocieristi sono sbarcati accolti da cameratesche manifestazioni di folla e gerarchi. I gitanti, nel pomeriggio, hanno visitato la città, quindi si sono recati a Pompei, e a Posillipo. Alle 19 il piroscafo è ripartito alla volta di Genova dove giungerà alle ore 15 di oggi e di qui, con treno speciale, i crocieristi partiranno per Torino dove arriveranno alle ore 20.

LIBRO e MOSCHETTO

Il I.o anniversario della Costituzione dello Stato Corporativo Lettone. — Ricorrendo il I.o anniversario della costituzione dello Stato Corporativo in Lettonia, mercoledì ebbe luogo a Torino una simpatica cerimonia sotto gli auspici della Sezione Studenti Stranieri del Guf. Nell'elegante sede del Gruppo Universitario Fascista, si raccolsero tutti gli studenti lettoni residenti nella nostra città. Pronunziarono brevi discorsi inneggianti all'amicizia fra le due Nazioni ed ai diffondersi dell'idea corporativa nel mondo, il Capofamiglia degli studenti lettoni, il Console di Lettonia camerata Metallo Rossi ed il Segretario del Guf.

Alla Mostra delle Invenzioni

Il compiacimento del Duca di Bergamo all'inventore del freno aerodinamico

S.A.R. il Duca di Bergamo che durante l'inaugurazione della Mostra delle invenzioni e novità industriali si era soffermato ad osservare l'invenzione del pioniere aviatore col. Bongiovanni ha voluto manifestargli il suo alto compiacimento col seguente telegramma, giunto ieri:

«Ten. Col. Luca Bongiovanni — *Nel rinnovare la mia ammirazione per il freno aerodinamico da lei genialmente ideato la ringrazio pel gentile pensiero e per il cortese invio di copie riguardanti sua invenzione. Cordiali saluti.* — Adalberto di Savoia-Genova».

La Mostra che incontra il maggior favore — a tutt'oggi è stata visitata da circa 25.000 persone — avrà domani sabato, una nuova attrattiva del più grande interesse che non mancherà di richiamare nuove folle. Si tratta di una serie di proiezioni di carattere eccezionale

Sarà proiettata dapprima la selezione preparata dal prof. comm. Chiarini, di brani dei principali film realizzati in questo quarantennio, dando così un giusto e significativo rilievo al quarantesimo anniversario della cinematografia.

E' stata presa dal commissariato della Mostra una deliberazione della quale approfitteranno tutti i ragazzi: tutti i giovedì e in domenica i fanciulli accompagnati avranno libero accesso nell'edificio della Mostra.

La nomina dei Direttori dei Sindacati sanitari

Ecco i nuovi Direttori eletti per il triennio 35-37:

Sindacato medici: segretario: prof. Federico Grignolo; direttorio: prof. Demetrio Bargellini, dottori Casotti Luigi, Couvert Carlo, Gabriel Giuseppe, Percival Alberto Luigi, Rondelli Ugo, Viziano Angelo, Mantelli Candido (per i Mutilati), Egidi Ernesto (per il Guf); comm. Geia Amedeo (per gli odontoiatra); sindaci: dottori Ardizzone Mario, Calvi Pier Giuseppe, Rabajoli Vittorio.

Sindacato farmacisti: segretario: dott. Doglia Paolo; direttorio: Bacolla Armando, Angelieri Arturo, Bersano Pier Giuseppe, Donegana Mario, Flora Domenico, Molina Giuseppe, Rigallo Emmo, Rittatore Gioachino (per i Mutilati), Rocchietta Sergio (per il Guf); sindaci: Busatti Francesco, Sclaverano Enrico, Tacconis Silvio.

Sindacato veterinari: segretario: dottor Alfonso Modena; direttorio: dottori Gambarotta Giovanni, Gregorio Giuseppe, Mascero Prospero, Rocca Emilio, Vela Armando, Paolo Bodoira (per i Mutilati); sindaci: dottori Durazzi Bruno, Mallè Alfredo, Viotto Felice.

Sindacato levatrici: segretaria: sig.a Bernardi De Poj Teresa; direttorio: signore Bandini Eufemia, Bassino Bjej Margherita, Bancara Laura, Cappellini Idelfa, Gaccio Maria, Grosso Clelia Bianchi, Mascero Moreno Maria; sindaci: Bollinzona Marchiaro Riccarda, Furno Michelina, Giordano Mannassero Anna.

Una Mostra del pittore Arduino a palazzo Lascaris

Lunedì, 20 maggio, alle ore 11, nei saloni a piano terreno del Palazzo Lascaris (via Alfieri, 15) sarà inaugurata una esposizione di quadri del pittore Nicola Arduino. La manifestazione artistica, oltre far conoscere e apprezzare maggiormente le opere di uno dei nostri migliori artisti, ha scopo benefico. L'ammontare dei biglietti d'ingresso — 3 lire normali, e 1,50 per gli iscritti al Dopolavoro — andrà a favore del Comitato di Difesa dei fanciulli e, alla stessa opera benefica, sarà devoluta una percentuale sulla vendita dei quadri.

La nuova Chiesa del «Paradiso»

A giorni saranno iniziati i lavori di costruzione della nuova chiesa del «Paradiso» in corso Francia, di cui si è fatto promotore il teol. Francesco Bersano. Il progetto è stato preparato dall'architetto Natale Reviglio, la chiesa sarà semplice, bella, e sarà dedicata a Nostra Signora del S. Cuore di Gesù, la cui festa ricorre il 31 maggio.

Una Messa in memoria del Maresciallo Pilsudski

Domani 18 maggio, alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrata dai Salesiani polacchi una Messa solenne in memoria dell'eroico condottiero della Polonia, maresciallo Giuseppe Pilsudski. La cerimonia è indetta da un gruppo di polacchi residenti in Torino e dall'Istituto di coltura polacca «Attilio Begey». Sono particolarmente invitati ad assistervi le autorità e quanti intendano onorare il grande scomparso.

Assemblea di operai

della Fiat Lingotto

Ieri sera al Sindacati dell'Industria è stata tenuta l'assemblea dei fiduciari di alcuni reparti della «Fiat-Lingotto», che è stata presieduta dal commendatore Nardeschi. Il fiduciario della categoria ha messo in rilievo l'opera svolta dal Partito attraverso l'attenta e vigile azione del Segretario Federale Piero Gazzotti, per la liquidazione del sistema Bedaux. Come è noto i lavoratori ed i datori di lavoro avevano rimesso la decisione della controversia nelle mani del Segretario Federale che ha vagliate e risolte le vertenze denunciate dall'Unione dei Lavoratori dell'Industria a tutto il 2 maggio. L'azione del Partito, rapida e risolutiva, è stata conosciuta con piena soddisfazione dagli operai che hanno pregato il fiduciario della categoria di esprimere, a mezzo del Segretario dell'Unione, la loro riconoscenza al Segretario Federale. L'assemblea si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Istituto Coloniale Fascista

Stasera, venerdì 17 corr., alle ore 21.15 precise, presso la sede del quinto Gruppo rionale «Luigi Scaraglio» in via San Secondo 53, avrà luogo la distribuzione dei diplomi del corso di cultura coloniale, ivi svolto nei mesi scorsi. Seguirà una breve esposizione dell'azione che l'Istituto Coloniale Fascista intende svolgere nei prossimi mesi. Tutti i soci dell'I.C.F. ed i simpatizzanti con l'idea coloniale sono invitati ad intervenire.

La festa della scuola Pestalozzi

La Scuola Pestalozzi ha celebrato la sua festa annuale alla quale hanno partecipato il primo R. Ispettore cav. Dal Piaz il Fiduciario provinciale dell'A.F.S. Scaglione, il cav. Boschetti per il Gruppo Rionale, il presidente del patronato ed altre personalità riunite intorno al Direttore della Scuola prof. Armando Sessi. Un vario e interessante programma è stato svolto da intere classi. Scene folcloristiche, di attualità coloniale, cori a due voci, a soli per pianoforte eseguiti da alunni, ed esercitazioni di ginnastica classica, sono stati vivamente applauditi. Il R. Ispettore ha espresso al Direttore ed agli insegnanti il suo vivo compiacimento.

Biglietti festivi

per Santena e San Mauro

Domenica e lunedì 19 e 20 corrente, in occasione della Fiera dell'asparago, che si svolgerà a Santena, sui treni tranviari in partenza da Torino (piazza Gran Madre di Dio alle ore 9 e 11,35) saranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno da Torino a Santena, alla tariffa ridotta di L. 2,50. Così pure in occasione della «Fiera delle fragole», che si svolgerà a San Mauro nel periodo dal 19 maggio al 2 giugno, saranno venduti biglietti di andata e ritorno Torino-San Mauro a tariffa ridotta di L. 1, e nei giorni festivi 19, 26, 30 maggio e 2 giugno, vi saranno partenze di treni per San Mauro ad ogni ora.

Treni popolari per Pinerolo

Domenica, 19 corrente, verranno effettuati treni speciali a prezzi popolari per Pinerolo. *Partenza da Torino*, ore 6, 7,55 e 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Padroni di casa benemeriti

Ad onorare la cara memoria della signora Marocco Lucia ved. Musso, gli Eredi Musso hanno condonato agli inquilini della loro casa in Corso Casale n. 76, un mese d'affitto.

La festa di Nizza Cavalleria

S. E. GROSSI PASSA IN RIVISTA I DRAGONI (Foto Gherione)

Il glorioso Reggimento Nizza Cavalleria ha celebrato ieri con cerimonia assai suggestiva, sebbene di stretto carattere militare, l'anniversario del combattimento di Monfalcone (14, 15, 16 maggio 1916) nel quale gli squadroni appiedati, gareggiando con le eroiche fanterie, fecero prodigi di valore, imponendo cavalleresca ammirazione al nemico stesso. La ricorrenza, dicevamo, dopo la guerra, festa reggimentale, ogni anno raccoglie, attorno al lacero stendardo dei dragoni di Nizza, gli ufficiali e la memorie, le giovani reclute ed i veterani.

Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, S. E. il Prefetto Giovara, il vice-Podestà marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano, un rappresentante del Segretario federale, il generale Scala comandante della Scuola di Guerra, S. E. il conte Calvi di Bergolo, ufficiale del Reggimento. Erano inoltre presenti le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio — compreso un reparto della R. Aeronautica —, dell'«Unuci», dell'Associazione Combattenti, delle varie Associazioni d'Arma. Particolare assai significativo, era pure presente un plotone di Giovani fascisti. Alla presenza degli squadroni schierati, S. E. il gen. Grossi ha preso la parola ricordando i fasti del Reggimento, dall'anno della fondazione — 1690 — attraverso il regno fatidico di Vittorio Amedeo II, sino al glorioso Risorgimento, nelle cui pagine rifulge di nuova luce il nome di Nizza, e finalmente alla guerra ultima. Ha concluso l'oratore inciatando ufficiali e dragoni a gridare: «Viva il Re!». S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ha quindi consegnato al colonnello Mazzone le lettere patenti di S. M. il Re, con le quali è ricostituito al Reggimento l'antico motto di «Nicaea fidelis».

Ha quindi preso la parola il colonnello Mazzone, comandante il Reggimento, il quale, dopo aver ringraziato S. E. il gen. Grossi delle sue belle parole, ha rievocato le gloria della guerra ultima, e specialmente delle giornate di Monfalcone, rivolgendo un pensiero devoto alla memoria dei Caduti, i cui nomi i giovani dragoni ricordano come quelli di camerati che non hanno mai cessato di essere presenti.

Si è chiusa la cerimonia con un coro. Sono stati cantati l'«Inno Reale», «Giovinezza», l'inno del Reggimento

STATO CIVILE DI TORINO

16 Maggio 1935-XIII

Nati	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni	11

Profili d'udienza

Quando il gallo cantò

Napoleone G., il dì di quella mattina — come da un po' di tempo gli avveniva spesso — lo prese ad ora insolita, al pensiero d'una nuova giornata di lavoro che si stava per iniziare.

— E' evidente — brontolò, gettando giù le gambe dal letto e cominciando ad infilare le calze — è evidente che la vita non può più durare così! E' assolutamente necessario che la mia intelligenza e le mie qualità professionali ricevano, al più presto, il giusto riconoscimento. E' inconcepibile che il mio principale — signor Carlo L..., agente per Torino e provincia di una delle più note società assicuratrici straniere — si ostini a non volermi valorizzare come merito! Ma gliela farò vedere io! Non per nulla mi chiamo Napoleone! Io un piano, uno di quei piani strategici che fanno epoca! Da oggi considero iniziata l'offensiva e vedremo un po' chi fra noi due sarà il più forte, caro signor L...!

* * *

Vestito e rasato di fresco, il geometra G..., anzichè dirigersi al lavoro per la solita via di tutti i giorni, volse i passi verso gli uffici d'una compagnia di assicurazioni, che la sua sede nel centro commerciale della città, e, ivi giunto, chiese del direttore.

Questi sedeva al suo scrittoio in modo da volgere le spalle alla luce della finestra. Sulla tavola incredibilmente lucida, tutta ma ordine e precisione, le penne al loro posto, ed accanto ad esse il portalapis d'argento con matite di tre colori. Invano si sarebbe cercato in tutta la stanza un granello di polvere.

— Sono venuto — disse il buon geometra G..., il quale, nonostante tutto, provava un po' d'imbarazzo a cercare di vincerlo inghiottendo saliva — sono venuto ad offrire una informazione delicatissima.

Il direttore annuì quasi impercettibilmente con un cenno del capo ed intrecciò le dita sul tavolo, in posizione d'ascolto. Il rubino che egli portava all'anulare mandò bagliori di fiamma.

— Ecco di che cosa si tratta — riprese il geometra. — Io so che ella, signor direttore, deve fornire in questi giorni, a qualcuno, riferente sul mio principale, signor L..., agente per Torino e provincia della S. A. «I...».

Il direttore non batté ciglio. Le sue labbra sottili ed esangui quasi non si mossero ed ora veramente incredibile che una parola uscisse tuttavia potuto uscire:

— Ebbene?

— Ebbene, signor direttore... — riprese tutto d'un fiato l'G..., come chi ha un grave segreto sulla coscienza ed è impaziente di liberarsene. — Ebbene, son venuto qui per dirle: si guardi! Si guardi di fornire informazioni buone sul mio principale! Dove andremo... — ed il geometra, a questo punto, abbassò la voce, quasi temesse che le sue parole troppo gravi potessero varcare gli spazi e raggiungere le orecchie di chi non avrebbe dovute udire — deve sapere che il signor L...

* * *

Ora il rubino non fiammeggiava più sotto la spera di sole: il direttore premeva sul bottone del campanello.

— Riaccompagnate il signore!

Nello scendere le scale, il geometra si stropicciò le mani.

— La giornata è cominciata bene. Ora posso morire in ufficio! Ah ah! Vedremo fra qualche tempo, se la situazione del mio principale sarà così solida! Al momento buono, penserò io a dargli la pugnalata nella schiena che lo farà ruzzolare al suolo. Così che gli succederò come agente per Torino e provincia della S. A. «I...» e lavorerà naturalmente ricompensato con un buon aumento di stipendio!

Le meditazioni dell'intraprendente G... furono bruscamente interrotte da una mano che gli si era posata sulla spalla.

— To', guarda chi si vede! Il nostro simpatico signor G...!

— Caro signor Capriolio, come sta?

I due camminarono insieme.

— Come mai fuori d'ufficio a quest'ora? — chiese il Capriolio.

L'G... assunse un'aria misteriosa.

— Novità!... Grandi novità!

— Mi dica, mi dica!

Il geometra avvicinò le labbra all'orecchio dell'interlocutore.

— Non si ricorda che le ho parlato qualche volta del mio principale, quell'imbecille che non sa riconoscere i miei altissimi meriti?

— Sì, mi pare che qualche volta mi abbia seccato....

— Ebbene, gli ho preparato un certo piattino!... Fra qualche settimana tutto sarà pronto per farlo saltare! E spero la botta finale! Nascondere certe polizze e provocherà un'inchiesta... Naturalmente accadrà il finimondo... Il signor L... sarà dimostrato; al suo posto verrà un altro. Il quale essendo a me debitore della sua fortuna, mi darà un congruo aumento di stipendio. Che ginepa pare?

— Mi pare — rispose il Capriolio, fermandosi sui due piedi ed arricciando il naso per un certo senso di nausea che gli veniva su dai precordi — mi pare che questo suo piano, oltre ad essere di una inaffabile stupidità, assomigli come due gocce d'acqua ad una vera autentica canagliata!

— Eh, quanta sensibilità! La vita è lotta ed ognuno si difende con le proprie armi.

* * *

Il Nuovo Testamento ci dice che, quando il gallo cantò, Pietro che pure fu il principe degli apostoli, aveva tradito tre volte, essendo il tre un numero perfetto, anche nelle infedeltà. Il geometra G. invece, è stato sorpreso dal canto del gallo, che appena appena aveva avuto il tempo di tradire due misere volte. Il conto non torna, inoltre per cui il signor L. ha ben donde di rimunerare alle sensioni che egli aveva in un primo tempo assaporate, in seguito a denuncia del Capriolio. Aveva dato querela, ma alla udienza è presentato in rece sua, l'avvocato, unicamente per porgere un atto di recessione, in buona e debita forma. E non ha avuto tutti i torti! Dice un proverbio arabo: il cane abbaia e la carovana passa....

Tre feriti per un incidente motociclistico

Il venditore ambulante Ferdinando Ferraro, di 41 anno, e abitante in via Mazzini 44, ieri mattina guidando un motofurgoncino andava a scontrare contro il muricciuolo di corso Giovanni Lanza. Sul furgoncino erano il muratore quarantenne Silvestro Brinderre, e il decoratore Roberto Ferrero. Tutte tre le persone sono rimaste ferite e all'ospedale sono stati dichiarati guaribili rispettivamente in 15, 40, e 8 giorni.

Onorificenza

Sua Maestà il Re, con Brevetto n. 1234, del 9 marzo 1935-XIII, si è compiaciuta accordare alla Ditta *G. Avigdor & Figli*, di via San Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà (Stoffe per arredamenti e tappeti), il diritto di fregiarsi dello Stemma Reale e di far uso del titolo «Fornitore della Real Casa».

Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, si è pure compiaciuta di nominare il Prof. Ottavio Avigdor, Titolare della Ditta stessa, Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Per le tende: M. A. R. T. Via Consolata, 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi. Sconto 10%.

AQUASCUTUM - BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI ESTIVI
d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Nuove carrozzine per bambini.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21.15: «Anima allegra» di S. e D. Alvarez-Quintero (serata d'onore G. Rissone)
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
BALBO: Santa Greta Garbo; Troupe Odeon.
RAFFAEL: Ore 17 e 22: Balletto Tamara-Beck

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Visi d'arte». Elisa Landi.
AMBROSIO: «Marinai all'arta!». Successo.
VITTORIA: «Compagni d'allegria» (Fields e Baby Le Roi) e Grandioso Varietà.
STATUTO: «Il dominatore». Clive Brook.
IDEAL: «Don Bosco - La vita del Santo».
ALFI: Mastro Landi e Match Carnera-Imp.
NAZIONALE: «XX Secolo» e Charlot.
BALBO: «La mia vita sei tu» (1.a v.r.). Varietà: Scala Greta Garbo e Odeon Follie.
RAFFAEL: Wonder-Bar (D. Dal Rio) e Varietà.
SPLENDOR: «Cleopatra» (L. Young) L. 1,05.
MASSIMO: «Cleopatra» e Cenciletti buffi.
BORSA: «Le due strade». Clark Gable, M. Loy e «Accidenti alla cotella». Charlot.
PRINCIPE: Piccola stella (Temple) e film.
SAVOIA: Gli amori di una spia. Mirna Loy.
REGINA: «La guerra mondiale» e Varietà.
OLIMPIA: «Locatenente». J. Crawford, Gable.
IMPERIALE: «Lucean le stelle». Riapre.
IMPERO: «Il valzer d'addio di Chopin».
VINCIGLIO: «Nanà» e Topolino a colori.
PALERMO: «Il barbiere di Siviglia». L. 1,05
LONDRA: Fra Diavolo (Crisi-Crak) e Varietà.
DORA: «Paranitro» con Angelo Musco e Cartoon a colori: «Cavaliere senza testa».
NIZZA: L'uomo invisibile e 2 cartoni Disney.

I divertimenti

Domenica mattina al CORSO

dalle 9 alle 12 spettacolo per bambini
10 MERAVIGLIOSI CARTONI a COLORI
PLATEA L. 1,05 - GALLERIA L. 2
1° spettacolo inizio ore 10; 2° ore 11.
Oggi «Paraninfo» con Angelo Musco.

MAESTRO LANDI
di Forzano, con Spadaro, e il Match
CARNERA-IMPELLETTIERI
la più recente vittoria dell'italiano, ripresi al Cine-Alpi. Secondi posti 1,05.

NAZIONALE: XX SECOLO
con John Barrymore e Carole Lombard.
Fuori progr.: Charlot dietro le quinte
Agli intervenuti verrà oggi offerto un omaggio della Ditta Martini e Rossi.

IL DOMINATORE
classico film di Toeplitz, entusiasma
al CINE STATUTO
Segue: Soldatini di piombo (a colori).

Don BOSCO! Don BOSCO! Don BOSCO!
Il più grande successo al Cine Ideal.

Italia - Torinese: Una notte d'amore
Grace Moore e Tullio Carminati L. 1,05

STATO CIVILE

16 Maggio 1935-XIII

Gilli Margherita v. Dassano, d'anni 73, di Torino, agiata, via Pastrengo, 19.
Sussalino Domenico fu Giuseppe, d'anni 68, di Montechiaro d'Asti, esercente, via Viola 33.
Sanguinetti Pietro Raffaele fu Giuseppe, di anni 49, di Genova, commerciante, via Mazzini 45.
N. N. Galiani del conte **d'Agliano Maria Teresa** (n. Pio, d'anni 81, di Torino, agiata, piazza Maria Teresa 5.
Quaranta Maria Adelaide fu Filippo, d'anni 68, di Torino, casalinga, v. Arquata 15.
Sugra Edoardo fu Bonifacio, d'anni 65, di Saluzzo, avvocato, c. Re Umberto 78.
Vigliano Cinzia v. Bosio, d'anni 60, di Torino, casalinga, via Romagnosi, 3.
Carrera Michele fu Giovanni, d'anni 83, di Torino, lavandaio, str. Stradella 194.
Marrano Giuseppa di Francesco, d'anni 35, di Orbassano, ved. amb., via Candia, 9.
Mantelli Edoardo fu Francesco, d'anni 71, di S. Salvatore Mont., eserc., via Lombardore, 16.
Cravglia Maria Angela m. Ramenzo, d'anni 56, di Livorno Ferraris, casalinga, corso Regina Margherita, 198.
Cantova Carlo Vittore fu Carlo, d'anni 60, di Biella, pens., c. Mazzonigi, 220.
Proverino Antonia fu Marco, d'anni 57, di Rivarolo C., calzolaio.
Mantarana Pietro fu Carlo, d'anni 81, di Asti, mugnaio.
Astis Massimo fu Francesco, d'anni 48, di Lombardore, manovale.
Lucci Giuseppe fu Alfonso, d'anni 53, di Tagliacozzo, operaio.
Argnino Calogero fu Giuseppe, d'anni 31, di Naro, rondaliere.
Razza Antonia v. Poggiani, d'anni 90, di Torino, casalinga.
Marchisio Giuseppe fu Amedeo, d'anni 89, di Cavagnolo, trapiantare.
Ramello Pietro fu Battista, d'anni 46, di Moncalieri, meccanico.
Bertilla Carmela fu Luigi, d'anni 38, di Cossilva, cucitrice.
Pozzi Margherita m. Michels, d'anni 56, di Torino, casalinga.

MILIZIA

Da Pistone, 1.a Comp. Batt. 6ª, 6ª Art., ore 21 di ieri al Gruppo Casalini, in corso Moncalieri.
1.a Legione Milizia CICAT: questa sera ore 21, adunata alla caserma Cascino di tutti i dipendenti della 1.a batteria c. a. per consegna indumenti di corredo.
235.a Legione Milizia Avanguardia «F. Barbaro». Centuria di leva: domenica 19 corr., ore 9, presso la scuola Cabrio Casati. **Gli Avanguardisti della 1.a Coorte 235.a Legione** dovranno trovarsi domenica 19 corr. mane alle ore 8 in corso Oporto davanti all'Istituto Sommeiller, la perfetta tenuta e guanti bianchi.

COMUNICATI

**Associazione Donne Artiste e

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — La conferma che il deposito del 35 per cento va applicato anche per i riporti delle operazioni effettuate prima del 1.o aprile ultimo scorso provoca un ulteriore corrente di offerte che trova assorbimento solo con notevole sacrificio delle quotazioni. Tutti i valori azionari perdono terreno fino alla chiusura, che avviene ai minimi della giornata. Anche i Fondi Pubblici cedono, ma in misura limitata.

Valore lire	TITOLI	Ultima Coda pagata	Cedola Ult.	Prec.	Oggi
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	78 80	78 80
100	Id. cons.	1 75	—	78 40	78 40
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	78 00	78 20
100	Id. cons.	1 75	—	78 40	78 25
100	B.N.T. 1930 c.	2 50	—	101 90	100 90
100	— 1931	2 50	—	101 80	101 —
100	— 1932 7/11%	2 50	—	100 80	100 70
500	Torino 4.50 %	12 25	—	474 —	473 —
500	Id. 5 %	12 50	—	502 50	502 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	494 50	494 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	421 50	421 25
500	Sconto 5% d.	5 —	—	529 —	526 —
100	I.M.I. 4,50% c.	11 25	—	472 —	472 —
500	Ed. Ferr. 4,50c.	11 25	—	472 —	471 —
500	Cr. A. 3½ 4%	10 —	—	430 —	445 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	— —	— —
500	S.F.E.T. 4%	— —	—	541 —	541 —
1000	B. Italia	80 —	—	1500 —	1535 —
15	Subalpina	— —	—	189 —	187 50
250	Mediterranea	22 —	—	109 —	109 —
500	Meridionali	12 50	—	512 —	528 —
100	Torino Nord	5 —	—	150 —	150 —
250	N. A. I.	— —	—	168 —	170 —
10	Italgas	0 60	0 60	13 20	13 —
100	E. A. I.	3 —	—	115 —	115 50
50	Sip	— —	—	3000 —	3000 —
500	Terni	12 —	—	220 —	220 —
100	Valdarno	3 —	—	100 —	151 50
250	Meridi Elettr.	10 25	—	260 —	261 —
75	F. C. E.	4 70	—	91 —	90 50
500	Sondel	5 —	—	100 —	100 —
500	Edison	6 —	—	151 —	148 —
10	Unes	0 05	—	11 75	11 65
500	Savigliano	20 —	—	750 —	749 —
100	Nebiolo	5 —	—	100 —	100 —
87	Safau	4 20	—	101 50	98 —
125	Manifattura	10 —	—	160 —	164 —
100	Ilva	10 —	—	160 —	163 —
50	Ansaldo	5 —	—	59 —	57 —
500	Fiat	15 —	—	2000 —	2001 —
100	C. I. R.	7 50	—	180 —	180 —
5	Schiapparelli	— —	—	1700 —	7 —
100	Mira Lanza	5 —	—	478 —	110 50
250	Montecatini	10 —	—	460 —	331 —
7,18	Ad. Soldani	— —	—	350 —	35 —
100	Montecatini	8 —	—	1740 —	1750 50
500	Aceria Pad.	12 —	—	242 —	472 50
70	Fabria	— —	—	200 —	41 —
25	Vetrerie Unite	— —	—	150 —	33 50
500	Linee Negre	60 —	—	1300 —	1300 —
25	Valli Lanzo	— —	—	100 —	32 50
250	Viscosa	10 —	—	2400 —	335 —
500	Rent	9 —	—	205 —	203 —
100	Cart. Ital	6 —	—	117 75	122 —
250	Cart. Burgo	— —	—	350 —	342 50
15	Fabr. Rum.	— —	—	100 —	105 —
1000	Pirelliana	— —	—	8000 —	8 75

CAMBI: Parigi 79,85; Belgio 260,50; Londra 99,20; Svizzera 392; Olanda 532; New York 19,14.

MILANO, 16. — In seguito a nuovi cedoli realizzi è continuata il ripiegamento anche nella riunione odierna. I titoli di Stato sono pure in regresso con la Rendita a 78, e il Redimibile 1934 tra 78,90, 78,80 per fine corrente mese. Maggiormente colpite le Generali, Centrale, Fiat, Edison, Banca d'Italia, Cantoni, Snia, Industria Zuccheri e Ilva. Una buona resistenza dimostrarono per contro le Meridionali, Bianchi, Isotta, Caproni, Olcese, Bonzari, Lini, Reni Stabili, Emiliana e Cisalpina. Pesanti i Buoni Novennali.

Banca d'Italia 1055; Assicurazioni Generali 4200; Centrale 660; Medit. 465; Merid. 680; Veneto Centr. 245; Rubattino 123,50, Cantoni 1720; Furter 85; Olona 89; Serisna 10; Ticino 101; Obese 240,50; Stabil. 373; Snia 349; Lanificio 310; Bonzari 393; Rotondi 250; Tosi 1.o 365, 2.o 17 1/8; Ilva, Ansald. 347; Gairardo 945; Buoni 3320; Targetti 100,50; Caproni 346; Hermann. 59; Reig 334; Pacchetti 75,50; Aeraldo 53,75; Ilva 194; Metalli. It. 254; Anitata 33,25; Stanlec, 169,25; Dalmina 221; Uroda 166; Bianchi 83; Isotta 33,25; Fiat 380,50; Reperiano 42,50; Adriatica 162; Piacent. 189; Cieli 273,50; Dinamo 294; Breda 253; Valdarno 153,50; Alta Italia 108; Emil. 390; Trezzo d'A. 404; Cisalpina priv. 140, ord. 83,25; Esso 80,75; Edison 747; Pastorg. 680; Sip 47,50; Tirso 94; Viscosa 385; Merid. M. 656,50; Terni 228; Unes 11,45; Italcable 99,50; Toonem. 64,50; Distill. 79,50; Erid. 378; Zucch. 1300; Raffinerie 440; Italiana 16,25; Lanza 112; Petroli 10 5/8; Andes 139; Fond. Rep. 1. Id. 7 % 97; F. Rust. 85; B. Stab. 204; Saturnia 30; Saroni 17; Alberghi 42,50; Italcem. 419; Pirelli 1.i 1054; Pirelli e C. 404; Brasilia 41; Dell'Acqua 168.

OBBLIGAZIONI

Redimita 3 %	68 —	Pubbl.ist.5%	496 50
Ferr. It. 3 %	319 —	» (s. Tel.) 5%	493 —
Cogne 6 %	502 —	Br. Nas. 4½ %	497 75
» 5 ½ %	514 —	F. Roma 4%	453 —
O. Pubbl. 5%	487 —	» già 5-5 4%	459 —
I.R.I. 4 ½ %	472 —	I. M. I. 5%	991 —
Elter 4 ½ %	473 —	Edilizio 5 ½ %	315 —
Dan. Save	167 —	» 5 %	465 —
Stet 4 %	541 50	S.Paolo 3 ½ %	433 —
Pr.Austr. 6½	1 —	» 3-3½ %	403 50
» 5 %	830 —	» 4 %	484 —
» Bulg. 7½ %	230 —	Acqua P. 6%	501 50
» Germ. 7%	191 —	Unif. Mil. 4%	90 25
» Greco 7% 6	395 —	Aut.Berg.6%	401 —
» 1931 6%	465 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 5%	320 —	Meridion. 3%	473 50
» Polacco 7%	494 —	Credito Italiano	502 —
» Rumeno 7%	480 —	Meridion. 3%	328 —
» S.Paolo 7%	5500 —	Nord.Mil. 4%	471 —
» Ungh. 7 %	211 —	» 4½ %	495 —
C.R.Bol.5½ %	541 50	» 5½ %	504 —
» 4 %	468 —	» 5 %	502 —
» già 5-5 4%	458 —	Adriatica 6%	498 50
C.R.Mil.5½ %	483 —	Edison 6 %	504 50
» 4 %	492 25	Emil. 6 %	498 —
» già 5-5 4%	492 50	Ist S %	493 —
Terremoto 4%	456 —	già 5 %	495 —
» già 5½ 4%	456 —	Forze Idr. 6%	495 —
C.A Migl. 4%	454 —	Trezzo 6 %	490 50
» già 5-6 4%	454 —	Cisalp. 30 5%	494 —
B.N.Lav. 4 %	465 —	» Convent. 6	495 —
» già 5-6 4%	465 —	» 1934 6 %	491 —
F.Siena 3½ %	451 —	Esso 6 %	473 50
» 4 %	459 —	» 6 %	493 —
» già 5-6 4%	460 —	Mer. El. 6 %	497 —
F.Sardo 4 %	456 50	Rifel 6 %	502 —
» già 5-6 4%	456 —	Unes 6 %	495 —
Ist.C.F.T. 4%	457 —	C.P.E.C. 5½ %	493 —
» già 5-6 4%	457 —	Centrale 5 %	478 —
I.C.F.Van.4%	457 —	Rinasc. 6 %	467 —
» già 5-6 4%	457 —	Lin. O. 5 6%	475 —

GENOVA, 16. — Cr. Mgl. 4% 460; S. Paolo 5 % 485; B. Italia 1535; Saturnia 30; Merid. 644; Medit. 464; Rubatt. 123,50; Lloyd Sab. 13; Alta It. 124; Polare 15; Cotonif. Merid. 17; Snia 335; Montecatini 169; Amiata 35,50; Ilva 195,50; Ansaldo 54,50; Metalli. It. 255; S. Giorgio 224; Fiat 381 ½; Ilva 146; Sip 47; Terni 227; Edison 148; Safau 380,50; Zuccheri 1267; Raffinerie 445; Distillerie 181; Molini 263; Adria 137; Reni Stabili 203.

ROMA, 16. — Banca Naz. Lav. 4 % 464; Cr. Mgl. 4 % 447; B. Italia 1645; Cr. Fond. 493; Centrale 555; Merid. 642; Trans. 279; Rubatt. 123; Coton. Merid. 16,87; Snia 356; Metalli. It. 258; Ilva 195; Montec. 169; Amiata 36; Ansaldo 57; Fiat 350; Terni 228; Rom. Elettr. 3500; Rom. Zucch. 107; Fondi Rust. 84,50; Immob. 554; B. Stabili 203; Imprese Fond. 46; Risanamento 1018; Acqua Marcia 766.

TRIESTE, 16. — Adria 35; Cosulich 19; Libera Triest. 47; Lloyd 88; Ass. Gen. 4200.

CONSOLIDATI (16 maggio 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 972	78 —	77 60	78	78 80
Red. 3,50	78 178	78 80	78 025	78 05	78 —
R.N. 1940	100 85	100 15	100 95	100 95	100 60
» 1941	100 775	100 75	100 75	100 90	101 90
» 4% lord.	92 625	92 70	92 55	92 —	92 200
Ven. 5½ %	88 675	88 75	88 35	89 90	89 —

CAMBI IN ITALIA (16 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	19 14	19 14	19 14	19 14
Inghilterra	99 95	99 80	99 90	99 80
Francia	79 85	79 80	79 85	79 85
Svizzera	392 —	392 —	392 —	392 —
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	260 80	260 50	— —	— —
Cecoslovacchia	80 75	80 65	— —	— —
Germania	480 60	480 60	— —	— —
Olanda	532 —	532 —	— —	— —
Spagna	165 80	165 55	— —	— —

ROMA, 16. — **Media cambi** - Stati Uniti 19,14; Inghilterra 99,20; Francia 79,85; Svizzera 392; Argentina 3,12; Belgio 260,5; Canadà 12,11; Cecoslovacchia 80,70; Danimarca 265,5; Germania 480,60; Norvegia 298,5; Olanda 825; Polonia 232; Spagna 165,47; Svezia 305.

BETE

MILANO, 16. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura: luglio 9,45; agosto 9,35; settembre 9,50; ottobre 9,50. — Sete gregge 18/22: chiusura: giugno 40,75; luglio 43,5; agosto 43,50; settembre 43,50; ottobre 45. — Sete gregge 20/22: chiusura: luglio 43,25; agosto 44; settembre 43,75; ottobre 45,50.

Società Toriness, 16. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 3, kg. 202,83; Lana colli 6, kg. 1.346. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 5; Lavorata n. 4; Varie n. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Valori a reddito variabile fermi. Mendite francesi pesanti.

	Prec.	Oggi
Rendita Francese 3 %	75 70	75 20
Rend. Francese 4 %	96 35	95 90
Banca di Francia	10.350 —	10.450 —
Crédit Foncier	3.810 —	3.860 —
Crédit Lyonnais	1.810 —	1.810 —
Axiom Mines	19.500 —	19.840 —
Cie Generale Electricité	1.485 —	1.520 —
Thomson-Houston	160 —	158 —
Stabilimenti Kuhlmann	572 —	585 —
Cie Gen. Transatlantique	20 —	19 ½
Citroen	65 ½	65 —
Wagons-Lits	57 ½	60 ½
Rio Tinto	1.360 —	1.365 —
Royal Dutch	17.350 —	17.750 —
Paris-Lyon-Méditerranée	885 —	882 —
Creusot	1.765 —	1.820 —
Shell Transport	226 —	252 —
De Beers	455 —	429 —
Gedeuld	851 —	858 —
Montecatini (a contanti)	191 —	194 —
Idem (a termine)	190 —	194 —

LONDRA, 16. — Mercato molto attivo. Chiusura ferma.

	Preced.	Oggetto
Consolid. inglese 2,50 %	53 3/16	53 1/8
Prest. Conversion 3,50%	108 9/16	108 5/8
Prest. Funding 4 %	111 1/8	111 1/8
Prest. di guerra 5,50 %	106 1/8	106 3/8
Id. French 4,50 %	29 ½	29 ½
Id. id. (Tap) 4 %	27 ½	27 1/8
Id. Germ. Dawes 6,50 %	63 —	62 ½
Id. id. Young 5,50 %	46 —	45 ½
Id. Rumeno 7 %	31 —	30 —
Brasile Italiana 5,50 %	33 ½	32 ½
S. Paulo 7 % Coffee Pr.	35 ½	35 ½
Great Western ord.	49 —	49 —
London Pass. Transp. (C)	100 ½	100 ½
Cable & Wireless (A)	13 7/8	20 ½
British Celanese	10 ¾	11 3/8
Courtaulds	82 ½	83 ½
Imp. Viscose	82 ½	82 ½
Electr. & Music Ind.	26 5/8	26 5/8
Swedish Match (B)	16 ½	16 ½
British Am. Tobacco	121 ½	122 ½
Royal Dutch	25 ½	26 —
Rio Tinto	17 —	17 ¼
De Beers	13 —	— —
Consolidated Goldfields	7 5/8	7 3/4
Dunlop	42 3/8	43 ½
Gas Light Coke	27 ¼	27 7/8

BERLINO, 16 Maggio 1935

	Precedi	Odierna
Prestito Young 5,50 %	103 ½	103 ½
Reichsbank	161 ½	161 ½
Berliner Handelsges	111 —	111 ½
Deutsche Bank	94 —	93 ½
Dresdener Bank	94 —	93 ½
Commerz u. Privat-Bank	93 —	93 —
Norddeutscher Lloyd	34 ¼	33 7/8
A. E. G.	38 7/8	39 3/8
I. G. Farbenindustrie	146 5/8	146 5/8
Gesfurel	120 ¾	121 ¼
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	122 ½
Bemberg	111 —	112 ½
Zellstoff Waldhof	114 ½	115 —
Siemens & Halske	165 —	166 —
El. Licht und Kraft	125 1/8	126 1/8
Aku	64 1/8	64 —

ZURIGO, 16. — Tendenza pesante.

	Precedi	Odierna
Baltimore e Ohio	35 —	35 50
Electrobank	420 —	415 —
Motor Columbus	211 —	203 —
Saeg	39 —	38 50
Na. Banche Svizzere	150 —	151 —
Soc. di Banca Sv.	302 —	302 —
Credito Svizzero	401 —	400 —
Comit	— —	— —
Hispano	928 —	923 —
Crédit Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	123 —	150 —
Gesfurel	41 50	— —
Aluminium	1630 —	1605 —
Bally	990 —	995 —
Brown Boveri	80 —	83 —
Conti	65 —	63 —
Nestlè	816 —	814 —
Seviliana	197 —	193 —
Toung	23 50	24 —

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 16. - Italia 59,28; Stati Uniti 4,9834; Francia 74,10; Germania 12,16 ½; Spagna 35,76; Amsterdam 7,20; Belgio 29,87 e 1/2; Svizzera 18,10 ¾; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,99 ½; Helsingfors 2,25,81; Praga 117,06; Budapest 27 ¼; Belgrado 210; Sofia 390; Bucarest 482 ½; Costantinopoli 660; Atene 516; Austria 26,50; Varsavia 25,93; Buenos Aires (carta) uff. 16; Id. non uff. 19; Rio Janeiro uff. 4,10; Id. non uff. 2,65; Yokohama 14,12. — **PARIGI**, 16 - Italia 128,10; Londra 74,19; New York 15,17 ½; Belgio 396 ½; Spagna 207 ½; Svizzera 490,75; Olanda 1034 ½. — **SVIZZERA**, 16. - Italia 23,50; Francia 20,38; Inghilterra 15,11; New York 3,0937; Belgio 57,325; Spagna 42,25; Olanda 209,70; Germania 124,45. — **BERLINO**, 16. - Italia 20,55; Francia 16,383; Svizzera 80,80; Vienna 49; Londra 12,15; Amsterdam 168,35; New York 3,48,70. — **VIENNA**, 16. - Italia 44,35; New York 3,38,72; Parigi 35,87; Berlino 215,41; Svizzera 174,16; Amsterdam 358,11; Praga 22,31; Varsavia 101,40; Londra 26,56; Belgio 91,09.

GOMMA

Londra, 16 maggio 1935.

	15	16
(pence per lb.).		
Tendenza calma		
Plant. crêpe, Stand. N.1 disp	6 —	6 —
Smoked Sheet disp.	6 —	6 —
» Aprile-Giugno	6 —	6 —
» Luglio-Settembre	6 1/8	6 1/8
» Ottobre-Dicembre	6 1/4	6 1/4
» Gennaio-Marzo (1936)	6 7/16	6 7/16

CONSOLIDATI (16 maggio 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50	78 80	78 80	78 80	78 80
Red. 3,50	78 40	78 40	78 40	78 40
Pr. Red. 3,50	78 20	78 20	78 20	78 20
Id. cons.	78 40	78 40	78 40	78 40
B.N.T. 1930 c.	101 90	101 90	101 90	101 90
— 1931	101 80	101 80	101 —	101 —
— 1932 7/11%	100 80	100 70	100 70	100 70
Torino 4.50 %	474 —	474 —	473 —	473 —
Id. 5 %	502 50	502 50	502 —	502 —
S. Paolo 4% c.	494 50	494 50	494 —	494 —
Id. 3,50 %	421 50	421 50	421 25	421 25
Sconto 5% d.	529 —	529 —	526 —	526 —
I.M.I. 4,50% c.	472 —	472 —	472 —	472 —
Ed. Ferr. 4,50c.	472 —	472 —	471 —	471 —
Cr. A. 3½ 4%	430 —	430 —	445 —	445 —
Cr. A. M. 5%	— —	— —	— —	— —
S.F.E.T. 4%	— —	541 —	541 —	541 —
B. Italia	1500 —	1500 —	1535 —	1535 —
Subalpina	189 —	187 50	187 50	187 50
Mediterranea	109 —	109 —	109 —	109 —
Meridionali	512 —	528 —	528 —	528 —
Torino Nord	150 —	150 —	150 —	150 —
N. A. I.	168 —	170 —	170 —	170 —
Italgas	13 20	13 —	13 —	13 —
E. A. I.	115 —	115 —	115 —	115 50
Sip	3000 —	3000 —	3000 —	3000 —
Terni	220 —	220 —	220 —	220 —
Valdarno	150 —	151 50	151 50	151 —
Meridi Elettr.	260 —	261 —	261 —	261 —
F. C. E.	91 —	91 —	91 —	90 50
Sondel	100 —	100 —	100 —	100 —
Edison	151 —	150 —	150 —	150 —
Unes	11 75	11 75	11 75	11 65
Savigliano	750 —	750 —	750 —	749 —
Nebiolo	100 —	100 —	100 —	100 —
Safau	101 50	98 —	98 —	98 —
Manifattura	160 —	164 —	164 —	164 —
Ilva	160 —	163 —	163 —	163 —
Ansaldo	59 —	57 50	57 —	57 —
Fiat	2000 —	2001 —	2001 —	2001 —
C. I. R.	180 —	180 —	180 —	180 —
Schiapparelli	1700 —	7 —	8 —	8 10
Mira Lanza	478 —	111 —	110 50	110 50
Montecatini	460 —	340 —	331 —	331 —
Ad. Soldani	350 —	35 75	34 —	34 —
Montecatini	1740 —	174 50	169 50	169 50
Acciaie Pad.	242 —	242 —	472 50	472 50
Fabria	200 —	40 50	41 —	41 —
Vetrerie Unite	150 —	33 50	32 —	32 —
Linee Negre	1300 —	1300 —	1300 —	1300 —
Valli Lanzo	100 —	33 50	32 —	32 —
Viscosa	2400 —	335 —	335 —	335 —
Rent	205 —	205 —	203 —	203 —
Cart. Ital	117 75	117 75	122 —	122 —
Cart. Burgo	350 —	342 50	342 50	342 50
Fabr. Rum.	100 —	105 —	105 —	105 —
Pirelliana	8000 —	8 75	9 —	9 —

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 12,88:

	15	16		15	16
Aprile	— —	— —	Ottobre	11 83	11 86
Maggio	13 90	11 90	Novemb.	11 86	11 88
Giugno	11 92	11 91	Dicemb.	11 89	11 91
Luglio	11 93	11 94	Genn. '36	11 94	11 95
Agosto	11 89	11 91	Febbraio	11 91	11 99
Settembre	11 86	11 88	Marzo	11 87	12 02

New Orleans, 16. — Disp.: Middling 12,35:

	15	16		15	16
Maggio	11 87	11 84	Dicemb.	11 84	11 87
Luglio	11 88	11 88	Genn. '36	11 88	11 90
Ottobre	11 79	11 81	Marzo	11 92	11 95

Liverpool, 16. — Chiusura disp. ufficiale:

	15	16
American Middling	6 36	6 39
Egyptian Sakell F.G.F.	8 43	8 43
» Upper F.G.F.	7 96	7 95
Id. id. Description F.G.F.	7 66	7 65
Sudan F. U.	6 51	6 51
Brasil F. G.	6 95	6 95
A. G. Punjab Amer. F.G.	5 99	5 99
C.P. Uganda N. 1 St.	6 17	6 17
Bengal F. G.	4 05	4 05
Tanganyika Superfine	4 23	4 23
Sind F. G.	4 03	4 03
Nina Rijnedine	4 23	4 23
Import, giornata: balle	800	5.200

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza esitante: maggio 6,56; giugno 6,53; luglio 6,55; agosto 6,41; settembre 6,37; ottobre 6,33; novembre 6,30; dicembre 6,30; gennaio '36 6,30; febbraio 6,30; marzo 6,30; aprile 6,29; maggio 6,29; luglio 6,28; ottobre 6,30; dicembre 6,18; gennaio '37 6,19. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakellaridis Fully Good Fulr: maggio '35 6,13; luglio 6,13; ottobre 6,13; novembre 6,12; gennaio '36 6,12; marzo 6,11; maggio 6,11. - Upper F. G. F.: maggio '35 7,74; luglio 7,40; ottobre 7,20; novembre 7,20; gennaio '36 7,19; marzo 7,19; maggio 7,19. - East Indians: maggio '35 6,11; luglio 6,09; ottobre 6,07; gennaio '36 6,79; marzo 6,74.

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 17 maggio 1935. Rubel pettinato base 40, al kg. L. 11,50; alto Egitto pett. base 40 L. 10,20, id. cardato base 40 L. 9,50; America base 39 L. 7,45; mista 1.a base 20 L. 7,30, mista 2.a base 20 L. 7,20; India 1.a base 12 L. 6,60; India 2.a base 10 L. 6,30.

METALLI

Londra, 16 maggio 1935 (chiusura).

Oro pf.	142,7	Stanno Kuala	237
Argento c. d.	25 3/8	Piombo in c.	14
Id. term.	25 9/16	» 3.o mese	14,1.3
Platino pf.	149	Zinco in c.	14,13.9
Rame R. Sel.	36,5	» 3.o mese	16
» massime	37,10	Alluminio	100
Standard c.	33,16	Antimonio min.	76
» tre mesi	34,3.9	» massimo	77
Stagno cont.	227,15	Nichelio min.	200
» tre mesi	230,15	» massimo	205

ZUCCHERO

New York, 16 Maggio 1935

Future tend.	Nuovo cont.		Vecchio cont.	
Terma	Prec.	Od.	Prec.	Od.
Maggio	2,45	—	2,45	—
Luglio	2,45	2,46	2,47	2,48
Settembre	2,51	2,52	2,53	2,57
Dicembre	2,57	2,58	2,63	2,64
Gennaio '36	2,30	2,31	2,43	—
Marzo	2,32	2,30	—	—
Maggio	—	—	—	—
Vendite (tonnellate)			1.000	
Disponibile (annuo cent.)			3,07	

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 16. — Frumento: prezzi in per 100 libbre: maggio 5,2 7/8; luglio 5,5 3/8; ottobre 5,7 5/8; dicembre 5,8 7/8.

CHICAGO, 16. — Frumento. Futuri: maggio c. 92 ¾, 92 7/8; luglio 93 7/8, 94; settembre 94 ¾, 94 5/8.

WINNIPEG, 16. — Frumento: maggio c. 87 5/8; luglio 88 5/8.

BUENOS AIRES, 16. — Frumento: giugno p. 7,01; luglio 7,07; agosto 7,12.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 20-22; vacche sotrane 9-12; manzi 23-24; giovenche 13-16; manzette 22-23; vitelloni di 2.a qualità 23-24. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-23; buoi 20-25; manzi 30-32; giovenche 14-16; manzette 20-21; sotrane 9-11; malati 29-32.

Carru, 16. — Bestiame da macello: sanato piemonte al Mg. L. 30-40; id. della coscia 30-60; vitelloni piemontesi 29-32; id. della coscia 40-44; vitelloni 25-28; manzo 22-25; bue 18-22; vacca 16-20; toro pingiotti, 24-28.

Cuorgnè, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 20-28; vacche 12-16. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 22-25; buoi 26-28; vacche 12-15; vitelli e manzi 22-25; manzi 30-35; maiali 26-27. lattonzoli cadauno 75-85; agnelli e capretti al Mg. 35-40; pecore per capo 90-90.

Novara, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 17-20; vacche per capo 500-1400. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 16-18; buoi 20-24; vacche 11-13; vitelli e manzi 35-45; manzi 30-40; maiali 36-38; lattonzoli per capo 100-115; agnelli e capretti al Kg. L. 5-7.

CEREALI

Torino, 16. — Listino ufficiale - Prezzi per Q.le all'ingrosso, merce resa, Torino, senza tela. - Frumenti Piemonte fino L. 112-114, buono mercantile 110-112, mercantile 103-106, fino, altre provenienze 114-118; manitoba n. 2 atlantico 141-145 - Granoni: centrale pignoletto L. 72-75, comune 68-73, altre provenienze 70-72 - Avena: nazionali nere L. 65-67, comuni 61-62; estere 64-66 - Farine: 00 estere o casalli: farina 00 L. 178-180, farina 0 155-160, farina 0 bianca 150-152, farina 0 144-146 - Risi: risone L. 155-175; mercatelli 127-135; semigliate 120-125; camollino originario 120-123, id. mercantile 111-115.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Agnese Giovanni**, alimentari, Rivarolo Canavese; id. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore dott. Tersilio Attilio; giorni 30 produz. ittali, verif. cred. 26 giugno, ore 10. — **Damiano Ernesto**, già esercente caffè in Valenzana, commerciante in Torino, via Giaberti 55; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Massone Mario; giorni 30 produzione titoli, verif. cred. 26 giugno, ore 10 — **Aimo Adele**, biancheria e novità, via Madama Cristina 26; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore rag. Rossi Angelo Cosmo; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 19 giugno, ore 9,30 — **Negro Carlo**, cred. ambul., v. Adorno 31; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. uff. Sicilia Francesco, curatore dott. Negro Gabriele; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 28 giugno, ore 10 — **Cortassa Domenico**, ferramenta, via Chivasso 11; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. uff. Sicilia Francesco, curatore avv. Mossi Italo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 28 giugno, ore 10 — **Dagna Vittorio, Dagna Lena**, coniugi, ruote, via Lagrange 39; non sent. 16 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai pier. fall., Pretura locale; commissario giud. rag. Luzzato Pirro.

OMONIMIA

La ditta Gerenzi Giuseppe, con sede in via Carmagnola 6, vende unito che sulla ja in comune con l'omonimo apparso nella rubrica fallimenti.

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINARIO ritorcitura cotone Saurric recentissimi garantito come nuovo, motori elettrici trasmissioni liquida Trevisani, Como. 3084

PREZZI ribassati: cucinelli, lana raggiuntà qualsiasi misura. Casa Cucinetto, corso Vittorio, 29. 16570

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA Ditta per lancio in tutto il mondo grandiosa novità reclamistica cerca 100.000-150.000. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66797

CAUSA salute cedesi caffè bene avviato centralissimo, ampio, migliardo, dehors. Valle Stura. Scrivere: Avviso 120, Bigionzoro Bertollino, Pubblicità, Cuneo. 3094

CEDESI affittasi bar gelateria stagione estiva città Riviera. Scrivere cassetta 22 M. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3070

CEDESI trattoria corso Francia, fronte fabbriche, causa altri impegni. Rivolgersi Bottiglieria Castagnola, piazza Bodoni. 66707

CEDO arredatissimo, alimentario, drogheria 4500, traslocabile, oppure cerco gerente. Via Palazzo Città 11. 16537

CEDO licenza torrefazione pasticceria confetteria zucchero con, senza bollettone degustazione vini liquori. Albertina 27, Emporio. 66872

CEDO 50.000 industria prodotto brevettato a persona, Società, organizzata pratica introduzione prodotti presso drogherie. Disposto anche collaborare. Utile minimo 300.000 annue. Scrivere cassetta 37 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15494

COLLOCANSI utilmente piccoli capitali garantiti, eventualmente impiego. Scrivere cassetta 53 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66832

**COMMERCIABILI

Anno 69 - Num. 118 TORINO - Venerdì 17 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il patto cecoslovacco-sovietico

firmato ieri a Praga

Praga, 16 notte.

Al palazzo Czernin è stato oggi firmato in forma solenne il patto russo-cecoslovacco che per la Cecoslovacchia è stato sottoscritto dal Ministro degli Esteri Benes e per il Governo russo dal Ministro di Russia a Praga Alexandrowski. Il contenuto del patto è analogo a quello concluso dalla Russia con la Francia. Esso si suddivide in un accordo e un protocollo che ufficialmente lo completa. Qualche differenza al patto franco-russo deriva dal fatto che, ad esempio, per quanto si riferisce alla convenzione di Locarno, la Cecoslovacchia ha nel campo degli impegni internazionali una posizione diversa da quella della Francia. Il patto è concluso per cinque anni e può essere denunciato con un anno di anticipo. In caso di effettivo attacco di uno dei contraenti da parte di un altro Stato europeo, esso prevede tanto diplomatici per il tramite della Società delle Nazioni quanto aiuti militari. La disposizione più importante del trattato è contenuta nel numero 2 del protocollo supplementare il quale dice che l'impegno all'aiuto tra i due Stati è dato soltanto se l'aggredito è appoggiato anche dalla Francia. Ciò significa che la Cecoslovacchia può venire inclusa, in base al trattato, in un conflitto bellico soltanto se in comune con la Francia.

Malgrado la proclamata unità di direttive di politica estera della Piccola Intesa, questa volta la Cecoslovacchia si è resa indipendente. Il patto vale infatti soltanto per Praga e non per la Piccola Intesa, dato che la Jugoslavia non si è ancora potuta decidere a riconoscere il Governo dei Soviet. Si fa notare però che il consiglio permanente della Piccola Intesa ha dato previamente il suo consenso alla conclusione dell'accordo. Questo non contiene alcuna disposizione circa la propaganda comunista in Cecoslovacchia, ma si crede che Benes in occasione della sua prossima visita a Mosca regolerà anche tale problema analogamente a quanto ha fatto ora Laval durante il suo soggiorno nella capitale russa.

A Mosca sono state ieri concluse le trattative relative all'istituzione d'una linea aerea diretta con Praga che dovrebbe entrare in funzione il primo agosto. Il percorso Praga-Mosca durerebbe dieci ore. A Praga è giunto ieri sera il rappresentante del Commissario delle Finanze sovietico Stepanov per concludere un trattato di credito di merci cecoslovacche a favore della Russia. Si tratta di un importo complessivo di 250 milioni di corone cecoslovacche.

Pacifismo in soffitta

L'importanza delle forze armate

nei commenti al patto franco-russo

Mosca, 16 notte.

La *Pravda*, commentando in un editoriale i colloqui franco-sovietici, scrive che l'importanza di questi consiste nel fatto che essi hanno condotto ad un rafforzamento ancor maggiore del sistema di lotta per la pace basato sulle garanzie del patto franco-sovietico di mutua assistenza. I colloqui di Mosca hanno stabilito altresì la piena unanimità della U.R.S.S. e della Francia nei rispettivi obblighi da esse assunti per il mantenimento della pace e hanno constatato che la saldezza delle relazioni franco-sovietiche ha una parte di primissimo piano per la pace europea. Per poter difendere la pace bisogna essere forti. Ora mentre l'Unione sovietica e la Francia nuovamente si occupano di mantenere la loro forza d'altra parte rivolgono un nuovo invito di collaborazione nell'interesse della pace a tutti i Paesi interessati.

Le *Izvestia* rilevano che coloro che attribuivano alla visita di Laval un valore di atto di pura cortesia si sono sbagliati in quanto detta visita ha avuto una grande importanza politica. Dopo aver accennato alla cordialità delle trattative Stalin-Laval e ai loro risultati, il giornale osserva come il trattato del 2 maggio non rappresenti nel complesso delle relazioni franco-sovietiche un'accordo conclusivo ma un punto di partenza per lo sviluppo delle relazioni stesse e per la concorde azione futura dei due Paesi. Rilevato che la Francia e l'U.R.S.S. non mirano ad isolare alcuno e che pertanto persistono nei loro sforzi per un patto regionale, il giornale sottolinea che tuttavia i due Paesi, onde evitare che il trattato del 2 maggio rimanga sulla carta e fare invece in modo che esso diventi la base di sempre più solide relazioni, hanno ravvisato l'opportunità di non indebolire i propri mezzi di difesa e finchè non sarà creato un sistema collettivo di sicurezza includente anche i Paesi che minacciano la pace, Francia e U.R.S.S. manterranno le loro forze armate al livello che garantisce la loro sicurezza.

Jeftic non va a Ginevra

Belgrado, 16 notte.

Si apprende da fonte autorizzata che il presidente del Consiglio e ministro degli esteri Jeftic per ragioni di politica interna — e cioè per la prossima inaugurazione della Scupcina — ha rinunciato all'idea di recarsi a Ginevra per il prossimo Consiglio della Società delle Nazioni. Poichè il presidente Jeftic durante questo viaggio doveva incontrarsi a Venezia col sottosegretario agli affari esteri on. Suvich egli ha chiesto al Governo italiano di rimandare il previsto incontro a data ulteriore.

Lo scambio delle ratifiche

per gli accordi franco-tedeschi di Napoli

Roma, 16 notte.

Ieri 15 maggio l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e l'ambasciatore di Germania signor von Hassel si sono riuniti al Ministero degli Affari Esteri in presenza del barone Aloisi presidente del Comitato della Società delle Nazioni per le questioni della Sarre ed hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica relativi agli accordi franco-tedeschi firmati a Napoli il 18 febbraio u. s. sulla cessione delle miniere ferrovie ed altri averi immobili nella Sarre e sulle assicurazioni sociali nella Sarre.

Il discorso del Duce al Senato

I soli accomodamenti possibili

Parigi, 16 notte.

Anche oggi qualche giornale commenta il discorso di Mussolini al Senato. Fra gli altri, l'organo repubblicano nazionale *L'Ordre* scrive:

« Mussolini dice, e lo dimostra, che il suo paese prende misure che gli permetterebbero di fronteggiare — qualora fosse necessario, dai due lati, europeo e africano — tutte le situazioni che si potessero presentare. Ma lo sforzo degli italiani sarebbe meno severo se la loro azione fosse libera in Africa. Tuttavia occorrerebbe che l'accomodamento da trovare non avesse l'aria di essere sfavorevole all'Italia e ciò non solo nell'interesse di questa, ma nell'interesse di tutte le nazioni che hanno possedimenti e protettorati nell'Africa Settentrionale ».

Errori da evitare

Londra, 16 notte.

Il *Daily Mail* rileva la ripercussione che ha avuto sulla stampa italiana il suo commento al discorso del Duce ed aggiunge:

« E' generale convinzione in Italia che il discorso di Mussolini sia servito a chiarire la situazione e a far comprendere a tutte le Potenze che l'Italia è decisa a condurre gli sviluppi della situazione in Africa alla loro logica conclusione. Si confida inoltre che le Potenze europee si siano rese conto del rischio di irrigidire gli abissini nella loro intransigenza dando la falsa impressione che essi possano contare su qualche appoggio europeo ».

Le suocere sentimentali

Madrid, 16 notte.

Il monarchico *A B C* rimprovera duramente l'atteggiamento di alcuni circoli inglesi e commenta sarcasticamente le insinuazioni sull'imperialismo italiano in relazione al problema abissino.

« Sembra — scrive il giornale — che a Londra i vecchi e pensionati sentimentali quasi si sdilinguiscano in pena e in tenerezza per i poveri etiopici che l'Italia si dispone a guardare con occhio severo e a disciplinare con un gesto risoluto. Ed è curioso vedere come alcuni giornali londinesi raccolgano e difendano le grida spaventate di una zitellona suffragista essantenne che piange lacrime quacchere davanti ad una padella di paseri fritti. Ma ancora più curioso è vedere la capitale del più grande Impero della storia erigersi iracondа innanzi all'imperialismo ».

Vivaci disturbi politici in Grecia

Soppressa la censura

il venizelismo rialza il capo

Atene, 16 notte.

L'immediato risultato della soppressione della censura è stato di provocare sfrenate polemiche sui giornali venizelisti soprattutto a Salonicco ove il giornale « Makedonia », il cui direttore è stato condannato a dieci anni di reclusione, ha pubblicato un provocante articolo corredato dalla fotografia di Venizelos e intitolato « Se Venizelos è partito, resta il venizelismo » che ha generato vivissima eccitazione culminata a Serres in un conflitto tra cittadini col grave ferimento di uno di essi, per cui le autorità locali hanno dovuto prendere misure eccezionali.

Si afferma che il Governo preparerebbe un nuovo atto costituzionale mirante a frenare la pericolosa attività della stampa atta a turbare l'ordine pubblico; intanto la sospensione del « Makedonia » è stata decisa.

I giornali continuano a pubblicare rivelazioni e discussioni attorno alla questione della restaurazione monarchica e il capo dei monarchici Metaxas ha dichiarato alla stampa di considerare il ritorno dei Sovrani come l'unica soluzione alla situazione la cui criticità si è resa manifesta con lo scoppio della rivoluzione; Metaxas ha aggiunto che l'Unione dei realisti non è un partito ma una coalizione di tutti coloro che hanno uno stesso ideale e a cui partecipano anche uomini statisti non appartenenti al suo partito.

Interessanti rivelazioni sono pubblicate dalla stampa circa il recente movimento; l'« Ellefterna Antropos » assicura che Venizelos stabilì ogni particolare del piano d'azione distribuendo anzi i singoli incarichi ai rivoluzionari garantendo il successo, ma che il piano fallì avendo Venizelos anticipato lo scoppio del movimento di due giorni onde prevenire l'arrivo di Plastiras volendo conquistarsi tutta la gloria del successo.

Il Governo ha respinto varie domande degli oppositori fra cui quella di un nuovo rinvio delle elezioni. Si considera problematica la partecipazione ad esse dei repubblicani.

Comitati e sottocomitati a Ginevra

per il conflitto del Chaco

Ginevra, 16 notte.

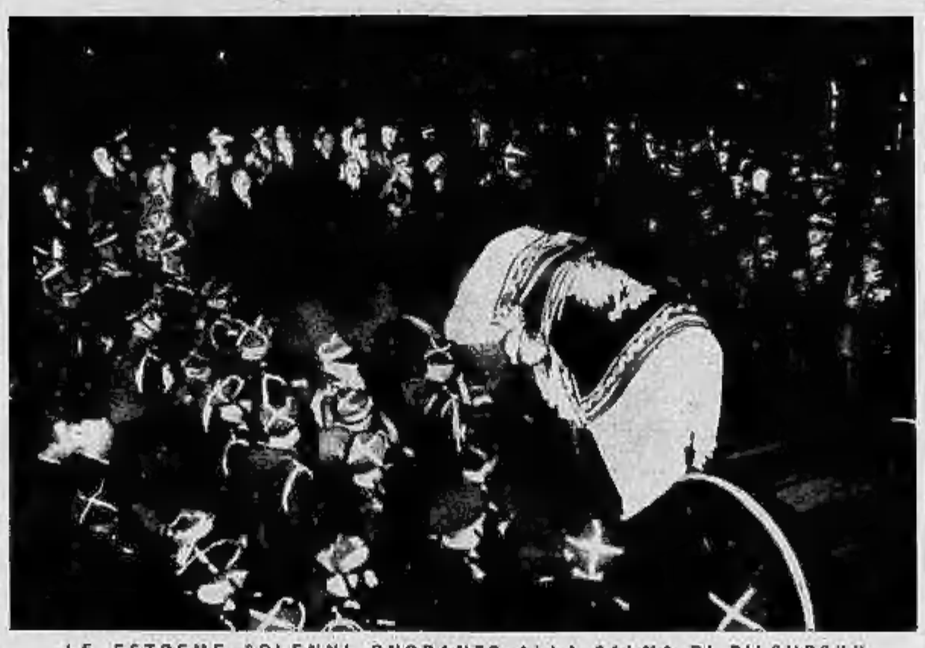
Si è riunito quest'oggi alla Società delle Nazioni il comitato incaricato di seguire il conflitto tra la Bolivia e il Paraguay per il possesso del territorio del Chaco. Presiedeva il comitato il rappresentante del Portogallo De Vasconcellos. Il Presidente, dopo aver ricordato le funzioni del comitato incaricato di vigilare sull'applicazione delle raccomandazioni dell'assemblea della Società delle Nazioni ha fatto presente che in questo momento l'Argentina, il Brasile, il Cile, l'Uruguay, gli Stati Uniti e il Perù hanno costituito a Buenos Ayres un gruppo mediatore per risolvere i problemi economici che hanno provocato il conflitto del Chaco. Di conseguenza, dopo un'ampia discussione che ha occupato tanto la seduta antimeridiana che quella pomeridiana, il comitato consultivo ha deciso la nomina di un sottocomitato di redazione che dovrà presentare un rapporto all'Assemblea sulla situazione. Di questo sottocomitato fanno parte l'Argentina, il Cile, la Spagna, il Messico, il Perù, la Cecoslovacchia e il Venezuela.

L'Emiro Saud

in viaggio verso l'Italia

Alessandria d'Egitto, 16 notte.

(L.) - Proveniente da Gedda è transitato oggi per il Canale di Suez a bordo della motonave *Victoria* lo Emiro Saud, Principe Ereditario del Regno arabo saudita. Il Principe è diretto in Italia donde avrà inizio il suo progettato viaggio di visite ai paesi europei.



LE ESTREME SOLENNI ONORANZE ALLA SALMA DI PILSUDSKY

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il Maresciallo nei ricordi

di un compagno di deportazione

Parigi, 16 notte.

Nel momento in cui, fra il cordoglio di un intero popolo, il Maresciallo Pilsudsky scende nella tomba, il professore Bortzeff, il celebre proscritto russo che da oltre trent'anni vive a Parigi, ha rievocato sul *Petit Journal* i ricordi del suo compagno di prigionia, che doveva poi diventare il liberatore della Polonia.

« Nel 1887 — ha detto il prof. Bortzeff — ero nella prigione di Butyki, a Mosca, in attesa di essere deportato in Siberia. Un giorno vennero condotti due giovani polacchi. Del primo, dai capelli rossi, ho dimenticato il nome e credo sia morto; l'altro era alto e slanciato; sul suo volto di giovinotto si distinguevano subito le sopracciglia nere e segnate in modo da formare una sbarra trasversale al di sopra degli occhi. Dal berretto usciva un'abbondante capigliatura bionda. Egli era compromesso nell'attentato contro Alessandro III ed il suo nome era Giuseppe Pilsudsky. Per la stessa ragione erano stati arrestati anche i suoi fratelli e il fratello di Lenin. Io ed il futuro liberatore della Polonia dovevamo essere deportati in Siberia. Per ben un mese e mezzo fummo compagni di cella. Non eravamo però soli. Erano con noi, altri ventitrè detenuti. Pilsudsky era già, in quel momento, quello che fu per tutta la sua vita: un fanatico per la Polonia, tanto che, all'infuori della Polonia stessa, nulla per lui esisteva. Di carattere diffidente, dissimulatore, egli si teneva in disparte da noi; non avvicinava che alcuni polacchi. Egli era però un camerata che prendeva di buon grado parte a tutte le corvées. Per turno facevamo, infatti, la minestra, i letti e pulivamo la camera. All'infuori di questi lavori, non avevamo nulla da fare, se non leggere e chiacchierare; poi leggevamo e discutevamo molto. Il tema preferito era, naturalmente, la politica. Pilsudsky amava discutere, e lo faceva con foga, contrariamente agli altri, egli non citava mai delle « autorità ». Mai lo si sarebbe sentito dire: « Max scrive questo... », oppure: « Darwin afferma che... ». Quello che egli esponeva era frutto di idee personalissime.

« Per quanto Pilsudsky odiasse di tutto cuore la Russia e soprattutto il suo governo, aveva simpatia per molti altri, giovani rivoluzionari, conobbi non tardai a legarmi a lui con viva amicizia. Dopo un mese e mezzo di questa vita in comune, fummo deportati. Dapprima sino a Tomsk, ora in slitta ora in carro; e di lì, attraverso tutta la Siberia, a piedi, fino a Irkutsk. Eravamo circa ottanta della nostra squadra, con venti soldati per sorvegliarci. Durante quel periodo, penosamente trascorso nella desolata steppa siberiana, avemmo modo di scambiarci ancor più intimamente i nostri pensieri. Nelle scaramucce che avemmo con le nostre scorte, Pilsudsky, pure prendendovi parte attiva, non si mise mai innanzi. Fra i compagni di detenzione, uno che doveva più tardi divenire assai noto e col quale ci legammo in modo particolare, di buona amicizia, fu Schklowski Dionea, morto poco tempo fa a Londra.

Un giorno una disputa scoppiò fra i deportati politici ed i soldati della scorta. Benchè il motivo fosse futile, e cioè che lo aveva provocato anche poco simpatico a Pilsudsky, questi prese le sue difese per spirito di cameratismo. Il conflitto degenerò in rivolta e si chiuse con una severa repressione. Giuseppe Pilsudsky subì infatti il castigo ma lo sopportò con rassegnazione e coraggio.

« Terminati i suoi quattro anni di pena, Pilsudsky tornò in Russia e si occupò della redazione del giornale *Rabotnik* (Il Lavoratore), un foglio di propaganda rivoluzionaria che ebbe vivissimo successo.

« Nel 1896 incontrai Pilsudsky a Londra, in un congresso socialista. In ricordi ed egli fece segno di avermi riconosciuto. Ma siccome sapeva che egli era là segretamente, evitai di parlargli e di avvicinarmi a lui. In quel congresso si trovavano pure Millerond, Jarès, Kropotkine e ciò per mostrarvi letto.

RE BORIS DI BULGARIA affettuosamente aggredito da una vecchia contadina alla quale per manifestargli il suo entusiasmo lo abbraccia con singolare familiarità.

Il Normandie immobilizzato

da uno sciopero del personale di bordo

Parigi, 16 notte.

Il movimento del personale di bordo che già immobilizzò il *Champlain* si è esteso anche ai transatlantici *Normandie*, *Lafayette* e *Cuba* ed è probabile che degenerì in un vero sciopero, che potrebbe condurre anche a un movimento generale in tutti i porti francesi. Al Ministero della Marina mercantile hanno avuto luogo stamane conversazioni con i delegati degli scioperanti, ma a nessun accordo si è giunti.

I passeggeri del *Champlain* sono stati imbarcati su un vapore inglese, e così sarà fatto per altri 180 che attendevano di partire.

Alle 17 di oggi duemila scioperanti si sono riuniti per ascoltare la relazione delle conversazioni avvenute a Parigi; alla fine della riunione il personale del *Normandie* ha rifiutato di tornare a imbarcarsi. Durante la riunione era pervenuto un telegramma dal Ministero che informava che se il *Champlain* non poteva partire sarebbe passato in disarmo e le feste per il *Normandie* sospese.

Incredibile scoperta

in una casa inglese

Londra, 16 notte.

La polizia ha fatto in una casa di Aberdeen una macabra scoperta: ha trovato, cioè, in una misera stanza una vecchia di 63 anni ridotta a uno scheletro dall'infermità e dalle privazioni, e in due letti vicini ha trovato due cadaveri, quello di un fratello della vecchia, certo Federico Symmers, e d'una sorella, morti probabilmente nei mesi scorsi. La famiglia viveva nelle più rigorose privazioni in seguito alle stravaganze del Symmers il quale non aveva mai voluto abbandonare l'abitazione dal giorno in cui, quaranta anni or sono, fu bocciato agli esami di legge.

Egli rimase talmente umiliato da quell'insuccesso universitario che non volle vedere più nessuno e rifiutò inutile farsi a una qualsiasi occupazione perchè, egli diceva, non sarebbe riuscito. Visse perciò con gli scarsi mezzi familiari, centellinandoli in modo che ci fosse sempre da pagare la pigione. Per assicurarsi il pagamento di quest'ultima, i tre si nutrirono, per anni, esclusivamente di pane e latte, e, come dicono i vicini, per anni e anni, non accesero mai in casa i lumi.

Mortale caso di asfissia

provocato da una stufa per i bachi

Conegliano Veneto, 16 notte.

A Santa Lucia di Piave veniva chiamato d'urgenza in casa di tale Angelo Serafin, di 75 anni, colono, il medico condotto, che riscontrava al Serafin e alla di lui moglie Elisa Canedese di 73 anni, gravissimi sintomi di avvelenamento per acido carbonico, e in seguito, senza aver ripreso conoscenza, la Canedese decedeva. Sembra che la disgrazia sia dovuta al cattivo tiraggio della stufa posta nella stanza dove i coniugi tengono i bachi da seta, in comunicazione con la loro camera da letto.

Il nuovo milionario Giacomini

incontra il corridore Caracciola

Roma, 16 notte.

Il milionario Gaetano Giacomini, in compagnia della moglie e del figlio, si è recato stamane alla Banca d'Italia, ove ha depositato il biglietto che lo ha reso in possesso della vincita del primo premio della Lotteria di Tripoli.

Sempre a mezzo della Banca d'Italia il biglietto, che, come è noto, è stato assicurato, sarà inviato a Tripoli e dopo la omologazione ufficiale della corsa da parte del R. A. C. I. sarà pagato al Giacomini la fortunata vincita.

Stamane, intanto, trovandosi il corridore Caracciola di passaggio per Roma, il Giacomini ha voluto personalmente conoscerlo e si è incontrato con lui.

Massaia che prepara una polenta avvelenata

Mondovì, 16 notte.

Il contadino Giuseppe Cigliero, abitante a Monastero Vasco, tempo fa ebbe da un cognato una certa quantità di una miscela di arseniato di piombo, di apparenza farinosa e bianca, che viene adoperata per uccidere i bruchi sulle piante da frutta. Il Cigliero ne fece uso in parte, e il rimanente lo ripose, incartocciato in un pezzo di giornale, nella credenza della cucina. Ieri la moglie del Cigliero, nel far cuocere la polenta, ha messo nel paiuolo due manciate di detta polvere, credendo si trattasse di farina di grano. La polenta venne completamente consumata a mezzogiorno dal marito, dalla moglie e dai due figli, ma tutti quanti furono presi poco dopo da violenti vomiti e da gravi sintomi di avvelenamento. Il medico, tosto accorso, ha constatato il pericoloso equivoco. Grazie ai pronti soccorsi e alla forte costituzione del Cigliero, l'avvelenamento non ha avuto conseguenze letali.

Incendia la casa del padrone che lo ha sfrattato

Biella, 16 notte.

E' stato condannato a tre mesi di reclusione dal nostro Tribunale il contadino Melchiorre Antoniotti da Pralungo, autore di incendio doloso in danno di Ettore Canova, pure residente a Pralungo. Nel febbraio dell'anno scorso il Canova sfrattava dalla propria casa l'Antoniotti, suo inquilino, perchè ormai da tempo non pagava la pigione e questi se ne andava proferendo frasi di minaccia. Una notte il Canova veniva svegliato di soprassalto da un fumo acre e denso. Balzato dal letto, egli constatava che la sua casa bruciava e faceva appena in tempo a porsi in salvo. I sospetti cadevano sull'Antoniotti, che veniva riconosciuto autore del grave incendio ed arrestato.

Bimbo che si strangola con i legacci della culla

Varallo, 16 notte.

Nel Comune di Boccioleto un bimbo di dodici mesi, lasciato solo nella culla dalla madre Palermina Demattei che accudiva alle faccende domestiche, essendogli caduto il « biberon » ha cercato di riprenderlo, ma nello sporgersi dalla culla è rimasto impigliato nei legacci che lo assicuravano alla culla, e, cadendo, i legami gli hanno stretto il tenero collo, soffocandolo. Quando la povera madre si è accorta del fatto, pareva dovesse impazzire dal dolore.

Gli offre da mangiare ma poi gli sputa una mandibola

Intra, 16 notte.

Mentre stava consumando uno spuntino in una trattoria di Luino, tale Alessandro Ferrari di 51 anni è stato avvicinato da un suo conoscente, il muratore Angelo Prato, di 58 anni, che gli ha fatto capire di aver fame. Il Ferrari gli ha offerto della carne, una pagnotta e un bicchiere di vino. Il Prato ha dichiarato di preferire al pane la carne e il vino, e quelle parole hanno sollevato le proteste del Ferrari. Ciò fra i due si è accesa una vivace discussione che, troncata dal traditore, è stata ripresa sulla strada. A un dato punto il Ferrari, trasportato dall'ira ha afferrato un tremendo ceffone al Prato che, trasportato all'ospedale, risultò avere la frattura di una mandibola, guaribile in due mesi.

Autocarro rovesciato in un fosso

L'autista ucciso sul colpo

Modena, 16 notte.

In prossimità di Rubiera, sulla via Emilia, un autocarro si è rovesciato nel fossato laterale della strada, e nel sinistro si è avuto un morto. L'autocarro era carico di grano e alla guida era il proprietario Boselli Elia di Bagnacavallo, che è rimasto ucciso sul colpo in seguito alla frattura della base del cranio, mentre un autista di Carpi, che si trovava a fianco del conducente, è rimasto illeso.

Tetto che crolla seppellendo due donne

Palermo, 16 notte.

In comune di Barcellona, la scorsa notte per la rottura di un trave di sostegno, crollava il tetto della casa abitata da Nicola Fiorano, seppellendo la moglie Anna Zangla, di anni 64, e una figlia di anni venti. La donna è stata estratta cadavere, la figliuola è rimasta miracolosamente incolume.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15 maggio.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	— —
Pirelli (azioni)	56 —	75 —
Prestito lit. (obbli.), 7 %	— —	83 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	79 3/8
Prest. Città Milano 6 ½ %	73 ½	73 —
Id. id. Roma 6 ½ %	73 ½	74 —
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 ½	95 —
Id. id. Serie B 7 %	91 ½	93 ½
Adriat. Elettr. c. warr.	98 1/8	90 —
Pirelli e C. (obbl.) 7 %	— —	— —
Unes senza warrant 7 %	64 —	66 ½
Montecatini s. warr. 7 %	90 —	93 —
Visnda senza warr. 7 %	69 —	72 —
Fiat senza warrant 7 %	94 3/8	97 —
Isotta Fraschi, (obbl.), 7 %	— —	88 —
Idroelettr. (sarca 7 %	73 3/8	75 —
Meridion. Elettricità 7 %	83 —	85 —
Terni 6,50 %	— —	66 ½
Silv 6,50 %	60 —	64 —
Aramello 7 %	70 —	75 —
Edison 6 ½ %	74 —	75 —
Edison 7 %	75 ½	78 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7 %	— —	76 ½
Marelli 6 ½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	80 —	81 —
Edison (azioni)	80 —	80 ½

TITOLI

All. Chemical	126 7/8	Montgomery	37 ½
Amer. Can.	125 ½	Nat. Biscuit	20 7/8
Radiator	16 —	N. City Bank	31 —
Am. Teleph. & Teleg.	119 ½	N. Y. Central	17 ½
Am. Tobacco	87 —	North Am. Co	13 7/8
Anac. Copper	17 —	R. C. A.	5 ½
Baldwin Loc.	3 1/8	Royal Dutch	38 ½
Bethlehem St.	27 1/8	Stand. Brands	14 7/8
Canad. Pacific	11 ¼	Standard Oil	46 7/8
Chesa. & O.	61 ½	Texas Sulph.	34 ¾
Chrysler	48 ¾	Un. Carbide	80 —
Consol. Gas	22 5/8	Unit. Aircraft	13 7/8
Kodak	148 ½	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Electric	23 7/8	U. S. Rubber	13 ½
Gen. Motor's	33 1/8	U. S. Steel Co.	54 7/8
Int. Harvester	45 ¾	Westinghouse	45 —
Int. Teleph. & Teleg.	7 7/8	Woolworth	69 ¾
Kennecott	25 ¾	J. Manville	31 —
		N. Superpower	0 7/8

CAMBI: Roma 5,23,87; Londra 4,89,50; Berlino 40,37; Madrid 13,66; Amsterdam 67,75; Parigi 6,58,75; Bruxelles 18,90; Berna 32,54; Stoccolma 33,25; Oslo 24,80; Copenaghen 21,87 ½; Vienna 18,83; Praga 4,17 e ½; Budapest 28,70; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,38; Atene 93 ½; Buenos Aires 32,63; Rio Janeiro 8,75; Londra 60 g. bancare lilla 4,86,50; id. comm. lilla 4,86,62; Montreal su Londra 4,89,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita tutta dedita all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti di nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, dopo penosa agonia spirava serenamente nel bacio del Signore

MANTELLI LEONARDO

Ex negoziante in vini

Affranti dal dolore che solo nella Fede trova conforto, le piangono: la moglie **Iberti Luigia**; la figlia **Ida** col consorte **Negro Ferdinando** e il nipotino **Sergio** che tanto amava; il fratello Don **Giovanni** Sac. Salesiano; i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio floreale.

UNA PREGE

I funerali avranno luogo venerdì 17, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione di Via Lombardore, n. 16.

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. (16547

Dopo lunghe sofferenze spirava l'anima buona dell'

Avv. SEGRE EDOARDO

Le sorelle **Ernestina** ved. **Segre**, **Leonilda Segre** con il marito Cav. Uff. **Samuel**, il fratello Dott. **Marco**, i nipoti e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 15 partendo da Corso Re Umberto 75. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 maggio 1935.

Pompe Funebri Genta Telefono 46-018

L'Avv. **Domenico Signoretti** E. Notaio e i componenti dello Studio annunciano con dolore il decesso dell'

Avv.to EDOARDO SEGRE

affezionato collaboratore e amico.

Dopo lungo patire cristianamente spirava

MICHELA MARGHERITA
n. PECOL

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Emilio**; i fratelli **Dario** ed **Angelo**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail). Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente come visse si è spenta

Gastaldo Teresa v. Bellando

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Tassoni, 57. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le famiglie **Gerbore di Montezemolo, Vitale di Torricella, Galli della Mantica**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione data alla loro Compianta

MARIA LYDIA

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore.

Torino, 16 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, munito dei Conforti di nostra S. Religione, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia che tanto amava, cessava di vivere il

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta
INDUSTRIALE - d'anni 62

Angosciati ne danno la forale notizia: la moglie **Tersilla Zignone**; i figli: **Amabile**;
Valentina colla moglie **Lalla Mino** e figlio **Luciano**;
Romeo;
Ugo;
Plorian;
i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Trivero Cereje, 16 maggio 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella)

Il Lanificio **Trabaldo Giovanni Paletta**, annuncia la dolorosa perdita del suo fondatore

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre amatissimo dei Titolari **Valentino** ed **Ugo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella)

La **Manifattura di Ponzone**, con dolore annuncia la perdita del signor

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre amatissimo del Comproprietario signor **Romeo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella)

Gli **Impiegati, Capi** ed **Operai**, del Lanificio Trabaldo Giov. Paletta, annunciano con vivo dolore il decesso del

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre del loro Principali.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella)

Gli **Impiegati, Capi** ed **Operai** della **Manifattura di Ponzone**, annunciano con vivo dolore il decesso del

Cav.
Trabaldo Giovanni Paletta

Padre del Comproprietario signor **Romeo Trabaldo**.

Ponzone-Trivero 16 maggio 1935-XIII.

(Impr. Fun. Biotto & Defabianis, Biella)

Confortata dai Conforti di N. S. Religione e dalla Benedizione Papale serenamente spirava

SICCO PIA n. OYTANA

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito **Pietro** con la figlia **Maria Rosa**; i cognati **Anna** ved. **Furro** e figli; cav. **Edoardo** e figli; **Ettore** e **Quinto**; parenti tutti. Per espresso desiderio della cara Estinta si dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 14-5-1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Ditta Pietro Sicco** annunzia con dolore la perdita della signora

PIA SICCO OYTANA

consorte del signor Pietro Sicco e cognata del cav. Edoardo Sicco.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I fratelli **Spreafico-Droume**, residenti in Torino, partecipano col cuore straziato la perdita della dilettissima sorella

CLELIA CALISSE
SPREAFICO-DROUME

spirata in Roma il giorno 15 maggio 1935, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, ed assistita dall'immenso affetto del marito Ing. **G. Luigi Calisse** e dei figlioli tutti.

Torino, via Bezzecca, 8. (16534

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

CELESTINO DEMEGLIO
d'anni 35 - Capo Gruppo Fiat

lasciando nel più acuto dolore i bimbi **Giuseppina** e **Sergio**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Regina Margherita, 148.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 55-489

MEMENTO

Stamane 17 maggio, alle ore 10 verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi una Messa in suffragio di **ERMELLA SPAGNESI ved. RUDDOCK**. Le figlie con immutabile dolore la ricordano a parenti ed amici. 16423

Sabato 18 maggio, alle ore 9,30, in Santa Giulia, verrà celebrata Messa Trigesima pel compianto **Comm. Ing. N. U. GABRIELLO CORINO**. Il figlio ringrazia chi vorrà intervenire.

Tipografia del giornale LA STAMPA